



Per l'uomo, senza la donna non c'è paradiso né in cielo né in terra. Senza la donna non ci sarebbe il sole, la luna, l'agricoltura, il fuoco.

Proverbio arabo



8 marzo

Napolitano contro la disparità salariale e la violenza: stupri infami non hanno nazionalità

Brave e discriminate

**In tutta Europa producono meglio e sono meno pagate
In Italia è ancora peggio**

→ ALLE PAGINE 4-10

Nelle mani delle donne

Ore 6.30 pronte alla guida Foto di Simona Tonna tratta dalla mostra «Donne e lavoro»

«Costruire senza vincoli»: ecco il piano Berlusconi

«Aggiungi una stanza». Il premier annuncia per venerdì gli interventi per la casa del governo. → A PAGINA 13



Casini: a destra si illudono l'Udc non torna nell'alleanza

Intervista. «Franceschini non sarà un segretario travicello». → ALLE PAGINE 12-13

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA GIURATA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Complimenti signora

Esiste un premio in Italia che si chiama Rosa. Sta per 'Risultati Ottenuti Senza Aiuti'. Da otto anni segnala le donne che sono arrivate al successo «per il valore dei loro talenti e per i risultati acquisiti sul campo». L'ho scoperto ieri perché il presidente della Repubblica ha consegnato una targa all'ideatrice del riconoscimento, il medico radiologo Carlotta Gaudio. C'è stata una grande festa, al Quirinale. Una festa solenne. Mentre tutti applaudivano e il medico Gaudio sorrideva legittimamente fiera e diceva «si possono raggiungere grandi traguardi solo col lavoro e con l'impegno» sono stata colta da un momento di sconforto. Solo un attimo, per carità. Però terribile: un disorientamento fugace, una malinconia perfetta. Viviamo in un paese dove i risultati ottenuti senza aiuti, cioè solo - solo - con le proprie capacità e il proprio talento meritano un'associazione, un premio e una targa solenne del capo dello Stato. Sono un'incredibile meritoria oasi i cui abitanti, tutte donne in questo caso, vengono accarezzate e protette come animali rari e fragili, incoraggiate e additate ad esempio «per le generazioni future» con la segreta ansia che siano a rischio estinzione, invece. Corazzieri, tappeto rosso, flash. In quell'istante - durava ancora l'applauso - ho pensato a quante altre associazioni magari esistono, chissà, saranno forse premiate l'anno venturo, potrebbero chiamarsi Lprf, liberi professionisti che rilasciano fattura, Duni, docenti universi-

tari non lottizzati, giornalisti in perfetta buona fede, Gpbf, società per l'appalto trasparente, Sat. Uomini disposti ad ammettere l'errore, Udiae, milioni di iscritti (il medico Gaudio qui stava già tornando a sedersi), Volontari per l'unità della sinistra, Vus, partito di maggioranza relativa (qui stava arrivando l'insignita successiva, una direttrice d'orchestra che diceva «non c'è nessun motivo per ritenere che il mio sia un mestiere da uomini» tuttavia saranno tre in tutto), Destra democratica e liberale, Ddl, ma questa forse esiste davvero, bisogna controllare bene su Google. Ho applaudito anche io, meccanicamente, e il breve momento di tristezza e spaesamento si è dissolto. Niente paura, dunque: sono stati d'animo transitori. Se vi dovesse succedere non lasciatevi prendere dal panico: restate fermi, respirate profondo. La realtà riprenderà subito il sopravvento e potrete andare a congratularvi come se niente fosse con la dirigente di tv pubblica e con la coordinatrice del gruppo di ricerca arrivate ad ottenere quell'incarico con la sola forza del loro talento, senza aiuti politici né di lobbie. Complimenti, davvero, signora. Come ha fatto? Vuol rilasciare una dichiarazione? Un'intervista tv? Vuol essere opinionista al Grande fratello?

Di ritorno alla realtà, pubblichiamo oggi un'intervista di Susanna Turco a Pier Ferdinando Casini leader Udc. Si dice pronto ad un'alleanza coi riformisti, «non ha senso sperare che passi il cadavere di Berlusconi perché prima passerà il cadavere dell'Italia». Di Franceschini dice «lo conosco fin da ragazzo, non sarà un segretario travicello, durerà, somiglia a Zaccagnini». Di Veltroni: «Senza di lui il Pd avrebbe preso 5-6 punti in meno». Di se stesso: «Di tanti difetti non ho l'invidia del capo. Ci sono cinque anni per capire se una forza come la mia sarà più vicina alla maggioranza o all'opposizione del Pd».

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

Obama toglie il divieto di Bush Sì ai fondi per le staminali



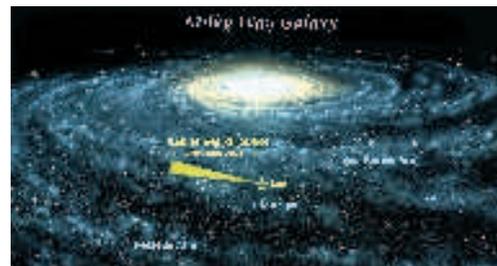
PAG. 14 ■ ITALIA

Franceschini: precari nello Stato diciamo no ai licenziamenti



PAG. 26 ■ MONDO

Keplero, lanciata la sonda telescopio della Nasa



PAG. 16 ■ ITALIA

Napoli, pestato al grido «sporco negro»

PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

Clara Sereni, le ronde e la paura

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Il nuovo romanzo di Helen Garner

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Dieci anni fa moriva Kubrick

PAG. 46-47 ■ SPORT

Il nuovo dizionario del pallone

NAUTICA



Staino



Zorro

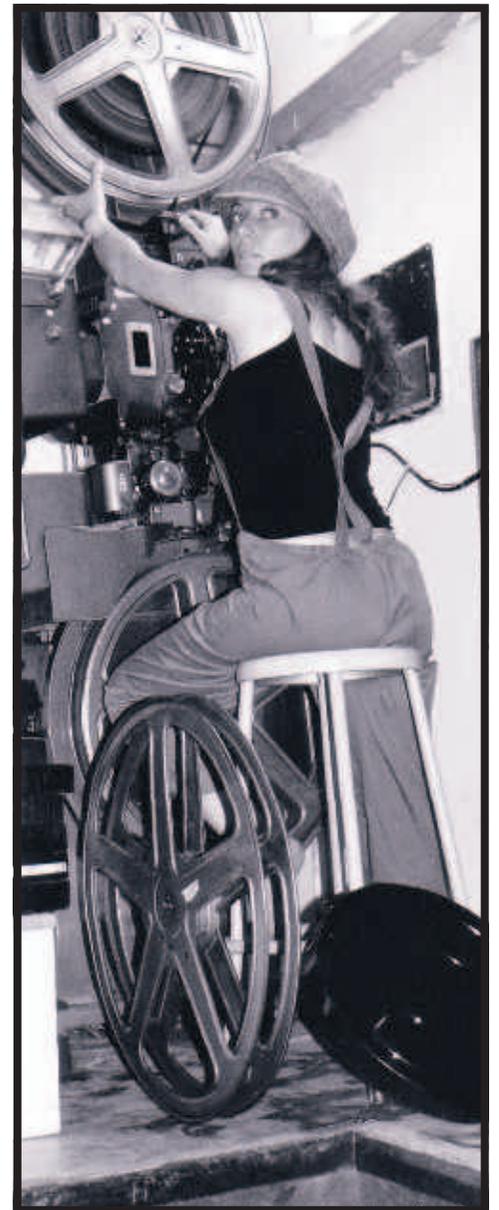
Marco Travaglio

Germania-Italia 10-0

Germania. Il deputato Jorg Tauss viene indagato per mesi per pedopornografia, con intercettazioni telematiche (gli leggono le mail) e incroci di tabulati telefonici. Senza chiedere l'autorizzazione al Parlamento, onde evitare di informarlo che era controllato. L'altro giorno, a fine indagine, i giudici han chiesto ex post al Bundestag il permesso di usare intercettazioni e tabulati, nonché di perquisire l'ufficio dell'onorevole. La polizia ha atteso davanti alla porta della stanza il voto dei deputati, che è giunto in tempo reale. Dopodichè è scattata la perquisizione. Se le prove a suo carico saranno confermate, Tauss verrà cacciato dal partito e dal Parlamento. Italia. Per la seconda volta, la giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato presieduta da Mar-

co Follini ha rispedito al mittente la richiesta dei giudici di Milano di poter utilizzare le telefonate intercettate nell'estate del 2005 fra Giovanni Consorte e il senatore Pd Nicola Latorre sulla scalata illegale di Unipol a Bnl. Voto unanime: Pdl e Pd, Lega e Udc appassionatamente affratellati, a parte Luigi Ligotti dell'Idv. I giudici vogliono usare le telefonate per indagare Latorre per concorso nell'aggiotaggio di Consorte. Il Senato risponde picche, perché Latorre non è indagato. Ma la legge Boato prevede che le telefonate siano inutilizzabili, salvo autorizzazione del Senato. Senza la quale Latorre non potrà mai essere indagato. Intanto la gip che osò chiedere il permesso, Clementina Forleo, è stata cacciata da Milano. Latorre invece resta vicecapogruppo del Pd. Forza Pd. Anzi, Forza Italia. ❖

8 marzo



Il proiezionista Foto di Barbara Tiberi

I cento scatti

Nelle mani delle donne. Le foto dalla prima fino a pagina 8 fanno parte della mostra «Donne e lavoro» di Spi-Cgil, presentata a Bologna.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it



Mani di donna Foto di Melissa Iannace

Napolitano: «Lo stupro un atto infame»

La violenza sulle donne è sempre un'infamia. E non ha nazionalità. Così il Capo dello Stato nel corso della cerimonia per l'8 marzo. La via per dare risposte alle giuste richieste delle donne è tracciata nella Costituzione.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

«Non fa differenza se la vittima è italiana o straniera. E se lo stupro avviene ad opera di italiani o di stra-

nieri non fa differenza. E' sempre un atto infame, è l'ombra più pesante sulla lotta della donna per la piena parità». Il presidente della Repubblica al Quirinale, nel giorno dedicato all'8 marzo, davanti a tante donne che hanno già compiuto il loro percorso con successo, Rita Levi Montalcini in prima fila, e a tante ragazze con gli occhi rivolti al futuro, tra speranze e timori, non ha mancato di denunciare «la vergogna e l'infamia delle violenze contro le donne, nel mondo e in Italia». Un «crimine contro l'umanità» come l'ha definito il segre-

tario generale dell'Onu, Ban Ki Moon. Ed il presidente lo ha ricordato.

L'universo femminile tra luci ed ombre in un 8 marzo più difficile di altri. Festoni di mimose ad ingentilirne il palazzo. Donne che ce l'hanno fatta, a ricevere il riconoscimento dalle mani del Capo dello Stato. I ragazzi delle scuole a interpretare un mondo che li affascina e che hanno interpretato a loro modo. Originale e imprevedibile. Le piccole ballerine sulle note di De André.

Un giorno di festa? Anche. Ma innanzitutto l'occasione per fare un bilancio. Lo traccia il presidente Napolitano. Sono positive le «affermazioni anche recenti» di cui alcune testimoni sono ad ascoltarlo e il fatto che «nel nostro paese si stanno facendo dei passi avanti nel reagire a ogni sorta di violenza contro le donne e ad ogni sorta di pratiche lesive della loro dignità» rivendicati dalla ministra Carfagna. Ma c'è la realtà quotidiana con cui fare i conti. Le donne ogni giorno devono misurarsi con «la modesta, molto modesta presenza femminile nelle istituzioni rappresentative e in funzioni dirigenti nel mondo della politica. Molte ombre restano sulla strada della parità salariale ed anche su quella dell'occupazione complessiva».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

I premi

Otto onorificenze e una Targa

Emma Castelnuovo
(Grande Ufficiale)

Maria Grazia Casiraghi
(detta Grazia Neri)
(Grande Ufficiale)

Anna Maria Giuseppina Tarantola
(Grande Ufficiale)

Anna Maria Fecchio Comito
(Commendatore)

Fabiola Gianotti
(Commendatore)

Giovanna Fratta
(Cavaliere)

Mara Galeazzi
(Cavaliere)

Anna Laura Prouse
(Cavaliere)

Targa del Presidente
Premio R.O.S.A.

*VIOLENZA, MOLESTIE, DISCRIMINAZIONI,
TAGLI AI SERVIZI SOCIALI, DISOCCUPAZIONE, PRECARIETÀ*

Non c'è festa senza DIRITTI
Non c'è festa senza RISPETTO



8 marzo
2009

www.deputatipd.it



Mani di donna Foto di di Melissa Iannace

SEGUE DALLA PAGINA 4

«Il lavoro femminile rischia di essere particolarmente colpito in questo momento di crisi finanziaria ed economica che invece di allontanarsi si aggrava» dice Giorgio Napolitano che nota come su «questo tema ancora non si vede concentrarsi abbastanza l'attenzione, la riflessione, l'impegno».

C'è una via da seguire per portare avanti la causa delle donne in ogni suo aspetto. Il presidente della Repubblica ricorda che «il quadro di riferimento generale resta,

Le due bussole**La Carta costituzionale e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo**

più che mai, la nostra Costituzione. I valori più preziosi per le donne-libertà, emancipazione, partecipazione attiva alla vita sociale e civile, uguaglianza di opportunità, pieno riconoscimento dei talenti e dei meriti- sono valori che con la Costituzione sono diventati principi. E diritti».

Sono i principi a cui il legislatore deve ispirarsi e sono diritti che sono stati «sanciti nella Dichiarazio-

ne universale e dalle Carte europee, ora parte integrante del Trattato dell'Unione».

LE DUE MINISTRE

Ci sono nella sala affrescata anche le ministre Carfagna e Meloni ad ascoltare il presidente. La titolare delle Pari Opportunità ha appena rivendicato il suo operato promettendo di «non fermarsi qui» e dimenticandosi delle tante difficoltà opposte dalla sua coalizione quando a governare era il centrosinistra, ma non ha mancato l'occasione per una frecciata alla magistratura che, per la Mara Carfagna, «deve essere meno perdonista». Giorgia Meloni ha invitato le donne «ad avere sempre il coraggio della loro identità e di non cadere nella trappola che, per essere alla pari con gli uomini, ci si deve omologare a loro». Gli uomini, invece «trovino il coraggio di competere ad armi pari con le donne». In prospettiva, insomma, bisogna arrivare ad «abbattere tutte le barriere, a celebrare il giorno della solidarietà tra uomini e donne che abbiano l'obiettivo di fare l'Italia migliore di come l'hanno ereditata».

In attesa che si realizzi questa possibilità, omaggio del presidente alle donne. Ma senza dimenticare un motto di simpatia per gli uomini. Che rischiano di restare sopraffatti. ❖

4 domande a:**Emma Castelnuovo**

«La mia matematica parte dalla realtà e fa crescere idee e solidarietà»

EMMA CASTELNUOVO

Docente di scuola media, ha rivoluzionato il modo di insegnare le scienze esatte

Si ricorda ancora la data in cui vinse il concorso per l'insegnamento: 27 agosto. Era il 1938 e neanche dieci giorni dopo a Emma Castelnuovo comunicarono che in quanto ebrea doveva dire addio ai suoi studenti.

Napolitano le ha voluto rendere uno "speciale omaggio" anche perché rappresenta la "resistenza al fascismo".

«Un periodo terribile quello delle leggi razziali. Cerco di dimenticare ma non si dimentica».

Però l'insegnamento della matematica non sono riusciti a sottrarglielo.



Foto Omniroma

«Abbiamo aperto una scuola privata per i ragazzi ebrei, esclusi dalle pubbliche».

Poi per trent'anni ha insegnato in scuole medie pubbliche, perché?

«Perché il programma di matematica che si studiava era sbagliato. Ho pubblicato un libro fuori programma di geometria intuitiva nel '48. I programmi del '76 riprendono questo indirizzo».

Cioè?

«Prima il corso di geometria alla scuola media riprendeva il sistema assiomatico di Euclide, 300 a.C., senza nessuno stimolo. Per me era assurdo iniziare con una matematica astratta. Bisogna affrontare la geometria cominciando dalla realtà».

S.C.



Mani di donna nonna Foto di di Luca Bolognese

6 domande a:

Anna Laura Prouse

«Più sto in Iraq più sono orgogliosa di essere italiana»

Cavaliera della Repubblica italiana, è contenta?

Vivo in Iraq dal 2003, per me è stata una cosa inaspettata. Sono rientrata apposta con un aereo militare. Contenta certo: le mie origini non sono del tutto italiane ma più sto in Iraq più sono orgogliosa di essere italiana: noi capiamo meglio di altri il Medio Oriente.

Dal 2006 guida il Provincial Reconstruction Team di Nassirya.

Vivo in Iraq dal 2003 ma ero stanca di stare chiusa in albergo a Baghdad: non mi piaceva quella situazione da guerra civile, dopo una guerra a cui non ho mai creduto. Pensavo di andare via.

Ora ha avuto i complimenti del generale Petraeus: «La migliore leader delle Unità di ricostruzione».

All'inizio non ero convinta, poi il successo è arrivato in fretta e quando hai successo ti appassioni.

Quale è stata la chiave del successo nella provincia di Nassiriya?

Non ho costruito ospedali ma puntato alla formazione collaborando con le Ong. Abbiamo creato una sala operatoria mobile. In tre settimane i medici italiani hanno fatto 120 interventi ma sempre affiancati da medici iracheni. In Iraq, poi, mancano infermieri. Spesso è la famiglia che provvede alla cura del paziente: abbiamo fatto opera di convincimento per far capire che la famiglia in molti casi non basta.

È l'idea della canna da pesca?

Non è facile far capire che saper pescare talvolta è più importante che avere fondi. A Nassiriya il budget per la ricostruzione è di 240 milioni di dollari ma il primo anno il governatorato ne ha speso il 20 %, nel secondo siamo arrivati al 60. Dopo due anni ma il governatore è in grado di organizzare un piano di sviluppo con delle priorità e rivolgersi direttamente ai donatori.

Quali priorità?

Acqua e elettricità ma all'inizio c'era il sogno di creare sulle paludi una piccola Venezia. Una Venezia che qui avevano visto alla televisione. La televisione è una grande creatrice di sogni. **J.B.**

Grazia Neri

Il suo nome è sinonimo di fotogiornalismo



Grazia Neri (Maria Grazia Casiraghi)

Nel 1966 fonda a Milano l'Agenzia fotografica
Le battaglie per il diritto d'autore

Fonda nel 1966 l'agenzia fotografica che ingaggia e fa conoscere grandi fotoreporter, si è battuta perché il nome del fotografo sia citato accanto all'immagine pubblicata e per far capire il contenuto morale ed estetico oltre che giornalistico delle fotografie. Nella motivazione con cui il Quirinale l'ha insignita del titolo di grande ufficiale si sottolinea che «la sua opera pionieristica ha promosso e valorizzato la funzione comunicativa della fotografia in Italia». Dal 1997 ha istituito, accanto all'Agenzia, anche una galleria di fotogiornalismo.

Giovanna Fratta

Bacchetta rosa e pianista



Giovanna Fratta

Insegna composizione a Foggia
È laureata anche in giurisprudenza

Si è diplomata in pianoforte e in direzione d'orchestra presso il Conservatorio di Bari «Niccolò Puccini». Nel 2002 ha ricevuto il Diploma della prestigiosa Accademia Chigiana a Siena. Negli ultimi anni ha sviluppato sempre più l'attività di direttore d'orchestra, lavorando, tra l'altro, con l'Orchestra di formazione del Maggio musicale fiorentino, con la Royal Academy di Londra, con l'Orchestra del teatro dell'Opera di Roma, con l'orchestra nazionale di Kiev. Come pianista ha vinto numerosi primi premi nazionali e internazionali.

Anna Maria Tarantola

La donna che inchioda i banchieri scorretti



Anna Maria Tarantola

vice direttore generale di Banca d'Italia
prima donna al vertice di palazzo Koch

Lo ripete sempre: devo tutto a mia madre. Anna Maria Tarantola, la prima donna arrivata al vertice di Banca d'Italia lo ammette: solo grazie all'aiuto di un'altra donna ha evitato il ricatto «o figli o carriera». Ha fatto tutte e due. Due figlie, e trentotto anni al lavoro. A guardarla sembra una donna arrendevole. Ma a leggere i suoi incarichi, vengono i brividi. Era alla vigilanza di Milano quando è scoppiato il caso Ambrosiano. Oggi è ancora sulle barricate. Sta scrivendo nuove regole per inchiodare i banchieri alle loro responsabilità. Con i tempi che corrono, augini.



Ricordi di mamma Foto di di Erika Morselli

Donne al comando Fanno bene alla Borsa

I risultati di uno studio francese, dati alla mano, dimostra che con le manager alla guida le imprese hanno resistito meglio. Mentre una ricerca finlandese dice che con ad donne i profitti sono più alti.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
politica@unita.it

Altro che sull'orlo di una crisi di nervi, le donne hanno salvato le aziende francesi dalla crisi econo-

mica. Lo rivela uno studio secondo cui le imprese con una maggiori manager donne hanno resistito meglio ai crolli delle borse in autunno. E una ricerca finlandese ha appurato che le aziende guidate da donne hanno profitti più alti del 10-20%.

IN BORSA ROSA È MEGLIO

Il venerdì nero del 19 ottobre del 2008 l'indice Cac40, che misura la quotazione delle principali 40 aziende francesi come da noi il Mib, crollò del 7,73%, chiudendo la settimana a -22,16%. Dall'inizio dell'anno la cri-

si aveva polverizzato il 43,42% delle quotazioni dell'indice ma la caduta non è stata uguale per tutti. La Renault ad esempio aveva perso il 71,14%, ma nello stesso arco temporale le quotazioni dell'azienda Hermès, che produce le collezioni di Jean Paul Gaultier, sono salite del 9,32%. Secondo Michel Ferrary, professore di gestione delle risorse umane della Scuola superiore di commercio di Nizza e fondatore dell'Osservatorio sulla femminilizzazione delle imprese, a fare la differenza sono state le manager. Hermès, la sola azienda del Cac40 che ha visto crescere invece che crollare le sue azioni, ha il 55% delle dirigenti donne, contro il 28% tra le 40 compagnie del listino. Tra il personale poi la percentuale femminile è del 66% contro una media del 37%. Nel settore bancario BNP Paribas, che con il 38,7% è l'istituto di credito francese con il più alto tasso di dirigenti donne, ha limitato le perdite al 19,34%, mentre il Crédit Agricole, che con il 16,16% di dirigenti donne si situa all'altro capo della classifica, ha visto dimezzarsi il valore delle sue quotazioni. La correlazione per Ferrary «è significativa»: «più è alta la presenza di donne in un'azienda e minore è la caduta dell'andamento borsistico dall'inizio dell'anno».

La spiegazione, si legge nello stu-

IL CASO

La Cgil: un fiocco bianco contro la violenza

«La libertà, la dignità, i diritti delle donne e degli uomini sono una priorità da rispettare e salvaguardare. Più ancora per le donne, che continuano a subire violenza dentro e fuori le mura domestiche». La Cgil della Lombardia invita le donne e gli uomini a indossare un nastro bianco - l'8 marzo e il 4 aprile, per la manifestazione nazionale della Cgil a Roma - «per dire basta alla violenza maschile sulle donne e per affermare il principio della dignità di ogni individuo».

Vogliamo parlare a tutti, sostiene la Cgil Lombardia: «italiani e stranieri, di diverse religioni o etnie, coscienti che va rotta un'antica complicità maschile che, spesso, col silenzio e l'indifferenza legittima la cultura del non rispetto e della violenza sulla mente o sul corpo delle donne, dentro e fuori dalle mura domestiche. Bisogna ripensare la relazione tra uomo e donna e contrastare quella cultura maschile e quei messaggi che fanno sì che sia ritenuta lecita la violenza sessuale». Ai mass media la Cgil chiede che raccontino le violenze senza spettacolarizzarle quando compiute da stranieri, senza de-rubricarle quando compiute da italiani.



Manifestazione delle donne contro la violenza a Roma Foto di Simona Granati

dio, è nella differente modalità di gestione tra uomini e donne. Le donne sanno ascoltare, e finiscono per prendere decisioni più ponderate e meno rischiose. Doti preziose, soprattutto nell'eventualità di un crac finanziario. In Finlandia invece il think-tank EVA ha condotto una ricerca sulla profittabilità delle aziende del Paese con più di dieci dipendenti misurando la presenza delle donne al vertice.

SONO LEADER MIGLIORI

Il tasso di profitto è significativamente più elevato, dal 10 al 20%, sia nelle aziende con un amministratore delegato donna che in quelle dove almeno la metà dei membri del consiglio di amministrazione è di sesso femminile. «Potrebbe darsi che le donne siano leader migliori degli uomini», dice lo studio, «o è probabile che, per una selezione più dura, le donne al potere in azienda siano un gruppo più esclusivo e quindi più competente». O ancora «la leadership femminile potrebbe anche essere associata ad una generale diversità culturale e multidimensionalità dell'azienda». ♦

I LINK

Informazioni sulle premiate da Napolitano
www.quirinale.it

Stipendi più bassi in tutta Europa

Un rapporto conferma una realtà ben nota: le donne guadagnano il 17,4% in meno. Violati i principi del Trattato

Il dossier

MA.MO.

BRUXELLES
politica@unita.it

Pagate meno dei colleghi maschi, precarie, e tra le prime a perdere il posto in tempo di crisi. E' la situazione delle donne nel mondo del lavoro in Europa, evidenziata da un rapporto della Commissione Ue pubblicato in occasione del lancio della campagna per la parità di trattamento. In media, si legge nel documento, le donne europee guadagnano il 17,4% in meno a causa di una generalizzata sottovalutazione del lavoro femminile, di tradizioni e stereotipi e del maggior carico di lavoro nell'ambito familiare. Le donne poi «sono più esposte degli uomini alle conseguenze del rallentamento

economico, perché occupano spesso dei posti di lavoro precari». Nell'ultimo anno infatti il tasso medio di disoccupazione femminile è passato dal 7,4% al 7,8%, anche se in termini assoluti sono i settori a preponderanza maschile come la siderurgia e l'auto a licenziare, portando il tasso medio di disoccupazione degli uomini dal 6,3% al 7,4%. «E' inaccettabile», ha dichiarato il commissario Ue per il Lavoro, Vladimir Spidla, che il principio del «salario uguale per un lavoro uguale», sancito da Trattato del 1957, «non sia ancora rispettato». Inoltre le donne sono sottorappresentate ai vertici delle imprese e degli organismi pubblici e privati, anche se il 60% dei laureati europei è di sesso femminile. «Forse», ha suggerito Spidla, «gli imprenditori dovrebbero trarre da ciò le dovute conclusioni e valorizzare di più le risorse potenziali che le donne rappresentano nella nostra società». ♦

Ancora stupri: nigeriano in cella per abusi su una bambina

La lunga teoria degli stupri non conosce ricorrenze e non si ferma nemmeno alla vigilia dell'8 marzo, colpendo donne di qualunque età e persino bambine. Come a Napoli, dove un cittadino nigeriano di 48 anni è stato arrestato per aver violentato una bambina di 5 anni. Violenze che si sono protratte per mesi e su cui carabinieri hanno iniziato ad indagare nel maggio scorso dopo la denuncia della mamma della piccola. E minorene era anche la ragazzina abusata a Caserta da due ragazzi di 18 e 17 anni in un bagno della piscina comunale. Secondo la ricostruzione i due giovani di San Nicola La Strada, fermati ieri,



Joanna Bourke

«Stupro»

Da Laterza è uscita in questi giorni questa «Storia della violenza sessuale», dal 1860 ad oggi.

nel maggio scorso si erano appattati con la ragazzina in uno dei servizi della struttura e l'avevano obbligata a subire atti sessuali. Ed è stata proprio la denuncia della minore a condurre carabinieri e magistratura sulle tracce dei due, ora agli arresti domiciliari.

È invece in carcere da ieri mattina Valdecir Casulli, il brasiliano ventinovenne accusato dello stupro di una donna di 60 a Canonica d'Adda, in provincia di Bergamo. L'uomo, già noto alle forze dell'ordine per una lunga serie di reati commessi in Italia, nel luglio del 2000 era stato arrestato per aver rapinato e violentato una anziana donna di 78 anni. Condannato a otto anni e sei mesi di reclusione, nel 2006 era uscito dal carcere usufruendo dell'indulto. E da allora era stato arrestato altre due volte per danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale.

In manette, ieri, è finito anche un pregiudicato romano di 57 anni arrestato dalla squadra mobile della capitale con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e violenza sessuale ai danni della figlia della compagna rumena. Proprio grazie ai racconti fatti dai due ragazzini agli psicologi, la piccola abusata e il fratello, gli agenti di Polizia hanno ricostruito una storia di maltrattamenti e violenze durata anni. ♦

Sessanta anni dopo

Esce nel 1949 in Francia
«Il secondo sesso»



Simone de Beauvoir cambiò
l'idea che le donne hanno di sé

Nel 1949 in Francia, dove le donne hanno votato per la prima volta nel 1947, viene pubblicato «Il secondo sesso» di Simone de Beauvoir. Il libro ha un successo immediato, ma in Italia arriverà solo nel 1961, edito da Il Saggiatore.

Intervista a Simona Argentieri

«Sulle donne i pregiudizi più forti dalle freudiane»

La psicoanalista: la femminilità per Freud era un mistero
Dalle sue allieve teorie riduttive e mortificanti

MANUELA TRINCI

psicoterapeuta
politica@unita.it

Simona Argentieri, psicoanalista didatta della Associazione Italiana di Psicoanalisi e imprescindibile studiosa della femminilità, racconta come paradossalmente siano stati proprio gli scritti di Freud, così parziali, lacunosi, insoddisfacenti sull'identità e la sessualità femminile a spingerla a riflettere. Lo stesso Freud ha sempre ammesso le sue perplessità nel capire «il continente nero» della femminilità. Mentre le teorizzazioni più riduttive e mortificanti sulle donne si debbono proprio alle prime allieve di Freud: Deutsch, Bonaparte, Salomè, ecc. Da lì si sono avviati gli studi di Argentieri per «capire come occorresse analizzare non solo i pregiudizi maschili, ma soprattutto quelli di noi donne stesse sulla femminilità».

Diventare mamma in questi tempi di vertiginosa trasformazione delle funzioni adulte, intercambiabili e non più rigidamente codificate dal sesso, non è facile, chissà se ancora persista nelle mamme l'idea che sia preferibile avere un figlio maschio.

«Penso che si debbano distinguere i desideri consci da quelli inconsci. Sono due livelli dello psichismo non di rado in contraddizione tra loro. In passato, la «preferenza» delle madri per il figlio maschio poteva corrispondere - a livello conscio - a un dovere sociale. Il desiderio di un figlio maschio poteva essere compensazione del proprio senso di inferiorità, di quella famosa «invidia del pene», che certo era connessa a una situazione storica svantaggiata. A livello inconscio, poteva inve-



Studiosa del femminile
È nell'Associazione Italiana di Psicoanalisi. Tra i suoi libri, «L'ambiguità» e «Il padre materno, da San Giuseppe ai nuovi mammi»

ce albergare il desiderio segreto di avere una bambina. Secondo la mia esperienza, statisticamente poco significativa ma che si sforza di andare un po' più a fondo delle abituali interviste «a quiz» di taglio sociologico, sono molte le donne che oggi preferirebbero avere una femmina.

Anche nel suo ultimo libro (L'ambiguità, Einaudi), lei mette in luce come si viva in un mondo che scivola verso l'indifferenziato. Sperare che sia femmina racconta di giochi di specchi, oppure lascia intravedere la capacità di confrontarsi con l'incompiutezza?

Purtroppo il fatto che oggi le donne possano permettersi di desiderare apertamente una figlia femmina di non è di per sé indizio di libertà e progresso. Possiamo, ad esempio, desiderare una bambina per un nostro bisogno narcisistico. Troppe volte vediamo i figli non come persone, ma come parti di noi su cui proiettare bisogni e fantasie.

Intervista a Loredana Lipperini

«Le mamme e l'ossessione del "figlio vincente"»

La scrittrice: le peggiori nemiche delle donne sono le donne
Aveva ragione la de Beauvoir nel suo «Secondo sesso»

MA. T.

psicoterapeuta
politica@unita.it

Loredana Lipperini, autrice del fortunatissimo libro *Ancora dalla parte delle bambine*, (Feltrinelli) racconta volentieri quando, studentessa di antropologia nei corsi di Ida Magli, rimase folgorata dal *Secondo sesso* di Simone de Beauvoir: «C'era già tutto in quel libro. Per esempio che le donne sono prima di tutto persone. Non di rado, infatti, la questione delle «differenze» ha privilegiato il tema della natura misconoscendo le responsabilità della cultura».

Come se la cavano le mamme di oggi - eredi dimezzate di un femminismo opaco - con le loro bambine?

«Credo che rispetto a quando Elena Giannini Belotti scrisse, 30 anni fa, il suo *Dalla parte delle bambine* (Feltrinelli), i modelli e i ruoli si presentino in maniera più ambigua. C'è una prima, fortissima, ambizione delle mamme, al cui interno effettuare, subito dopo, le differenziazioni fra i sessi: il bambino vincente. In grado di camminare presto, riconoscere le lettere dell'alfabeto a due anni e così via... Una sorta di ossessione, con alle spalle l'esortazione a una vita di donna altrettanto impeccabile. Insomma, come dice Roberto Volpi «È proprio la maternità a scoraggiare la maternità». Le donne non ce la fanno a fare «rete» come gli uomini. Sono più competitive. Educate diversamente. E pur con le specifiche di genere, la madre continuerà a fare la femmina a sua immagine secondo il modello approvato dal maschio! Il Castoro parigino aveva ragione: «Le peggiori nemiche delle donne sono



Blogger e scrittrice
È anche conduttrice e autrice di radio e tv
Tra i suoi libri recenti
«Ancora dalla parte delle bambine»

le donne».

Mamme e bambine ancora prigioniere di modelli accudenti, di un lessico fatto di tenerezza, cuoricini, cuccioli e di un mieloso abito bianco? Nessun desiderio disubbidiente?

«Bisogna imparare a decifrare i modelli, immergersi nella quotidianità. L'immaginario proposto alle bambine è ancorato, a tutt'oggi, al matrimonio. Anche il serial horror pubblicato di recente da Fazi vede un vampiro (vegetariano!) che incita la giovinetta dei suoi sogni a non finire gli studi perché vuole sposarla. Le Winx aspirano a trovare un ragazzo e Barbie ha un abito «fiori d'arancio». I giocattoli delle bambine sono stati sostituiti da trousse di trucchi e oggettistica bamboleggiante. L'imperativo è curare il corpo, incentivo alla seduzione perché la bellezza è la miglior forma di investimento. «Fascino for passion» proprio come il motto delle Bratz. ❖

L'ANALISI

Come il bambino della fiaba che, nella sua innocenza, non vede le vesti dell'Imperatore, si leva la voce del nuovo segretario del Pd Dario Franceschini che nota la chiusura a catena delle fabbriche (benché i giornali ne parlino come degli stupri, episodi dolorosi seguiti, a cose fatte, da fiaccolate e altre dimostrazioni civiche) e dice: «È necessario, subito, un sostegno economico per i disoccupati, perché questa non è la sfortuna di un gruppo o il problema di un settore.

È un dramma di grandi profondità, lunga durata e bisogna impedire la scivolata di troppa gente prima che sia troppo tardi».

La richiesta, nella sua limpida semplicità, è così perentoria da produrre un evento rarissimo: la risposta in tempo reale del capo dei capi. Scandisce Berlusconi: «Non si può fare perché mancano i mezzi».

È la prima volta, nella vita pubblica italiana, che Berlusconi parla non come se fosse il presidente del paese della cuccagna o il perenne autore di miracoli impossibili, ma quasi come un comune governante che fa quello che può nell'ambito dei limiti.

Franceschini riesce dunque a creare un imbarazzante "gancio". L'uso del termine pugilistico per descrivere l'avversario che ha difficoltà ad allontanarsi dal punto di rischio non è fuori luogo. Si tenga conto che Franceschini ha indicato anche la "copertura" di una iniziale spesa: una frazione di incremento alla lotta (momentaneamente sospesa) all'evasione fiscale.

A rompere l'imbarazzo, c'è un colpo di scena. Si fa avanti Enrico Letta che dice: «Se le risorse verranno destinate alla riforma degli ammortizzatori sociali (politichese per dire "sostegno per il salario perduto") siamo disponibili a discutere una riforma delle pensioni».

La mossa è come un Alka-seltzer nell'acqua. Fa diventare effervescente la scena immobile, ciascuno può spostarsi e riposizionarsi, tra infastiditi rifiuti sia da destra (Sacconi) sia da sinistra (Bersani). Uno dice che: «Parlare adesso di pensioni aggiungerebbe insicurezza a insicurezza». L'altro si domanda in



Piazza Navona, manifestazione nazionale dello Spi, sindacato pensionati - © Alejandro Biagianni / emblema



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

NOSTRA PENSIONE IMMAGINARIA

Nel mezzo della crisi ritorna l'oscuro oggetto della riforma previdenziale. A conferma che discutere è sempre meglio che governare

pieno TG 3: «Ma che cosa c'entrano le pensioni? È Berlusconi che deve rispondere, non Letta».

Ma intanto un importante, esasperante gesto nella routine politica italiana è stato compiuto: riportare in mezzo al recinto l'oggetto oscuro delle pensioni in modo che la zuffa avvenga fra parti disomogenee e incompetenti di ciascuno schieramento: la polvere dello scontro isola, allarma e disarmo i cittadini, che si allontanano, come dimostrano i sondaggi attorno al Pd.

Ma intanto è scattato un curioso "Soccorso rosso" di area Pd, certo involontario, ma clamoroso.

Consente al Pdl, colto di sorpresa e imbarazzato, di riprendersi la scena: la magica parola "pensioni". Segue la baraonda sull'età delle donne da pensionare, cifre buttate a caso, come sempre, ma questa volta con un autorevole incoraggiamento Pd.

"Riformare le pensioni" è considerato "moderno" e, misteriosamente, "riformista". In terra c'è un mondo di forzati della pensione che avrebbero voluto pagare i contributi previdenziali e continuare a lavorare se non fossero stati messi alla porta, anche prima dei cinquant'anni, da rispettabili aziende nazionali, vedi Cai-Alitalia.

Nel cielo politichese della modernità conservatrice e di quella "riformista" ci sono mille convegni dove, di volta in volta, si sposta in avanti (scalini e scalon) l'età pensionabile di una immaginaria forza lavoro e si fanno conti secondo formule estrose che deliberatamente ignorano lo stato del mondo.

In quel mondo tutti i fondi rischiano di precipitare nel vuoto del capitalismo distruttivo in cui stiamo vivendo, o sono già stati infettati.

Ma c'è anche la possibilità che quei fondi siano rinsanguati dai contributi sempre più copiosi degli immigrati che lavorano.

Forse per questo la Repubblica italiana, sotto la guida ferma della Lega, si ostina a cacciarli. E così la finta modernità della sinistra offre fuga e riparo per i Berlusconi che non sanno rispondere.

Naturalmente i suoi cloni si dichiarano immediatamente disponibili. Discutere con accanita incompetenza di pensioni è sempre meglio che governare. ❖

SUSANNA TURCOROMA
sturco@unita.it

Per certi versi, e con tutte le difficoltà del caso, Pier Ferdinando Casini si trova al momento nel crocevia che coltiva da una vita. Di là, dicono che due terzi dei voti Udc arrivano dal centrodestra, e che quindi il suo leader tornerà da Berlusconi. A di qua, dicono invece che sta dragando voti all'area ex Margherita, e che prima o poi si alleerà con il Pd.

Vuole illuminarci sui suoi intendimenti?

Lei ha riassunto due versioni di comodo. Abbiamo stretto un patto coi nostri elettori, quello di restare al centro, e lì rimaniamo. Spiace per chi ha aspettative diverse.

Però ora state col pd Dellai a Trento, con Cappellacci in Sardegna, da soli per la provincia di Cosenza.

Il territorio ha un suo protagonismo, non gli si può mettere la camicia di forza.

C'è chi dice che il vostro è un atteggiamento schizofrenico.

Schizofrenia è quella degli altri, che preferiscono in molti casi affidare il proprio futuro a persone che non hanno dimestichezza con l'amministrazione: noi guardiamo il profilo delle candidature

Ma a chi sta parlando?

A chi ritiene che noi ci schieriamo di qua o di là per convenienza: ma chi si muove così, lo fa per prendere posti. Invece noi, i posti li abbiamo persi. Questa è la differenza tra l'Udc e i tanti trasformisti, oggi ben collocati nei partiti maggiori, che ci vogliono dar lezioni.

Si riferisce a Pionati?

No, guardi: francamente mi riferisco a tutti salvo che a lui.

Dice che lei vuol fare il Prodi della situazione. Vuole?

Pionati esiste in quanto insulta me. Contento lui, contenti tutti.

La Russa dice che l'Udc non può fare la politica dei due forni. Lei esclude appoggio organico al Pd?

Ma certo che sì. La Russa continua a spiegarci come dovremmo far politica, continua a parlarci come se fossimo organicamente schierati nella Pdl. Forse si è distratto.

Forse è dispiaciuto...

Ritiene che ciò che è successo sia un incidente, invece è figlio di un'idea diversa del futuro dell'Italia.

A proposito di futuro, cosa le sembra del Pd che va per acclamazioni e spartizioni percentuali?

È totalmente coerente: farà un congresso a sua immagine. Non vedo che bisogno ci sia di fare uno scrutinio segreto per Berlusconi: il Pd è lui, nel bene e nel male.

E cosa c'è di bene, nel Pd?

Quel che rispetto sono i voti che prende. In politica il popolo ha sempre ragione, e ha votato il Pd.

La nuova fase di governo Berlusconi, tutta decreti e fiducia?

Del tutto coerente con la sua idea di politica. Per il Cavaliere esiste il popolo e il leader, tutto il resto è un impiccio. Per me esiste la rappresentanza politica, ed è il motivo per cui mi batto per le preferenze. D'altronde, un Parlamento che si fa sistematicamente bypassare dal governo è un posto i cui membri non sono consci del loro ruolo. Non è un caso che siano figli di quel tipo di selezione.

E il ruolo, anche critico, di Fini?

Si rende conto della situazione e ha un disagio oggettivo, dovuto al fatto che è presidente della Camera: cerca di rispondere a tutto questo.

Anche An coltiva questo disagio?

Mi pare chiaro che An si sia accovacciata, che abbia fatto la sua scelta.

Il fatto che Franceschini, ex dc come lei, sia diventato segretario del Pd non le suscita un po' d'invidia?**Franceschini**

«Non è un segretario travicello, durerà

a lungo

Assomiglia

a Zaccagnini»

Ho tanti difetti, l'invidia no.

Non le è venuto in mente che magari anche lei poteva diventare segretario del Pd, se ci fosse entrato?

Non lo so, ma a quelle condizioni non mi sarebbe interessato. Il problema in politica non è avere una carica anche a costo di perderci l'anima, ma fare ciò di cui si è convinti.

Il Pd dell'ex dc Franceschini può togliere spazio all'Udc o è un potenziale alleato più di prima?

Ritengo questo nominalismo una polpetta avvelenata della politica. Il problema del Pd non è la provenienza del segretario di oggi come non lo era di quello di ieri. E qui apro una parentesi su Veltroni.

Prego.

Con Veltroni mi sembra si sia peccato di ingenerosità, perché tutti sappiamo che senza di lui il Pd avrebbe preso almeno 5-6 punti in meno alle politiche. Ma al di là di questo, il punto del Pd sono le politiche che fa.

In che senso?

In periferia il Pd fa alleanze quasi sistematiche col Prc, dopo aver chiuso con quel partito a livello nazionale. Eppoi, per esempio, deve scegliere se stare con la Cgil o con la Cisl. Con Rutelli o con la Finocchiaro sulla legge sul fine vita.

I primi passi di Franceschini la convin-

Foto di Max Rossi/ReutersDidascalìa



Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc

Intervista a Pier Ferdinando Casini

«Sto al centro
Ma cerco
un'alleanza
con i riformisti»

Il leader Udc: l'opposizione non deve aspettare che passi il cadavere di Berlusconi. Facciamo qualcosa altrimenti passerà quello dell'Italia

cono?

No. Però lo conosco fin da ragazzo, è uno bravo, molto determinato e molto decisionista. Non sarà un segretario travicello, sono convinto che durerà a lungo.

Come fu per Zaccagnini?

Esatto. Detto questo, ha fatto la scelta di rassicurare la sinistra. Non lo biasimo, ha la preoccupazione di Di Pietro. Però è avviato a fare del Pd un partito guida del socia-

Montezemolo

«Non tiriamolo per la giacca. Ma più gente della società civile fa politica meglio è»

lismo europeo. Nei Paesi normali queste forze governano o da sole o nelle grandi coalizioni, come in Germania. Ma l'Italia non è un Paese normale.

Quindi?

Abbiamo davanti a una legislatura di cinque anni, per cui calma ragazzi. Aabbiamo tempo per capire se questo percorso porterà una forza come la mia a evidenziare maggiori elementi di convergenza con la maggioranza o con l'opposizione guidata dal Pd.

La Binetti ha già fatto capire che se il Pd non garantisce candidature coerenti in Europa è pronta ad andarsene. L'Udc sarebbe pronta a offrire rifugio politico ai teodem?

Domanda offensiva per noi e loro. Stanno conducendo una battaglia nel loro partito, è giusto che la facciano fino alla fine. Non è che io possa, o voglia, entrare in casa d'altri come un elefante in una cristalleria, non mi interessa.

Sta per giungere l'ora di rifare il centro?

A me le parole centro, destra e sinistra ormai di danno nausea.

Grande centro?

Ancora peggio. Queste robe non hanno più alcun senso. Ha senso un disegno riformista del Paese, perché l'Italia ha ritardi che non si può più consentire. Ha senso che le persone che la pensano in modo uguale si diano una mano. Non ha più senso che l'opposizione, soprattutto in un momento come questo, spera che passi il cadavere di Berlusconi, perché purtroppo passerà il cadavere dell'Italia.

A giugno scade il mandato di Montezemolo. Può essere della partita?

Montezemolo è maggiorenne e vaccinato. Per me, più gente della cosiddetta società civile fa politica meglio è. Però lasciamolo in pace, non tiriamolo per la giacca. ♦



Case popolari

**Il piano di Berlusconi:
«Una stanza in più in ogni casa e riparte l'edilizia»**

«Aggiungi una stanza a casa tua». Passeggiando per Roma il premier annuncia che venerdì il governo approverà il piano-casa. Si potrà «ampliare» l'abitazione di proprietà. Critiche da Pd e Legambiente.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

«Venerdì (in consiglio dei ministri, ndr) faremo il provvedimento» sul piano casa che avrà «effetti straordinari» sull'edilizia ma non permetterà abusi. Lo ha detto ieri Berlusconi passeggiando per Roma. Il piano straordinario per la casa allo studio da parte del governo servirà a «dare a chi ha una casa e nel frattempo ha ampliato la famiglia la possibilità di aggiungere una stanza, due stanze o dei bagni con servizi annessi alla villa esistente».

«Saranno le singole Regioni - ha aggiunto il premier - che dovranno valutarlo: serve per smuovere l'economia e in particolare l'edilizia da sempre ferma e impastoiata da mille burocratismi».

Ma non ci saranno rischi di abusi edilizi? «No - ha risposto Berlusconi - perché tutto quello che si farà è in aderenza e in continuazione di case esistenti, quindi nelle zone previste dal piano regolatore e con una vidimazione sotto responsabilità dei progettisti». Quanto agli effetti che il piano avrà sull'economia e sull'edilizia, il Cavaliere è apparso ottimista: «A sentire i responsabili del settore e i costruttori potrà avere effetti straordinari». Il piano, anticipa-

to ieri prevede nuovi alloggi per giovani coppie, anziani, immigrati regolari, studenti. Il piano, concordato con le Regioni, prevede 550 milioni per l'edilizia popolare. Le abitazioni saranno date in affitto con diritto di riscatto.

I primi interventi prevedono la costruzione di circa 5.000-6.000 alloggi. È previsto un aumento delle cubature, pari al 20%, delle costruzioni esistenti. E la possibilità di abbattere edifici vecchi (realizzati prima del 1989), non sottoposti a tutela, per costruirne nuovi con il 30% di cubatura in più. Questi interventi dovranno rispettare le norme sulla tutela dei beni culturali e paesaggistici e non potranno riguardare edifici abusivi. Sono previsti sconti fiscali.

Critiche da Pd e Legambiente. «Sembra di tornare alle "Mani sulla città" di Francesco Rosi, al ricordo

**Legambiente
Un'iniziativa pericolosa così si torna a «mani sulla città»**

di come, in barba a qualsiasi norma, Piano o Regolamento edilizio, negli anni '60 in Italia, speculatori senza scrupoli hanno potuto ampliare, demolire, ricostruire edifici brutti e insicuri». Lo afferma in una nota Legambiente. «Sono pagine di storia del nostro Paese che hanno fatto nascere edifici e periferie squallide, dove l'edilizia ha creato ricchezza solo per gli speculatori e case invivibili». ♦

**Lo Chef
Consiglia**

Andrea Camilleri



La nostalgia canaglia dei colonnelli di Fini successore di Almirante

Camilleri, a Giorgio Almirante, negli ultimi anni, i panni di Almirante vennero stretti. Almeno a credere a Daniele Protti, direttore dell'Europeo, che svela un'intervista "off limits" (1980) al capo del Msi. L'uomo politico, che in anni duri fu bollato a sinistra come «fucilatore di italiani»: «Non voglio morire da fascista. Sto lavorando per individuare chi dovrà prendere le redini del Msi dopo di me... Non fascista, non nostalgico. Che creda, come me... in questa Costituzione». Ambiva a una seconda vita (politica). Per Gasparri occorrerebbero reincarnazioni indù, quelle che durano millenni, per intenderci.

L'intervista del giornalista Protti, sia pure pubblicata trent'anni dopo, tutto sommato sembra offrire un'ottima pezza d'appoggio a Fini. Il successore che Almirante cercava, quando ne disegnò a Protti le caratteristiche, è il ritratto sputato di Fini. Ma vede, caro Lodato, a quanto hanno riferito alcuni giornali, sembra che Almirante non faccia più parte del Pantheon di An. Perché la verità è che molti tra gli ex colonnelli di Fini, una volta immobilizzato il loro capo in quel mausoleo che è la presidenza della Camera, si sono sentiti liberi di ridarsi sulla pelle una bella passata di colore nero. Il loro essere nostalgici trapela ad ogni occasione. Sono nostalgici dell'uomo forte, e diventano succubi di un simulacro di uomo forte come Berlusconi. Sono nostalgici del razzismo e, non potendosela più prendere con gli ebrei, perseguitano rom ed extracomunitari. In quanto a Gasparri... perché suppone che fra migliaia d'anni possa rinascere cambiato? Le vorrei ricordare un modo di dire delle mie parti: «cu nasci tunnu nun po' muriri quatrato». Chi nasce tondo non può morire quadrato. No, Gasparri resterà, in vita e in morte, sempre tondo. Con la D, Lodato, mi raccomando...

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



→ **Il segretario** del Pd all'assemblea di "A sinistra" rilancia sui temi sociali: serve una moratoria
→ **«Con l'assegno di disoccupazione** libertà di licenziare? Il premier considera tutti imbroglioni»

«Stato e precari, stop ai licenziamenti» Franceschini attacca, sì dai sindacati

Franceschini rilancia ancora sui temi della crisi. Propone la moratoria dei licenziamenti dei precari nello Stato e incassa il plauso dei sindacati. Berlusconi? È il signor No. La "sinistra" del Pd apprezza...

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Berlusconi sarà pure il «Signor No», che respinge tutte le proposte del Pd, ma lui, Franceschini, incassa senza battere ciglio. Non si scoraggia, rilancia. «Il premier ha detto no, con motivazioni offensive per imprenditori artigiani e lavoratori, all'assegno di disoccupazione (in pratica gli ha dato degli imbroglioni) ma - dice Franceschini - ora siamo all'assurdo: da una parte lo Stato tenta di reperire risorse per allargare gli ammortizzatori sociali, dall'altro licenzia i suoi dipendenti». Il segretario del Pd fa una nuova proposta: moratoria di un anno per i licenziamenti annunciati dei precari della pubblica amministrazione. «Una misura tampone ma inevitabile, per il tempo della crisi, poi faremo una riforma complessiva», dice il segretario. Che incontra così il favore dei sindacati, Cisl compresa, e fa di nuovo arrabbiare il governo. Del resto Franceschini si è dato un metodo politico e mediatico: parlare della crisi, «con una grande operazione verità», «far emergere quello che il premier vuole nascondere», e offrire soluzioni chiare e percepibili al paese. Ieri Dario Franceschini ha continuato a parlare a quella parte d'Italia che la crisi si appresta a tagliare, sapendo che questa linea lo mette in sintonia con una parte importante del popolo del Pd. Ieri, la platea era quella giusta: il segretario, maglione scuro, è stato per tutta la mattinata all'assemblea dell'associazione "A sinistra" di Vincenzo Vita e Sergio Gentili, e l'insistenza sulle conseguenze della crisi per le categorie sociali più deboli è stata apprezzata. La stessa presenza del segretario è sembrata avere un valore in sé: il



Dario Franceschini

riconoscimento che c'è bisogno di valorizzare il pluralismo delle idee e delle posizioni, come chiedono quelli di "A sinistra", per i quali finora l'opposizione del Pd è stata poco incisiva. «Non c'è tempo - dicono - bisogna darsi una mossa». «Franceschini si sta muovendo bene - dice Vincenzo Vita - ma serve una nuova fase con un'inversione di tendenza e immediate correzioni a sinistra». Per la verità il segretario, nei venti minuti di intervento, si è tenuto in equilibrio. Ha toccato le corde della platea: «Il Pd ha bisogno che si parli alla sinistra di questo paese». Ma è stato attento a non configurare slittamenti. «Scopro che è stato letto come spostamento a sinistra anche l'aver parlato dei valori antifascisti. La realtà è che se dici le cose giuste, nessuno te lo chiede se sono di sinistra, sono giuste e basta».

Le reazioni del Pdl, che chiedono a Rutelli e Enrico Letta di frenare

«l'estremismo del segretario», sono considerate una conferma dell'assunto. «Non dicono mai nulla nel merito delle proposte, rispondono che facciamo demagogia. Se dico che è sabato, rispondono con un comunicato: Franceschini fa demagogia...». «Per

Slittamenti

Se dici cose giuste, non sono di sinistra, sono giuste. Pdl: «Estremista»

Berlusconi - dice il segretario - l'importante è coprire la realtà, negando e annunciando...ve la ricordate quella dei 30mila soldati nelle città?». No, attacca, «non si liquida l'assegno di disoccupazione con una battuta» e con quelle motivazioni, ossia che così ci sarebbe libertà di licenziare e di riassumere in nero. «Così si dà degli

IL CASO

Dal loft al "lost" Quelli che restano a Santa Anastasia

Dal "loft" al "lost". Nel Pd ormai, tra addetti ai lavori, chiamano così l'ex sede del partito a piazza Santa Anastasia.

Il perchè è presto detto: vorrebbero liberarsene, dato che l'affitto con l'addio di Veltroni da primo cittadino di Roma, si è triplicato. Per andare dove, però?

Allo studio l'ipotesi di prendere in affitto anche il primo piano della sede di Via Sant'Andrea delle Fratte. Ma pare che i preti, proprietari dell'intero edificio del Nazareno, abbiano ventilato cifre insostenibili. Cui andrebbe aggiunta la spesa per una completa ristrutturazione dell'ala.

Conclusione? Per ora nessuna. A Santa Anastasia restano il sito del Pd, i grafici, alcuni dipartimenti. Tutti al "lost", sperando di abbandonare la dimensione parallela prima di venire colti dalla sindrome dell'abbandono.

F. FAN.

imbroglioni a migliaia di imprenditori, artigiani, commercianti». Brusio in sala: «Evidentemente Berlusconi sa che si fa così...». Un intervento su disoccupazione e precari si può fare, incalza il segretario, la copertura è la lotta all'evasione fiscale, quei 7 miliardi che non sono entrati quest'anno, tagli mirati alla spesa. E poi - aggiunge rivolto a Tremonti che aveva previsto tutto e non ha capito niente - bastava non perdere miliardi con Ici e Alitalia.

Al Pd un messaggio: il partito è plurale, ma basta col dibattito autolesionista. I panni sporchi si lavano in famiglia, alle elezioni si va con una voce sola. Solo così, e con la chiarezza delle proposte si rimobilita l'esercito di chi è tentato dall'astensionismo. È questa la frontiera di Franceschini. Per ora la pax obbligatoria gli dà ragione. «Poi al congresso si vedrà». ♦



il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
 da agricoltura integrata.
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
 e Lamporecchio (PT)
 aperti dal lunedì al sabato
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30*

*Spediamo il nostro olio
 direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143
www.molinodelladoccia.it



produzione limitata

→ **La vittima:** urlavano «negro di merda». Il pestaggio in pieno centro, nessuno interviene
 → **Gli studenti** organizzano un presidio antirazzista. L'assessore Riccio ai violenti: costituitevi

Napoli, studente italo-etiope aggredito da due «teste rasate»

Marco Beyenne è stato assalito nel capoluogo campano da due giovani con la testa rasata. Gridavano: «negro di merda»... racconta il giovane nato in Italia 22 anni fa. Ieri sera presidio contro il razzismo.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Domani tornerà, come al solito, tra i banchi dell'Università. Marco Beyenne, 22 anni, studente all'Orientale di Napoli, porterà «le ferite sul volto» che, come ha detto ieri «fanno tuttavia meno male di quelle che ho dentro». I due aggressori «con la testa rasata» che lo hanno selvaggiamente aggredito gridavano infatti «negro di merda» mentre picchiavano e agitavano le cinture. Da ieri Napoli s'interroga il seme dell'odio e del razzismo che si sta diffondendo in città e soprattutto sull'aggressione, avvenuta in pieno centro e alla presenza di decine di persone, circondata dall'indifferenza.

La cronaca. Il fatto è accaduto nella tarda serata di giovedì. Marco Beyenne, studente del terzo anno di Scienze politiche all'Orientale, stava facendo una passeggiata nei pressi di piazza del Gesù, in compagnia di un amico, anche lui iscritto all'Ateneo. I due sono entrati in un locale affollato di giovani. L'aggressione è stata premeditata. I due «con la testa rasata» si sono fatti sotto all'uscita del locale e si sono diretti verso il giovane italo-etiope urlando «negro di merda». Per almeno due minuti hanno picchiato con le cinture colpendo la vittima sul corpo e in special modo al volto. Ad assistere alla scena c'erano almeno trenta persone, in massima parte giovani. Nessuno però si è mosso. Su questo il racconto del

giovane è stato chiaro: «Non uno dei presenti ha alzato un dito - ha detto Marco - nessuno ha avuto il coraggio di intervenire nonostante l'aggressione sia durata un paio di minuti. Solo il mio amico ha tentato di difendermi, prendendosi la sua dose di pugni e calci».

SANGUINANTE

I due «rasati» hanno così potuto portare a termine l'aggressione e allontanarsi dal locale. Marco e l'amico hanno trovato scampo in una vicina rosticceria dove hanno potuto medicare le ferite sanguinanti. Poi sono stati curati all'ospedale, Marco è stato colpito più volte, i segni sul volto sono molti. Ma quelle che più resteranno col tempo sono appunto «le ferite che ho dentro», le tracce dell'odio razzista. Marco Beyenne è nato 22

DON DOMENICO PIZZUTI

Scampia

«Napoli è tollerante, ma l'aggressione, come la cacciata dei rom da Ponticelli, rappresenta un segnale da non sottovalutare».

anni fa in provincia di Salerno, a Capaccio. Ieri la madre, Paola Raeli ha commentato l'accaduto dicendo tra l'altro che «qualcosa nel nostro paese sta cambiando, c'è un clima di intolleranza» e ricordando che il marito, lo studioso etiopico, Yaqob Beyenne, «è un uomo amato e stimato da tutti e in tutto questo tempo non è mai accaduto nulla né a lui né a mio figlio». Il professor Beyenne, da poco tempo in pensione, è stato per decenni docente di filologia etiopica all'Orientale di Napoli dove prosegue la sua collaborazione. In Italia fin dagli anni sessanta, è molto apprezzato per i suoi



Marco Beyenne lo studente aggredito a Napoli, con la madre Paola Raeli

studi.

L'aggressione razzista ha suscitato preoccupazione e sconcerto non solo a Napoli. L'assessore alle politiche giovanili Giulio Riccio invita gli inquirenti a «non sottovalutare il caso» e punta il dito contro «gli ambienti dell'estrema destra». Riccio si rivolge anche ai due «giovani con le teste rasate» e avverte: «siete fuori dalla comunità cittadina, avete commesso un gesto violento e ottuso, vi invito a costituirvi subito».

SOCIO DI LEGAMBIENTE

Marco è socio di Legambiente e da tempo presta la sua opera come volontario nell'oasi di Paestum. Il presidente di Legambiente della Campania Buonomo ha detto ieri che «l'indifferenza delle persone che hanno assistito all'aggressione è grave quanto la viltà dei delinquenti che lo hanno aggredito». Gli studenti dell'Istituto Orientale di Napoli hanno promosso ieri sera un «presidio antirazzista» in piazza del Gesù sul luogo dove è avvenuta l'aggressione. Il rettore dell'Università Federico II°, Trombetti, parla di «rischio di xenofobia».

IL LINK

PER NON RESTARE INDIFFERENTI
www.coordinamentoantirazzista.org

IL CASO

Gaeta, due romeni salvano una ragazza da un'aggressione

Una ragazza di Gaeta, vittima di un tentativo di violenza, è stata salvata da due rumeni. È successo venerdì quando la giovane, uscita da un pub insieme ad alcune amiche, è stata avvicinata da uno straniero ubriaco che l'ha prima aggredita e poi palpeggiata, cercando di trascinarla in un anfratto. La ragazza ha tentato di chiedere aiuto ma, nell'oscurità, gli unici ad accorgersi di tutto sono stati due rumeni, padre e figlio, che sono subito accorsi e dopo una breve colluttazione hanno immobilizzato l'aggressore e avvertito i carabinieri. L'aggressore, un nordafricano, è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale.

A Palermo alcuni rom hanno aiutato gli inquirenti in un caso di violenza. È stata infatti determinante la collaborazione della comunità nomade per risolvere in breve tempo il caso dei fidanzatini aggrediti lunedì. Tre minori, originari del Kosovo, sono stati fermati per l'aggressione ad una coppia di giovani. La ragazza, di 15 anni, è stata aggredita.

Foto di Pasquale Stanzone/Ansa

→ **Stupro di S.Valentino** La difesa accusa. La stampa romena smonta l'alibi di Ciprian

 → **L'uomo senza 3 dita** Riconosciuto in foto dalla vittima. Ma non parla del segno particolare

Caffarella: «Troppe contraddizioni Non regge la confessione del biondino»

Parlano Di Rosa e La Marca, i legali del "biondino" e di Karl "il pugile", i due romeni in carcere accusati dello stupro di San Valentino. Dopo aver finalmente letto tutti gli atti, smontano anche la confessione.

CLAUDIA FUSANI

 ROMA
 cfusani@unita.it

«Il racconto-confessione di Loyos, l'indagato principale, non coincide con quello della vittima». Dopo due giorni di immersione totale nelle carte del fascicolo processuale i difensori di Alexandru Isztoika e Karol Racz alzano la testa e azzardano un verdetto positivo quando domani il Tribunale del Riesame deciderà se scarcerare o meno i due romeni accusati dello stupro di San Valentino.

Lorenzo La Marca difende Karol, «faccia da pugile», il più anziano dei due, quello accusato anche dello stupro di Primavalle. Giancarlo Di Rosa assiste invece Alexandru, il più giovane, «il biondino», il primo ad essere fermato la sera del 17 febbraio, il primo, anche, ad aver abusato di Alice, 15 anni, il pomeriggio di San Valentino nel parco della Caffarella mentre Mimmo, il suo fidanzato era tenuto fermo e costretto a guardare.

FINORA PARCHI di dichiarazioni, i legali hanno passato due giorni a leggere e a confrontare i verbali delle vittime con la confessione, ritrattata nel giro di 48 ore, di Loyos. Confessione che, in assenza di riscontri dal Dna e dalle impronte digitali, è rimasto l'indizio cardine dell'accusa. L'unico che li tiene ancora in cella e per cui il pm Barba domani chiederà al Giudice del Riesame di confermare il carcere. La lettura incrociata dei due racconti, delle vittime e di Loyos, rivela, raccontano le difese, «molte contraddizioni prima, durante e dopo la violenza, tante da rendere le due versioni quasi incompatibili». È la prova, sostengono i legali, che Loyos, è «stato istruito su cosa dire». Da chi non lo possono dire. E' certo che il biondino è stato in que-

stura dalle 19 di martedì 17 e ha cominciato la confessione registrata davanti a pm e avvocato, alle 4 e 40 del mattino. Anche la video-registrazione, un altro elemento su cui squadra mobile e procura puntano molto, conterrebbe un evidente controsenso. «Non si è mai visto - dice uno dei legali - un indagato che chiede al magistrato, "mi faccia le domande". Correttamente il pm corregge e dice: "No, mi racconti lei". Così il racconto, al di fuori di una griglia che aveva l'aria di essere prestabilita, cade spesso in contraddizione».

Per non parlare degli identikit in base ai quali i due ragazzi hanno poi fatto il riconoscimento fotografico. «L'identikit nel fascicolo di Karol racconta di un uomo completamente diverso, l'attaccatura dei capelli sulla fronte è bassa mentre il mio assistito - sottoliena La Marca - è rigorosamente stempiato. I ragazzi parlano di un uomo alto un metro e 75, Karol è un metro e 58...».

L'identikit di Loyos è faccenda più complicata. «Il biondino» infatti ha una faccia slava, facilmente sovrapponibile con altre. Con quella di Ciprian Cioscki, ad esempio, 22 anni, conoscente di Loyos e considerato nella co-

munità romena «uno potente».

SI CERCA CIPRIAN, anche. A cui, però, mancano tre dita, un difetto vistoso di cui Alice non fa menzione nella sua ricostruzione. Possibile, nel buio, nel terrore e nella paura non avere la lucidità per memorizzare un difetto del genere?

E' un fatto che il nome di Ciprian entra ed esce poi rientra nelle indagini. In un primo momento sono proprio i poliziotti romeni distaccati a Roma a dargli un alibi incrollabile («E' in Romania»).

Invece venerdì il quotidiano di Bucarest *Cotidianul*, dopo aver parlato con fonti dell'Igpr (Ispettorato generale della polizia romena), scrive che «Ciprian è partito per Roma in pullman il 12 febbraio». La squadra della questura di Roma inviata in Romania alla ricerca del proprietario del Dna colpevole conferma solo di essere al lavoro.

L'ultima pista sono 5 pastori rom, tutti parenti di una famiglia che condivide il cromosoma Y.

Non un granchè per risolvere il caso.

La Scuola di musica di Fiesole tutta è affettuosamente vicina al dolore di Laura per la repentina perdita del padre

FRANCO IACOPETTI
PAOLA

ricorderemo sempre i tuoi occhi limpidi e sinceri come eri tu. Il tuo ricordo ci sarà sempre accanto e ci accompagnerà. Un abbraccio forte a Claudio, Danilo e Tiziano

Gli amici

Albano Laziale, 8 marzo 2009

 8 marzo 1971 2009
**Dott. MARIA TURTURA
DONATELLA e CARLO BELLINA**

I familiari e la carissima amica Wanda ne ricordano l'appassionato impegno per l'affermazione del diritto alla salute e al lavoro.
Bologna, 8 marzo 2009

CGIL

**welfare
contro
la crisi e oltre**

CAMPAGNA NAZIONALE SULLA CONTRATTAZIONE SOCIALE

INTRODUCE
Morena Piccinini

INTERVENGONO:
**Nino Baseotto, Donata Canta, Carla Cantone
Claudio Di Bernardino, Giuseppe Errico, Valeria Fedeli
Alessio Gramolati, Michele Mangano
Franco Martini, Cesare Melloni, Carlo Podda
Gianni Rinaldini, Walter Schiavella
Rosario Trefiletti, Italo Tripi, Emilio Viafora**

CONCLUDE
Guglielmo Epifani

ROMA 11 MARZO 2009
OSPEDALE SAN GIOVANNI - ADDOLORATA SALA FOLCHI ore 9,30
PIAZZA SAN GIOVANNI IN LATERANO

→ **A fine mese** ci sarà una parata alla Fiera di Roma per Berlusconi

→ **Nessuna discussione** problemi rinviati. Parlano i big, non i delegati

Dal predellino all'ovazione Pdl, così nascerà un partito

Comincia il 27 marzo il congresso del Pdl. Una kermesse mediatica per trainare la volta alle Europee. E basta: ancora niente statuto, delegati eletti nei gazebo, interventi solo dei big. Primo accordo sui coordinatori regionali: 14 Fi e 6 An.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Non sarà un congresso. Sarà una parata. Su questo, dentro An e Fi, si concorda. Dal 27 al 29 marzo alla Nuova Fiera di Roma nasce il Pdl: dal famoso discorso del predellino all'acclamazione del leader carismatico. Gestazione lampo: dall'annuncio fatto da Berlusconi sul tettino della Mercedes blu all'incoronazione *coram populo* passano 15 mesi. Una megakermesse a telecamere unificate, tra coriandoli e battima-

ni, spottone per l'imminente tornata elettorale. In data non casuale: il 27 marzo è l'anniversario della prima vittoria azzurra dopo la discesa in campo del Cavaliere.

I delegati sono già stati eletti, con le spicce: votati su liste bloccate nei 10mila gazebo allestiti in tutta Italia in due week end dello scorso dicembre. Con l'incoraggiamento di La Russa: «Ragazzi, ricordatevi la stufetta». 6mila prescelti: 3500 di Fi,

Toccca a te



Romeo è uscito dal carcere dopo 79 giorni

NAPOLI - Dopo 79 giorni trascorsi in una cella del carcere di Poggioreale venerdì è tornato libero l'imprenditore Alfredo Romeo. Ad attenderlo, fuori dall'istituto, alcuni collaboratori con i quali è andato via a bordo di un'Alfa 156. Era il

17 dicembre quando Romeo - già coinvolto negli anni '90 nella tangentopoli napoletana - finì in manette con l'accusa di essere il promotore di un'associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e alla corruzione.



Spedizione punitiva all' insegna del bullismo davanti al liceo classico «Ariosto», nel centro di Reggio Emilia. Un gruppo di studenti di altre scuole ha aggredito in mattinata un allievo dell'Istituto con botte e calci, pare per una presunta questione sentimentale. L'episodio è avvenuto davanti agli occhi di diversi compagni di scuola della vittima.

1800 ad An (che così ne ha eletti però 500, gli altri seguiranno al congresso di scioglimento il prossimo 21 marzo), 700 ai "cespugli" come Nuova Dc, Repubblicani, Mpa.

«La kermesse sarà una parata ma subito dopo cominceremo a litigare - ragiona un potente senatore azzurro - L'onda lunga dello sbriciolamento del Pd ci raggiungerà facendo esplodere i nodi irrisolti. E dovremo fare i conti in tempo per votare...». Per ora scelti i triumviri nazionali: Bondi che vorrebbe dimettersi da ministro contro il parere del capo; La Russa, che non ci pensa affatto; il coordinatore azzurro Denis Verdini. Sul resto tiene l'accordo 70-30 stipulato davanti al notaio: ai forzisti il doppio delle cariche che spettano agli aennini.

Con questo criterio si è aperto il tavolo delle candidature dei coordinatori regionali: «Altro che tavola rotonda, è piena di spigoli» si lamenta un diretto interessato. Il preaccordo prevede 14 regioni a Fi e 6 ad

An. Ai post-fascisti ne andranno due al Nord (Friuli e Veneto con Giorgetti, tramontato il Piemonte), due al centro (Lazio e Marche), due al Sud (Calabria, che interessa Gasparri, e Sardegna). I "piccoli" si battono per non essere divorati: il neo-Dc Rotondi, il socialista Caldoro e Alessandra

dei due padri fondatori, dall'altro si mormora che l'idea di lasciarlo a bocca asciutta farebbe felici molti dentro An.

Tra 19 giorni, dunque, via al grande evento mediatico e propagandistico. Non certo un congresso, come testimonia l'assenza dal dibattito di parole quali: sezioni, tessere, votazioni. Lo statuto del partito, che doveva essere pronto a metà febbraio, latita. Dei Circoli del Buon Governo di Marcello Dell'Utri e dei Circoli della Libertà di Michela Brambilla non si sente più parlare se non per convegni culturali (a Siena Dell'Utri «leggerà per la prima volta in Toscana i diari inediti di Mussolini»).

Dal palco della Nuova Fiera intervengono big e ministri. I delegati potranno discutere (si fa per dire) della fusione poi al cinema Capranica. In entrambi i casi conclude Berlusconi in pompa magna: dal discorso del predellino al predellino per il Quirinale. ❖

CAPRANICA

Coloro i quali andranno alla Fiera di Roma ad ascoltare big e ministri di An e Forzia Italia per la nascita del Pdl, potranno poi dire la loro, in un altro momento, al Capranica.

Mussolini insieme rivendicano la Campania. Apertissima la questione di un ruolo (puramente onorario in quanto presidente della Camera) per Fini: da un lato pare impossibile ignorare nell'organigramma uno

Che cosa manca a una buona idea per diventare un business di successo? Qualcuno che ci creda, che ci investa, che l'aiuti a crescere. Per questo Telecom Italia ha pensato a Working Capital, l'iniziativa nata per sostenere i progetti 2.0 più meritevoli di essere realizzati. Se sei un giovane imprenditore, o aspirante tale, e hai in mente qualcosa di

Se pensi di avere un'idea rivoluzionaria per il Web 2.0, Telecom Italia vuole aiutarti a realizzarla.

interessante per l'Internet del futuro, vai subito sul sito di Working Capital per saperne di più. Non perdere l'occasione di crescere. Perché se cresci tu, cresce anche il Paese. Working Capital. Più spinta alle idee.

www.workingcapital.telecomitalia.it



In pillole

Incubo valanghe

Ancora un morto sulle Dolomiti, dove una valanga ha provocato una vittima, Claudio Cacco, un vicentino di 60 anni. L'escursionista è stato travolto sul monte Pasubio, ai confini tra Veneto e Trentino. Coinvolti altri tre escursionisti.

Bancomat generoso

Uno sportello bancomat di una banca di Bari ha regalato il doppio dei soldi agli utenti che prelevavano danaro. In tanti ne hanno approfittato. Poi al 113 è arrivata una segnalazione. La Polizia lavora per identificare le persone che hanno incassato.

Abusano di minore

Due giovani, di 18 e 17 anni, avevano costretto nel maggio dell'anno scorso una minorenni a subire atti sessuali dopo essersi appartati con lei in un bagno della piscina comunale di Caserta. Ieri i carabinieri della stazione di Caserta hanno bloccato i due a San Nicola la Strada, un centro vicino al capoluogo.

Gratta e vinci

Un caffè, invece del resto il biglietto del Gratta e Vinci. E vince un milione. Succede a Rocco Corrado, pensionato del cosentino, sei figli e la moglie che dovrà essere operata tra poco. Il biglietto era stato comprato proprio al rientro in paese dopo la visita medica della moglie.

Omicidio Garlasco Nuova perizia del Ris su pc e sapone

Rinvii e battaglie di perizie all'udienza preliminare che dovrà decidere se rinviare a giudizio Alberto Stasi per l'omicidio di Chiara Poggi. Il ragazzo di 25 anni era il fidanzato impeccabile della giovane studentessa trovata uccisa nella villetta di Garlasco a Ferragosto del 2006. L'accusa ha acquisito una nuova controperizia del Ris di Parma che riguarda sia il pc su cui Alberto stava scrivendo la tesi e che sarebbe stato acceso alle 10.17 della mattina del delitto. Il suo alibi più forte. Nuovi elementi anche sul dispensatore di sapone in casa di Chiara con le impronte del giovane. Ieri nel tribunale di Vigevano nuovo incontro di gelo tra i genitori di Chiara e Alberto. L'udienza è stata rinviata al 13 marzo. ❖

RONDE E PAURA

Piazze e strade sicure solo se torneranno ad accogliere le persone

Una volta c'era l'estate romana. Una volta, davanti a reati sessuali gravi compiuti da giovani ragazzi, c'era la messa alla prova. Adesso alla paura si risponde con le ronde. Ma è il bisogno di sicurezza che porta a rinchiuderci nelle case e a vuotare le strade rendendole davvero insicure.

Foto di Paolo Poce/Emblema



CLARA SERENI

inchiste@unita.it



L'antropologo Tullio Seppilli ha detto poco tempo fa, nel corso di un convegno, che la cosa importante è misurare il tasso complessivo di intolleranza che c'è in una società; meno importante, anzi forse controproducente, è invece scorporre ogni volta, declinare l'intolleranza sulla base dell'alterità su cui si esercita.

Ho molto pensato alla sua affermazione in questi giorni, in cui il tasso di intolleranza e cattiveria sale ogni momento di più. Ci ho pensato guardando le facce di quelli e quelle che volevano linciare gli stupratori di Guidonia, e ho avuto l'impressione che fra chi aveva aggredito prima e chi aggrediva dopo non ci fosse una gran differenza: l'odio, il disprezzo distruttivo per l'altro erano parimenti stampati nei connotati di tutti. E così nei confronti del nemico di turno: un romeno, un ebreo, un rom, un islamico, una donna.

So che un ragionamento in questa direzione difficilmente raccoglie applausi, in questi momenti in cui

non c'è chi non si eserciti sull'inasprimento delle pene, e sembra scomparsa l'idea che il carcere non sia in alcun modo lo strumento per colmare il vuoto culturale e umano che sta dietro questi tragici gesti (appartiene alla stessa categoria di allarme sociale anche voler ardere vivo qualcuno che dorme all'aperto e non ha casa: ma siccome in quel caso gli incendiari erano italianissimi, ci avete fatto caso che già non se ne parla più?).

Il vuoto culturale, come colmarlo. Alcuni anni fa, l'associazione di famigliari di ragazzi psicotici della quale facevo parte fu coinvolta in un'esperienza di messa alla prova, l'istituto giuridico che permette a chi abbia commesso reati di scontare la pena impegnandosi in attività sociali. In quel caso, la condanna riguardava un gruppo di minorenni colpevoli di aver stuprato una ragazzina disabile: quanto di peggio si potesse immaginare per chi, come noi, i disabili li aveva in casa.

Sarebbe lungo spiegare qui le varie fasi in cui maturò quell'esperienza, che ho peraltro raccontato molti anni fa, quando si concluse. Quel che mi preme ricordare ora è che, alla fine, per tutti i famigliari e i ragazzi coinvolti quelli che avevamo davanti non erano più «gli stupratori» o «gli psicotici»: erano persone, e tutti noi avevamo imparato almeno un po' a vedere nell'altro una persona, e non più qualcuno che astrattamente apparteneva ad una categoria socialmente o sanitariamente portatrice di stigma. Una madre mi redarguì per aver definito mio figlio, come effettivamente è, un «gravissimo»: mi disse che lei i gravissimi li conosce-

va bene (come tanti, doveva averne una collezione nell'armadio in forma di fantasmi), e che dunque proprio non dovevo chiamarlo così. Quanto ai «violentatori», hanno ormai tutti famiglia, felicemente o infelicemente come capita a tanti. Uno di loro viene ancora a trovarmi, di tanto in tanto, e quando gli apro la porta non ho certo paura. Né per me, né per altre.

Ho pensato a quell'esperienza, che anche nella mia città non ebbe vita facile o liscia o scontata, di fronte all'impazzimento generale che mi sembra peggiori ogni giorno. La stigmatizzazione di qualunque diversità dilaga, facendo perdere di vista le persone, i diritti, il diritto. Non si batte ciglio o quasi, sul versante dei diritti, rispetto alla negazione aprioristica dei domiciliari per chi è sospettato o reo confesso di stupro e in attesa di giudizio, in quella fase cioè in cui le restrizioni dovrebbero riguardare soltanto chi è sospettato di poter reiterare il reato, di tentare la fuga, di inquinare le prove. Non si batte ciglio o quasi, sul versante del diritto, a fronte di un ennesimo vulnus della

magistratura, che si vede sottratta per legge la facoltà e la responsabilità di scegliere, che - in questo come in tutti i casi - le viene attribuita dalla Costituzione.

Credo da tempo che a noi ormai avviati o già dentro

la terza età non spetti trovare le soluzioni: il mondo è troppo diverso da quello per il quale siamo stati allenati, abbiamo difficoltà a capirlo. I miei nipoti tredicenni, sonoramente dislessici, sanno comunque usare il computer mille volte meglio di me: è il loro linguaggio, non il mio. Per me è stato ed è tuttora come imparare una lingua straniera, loro ci sono nati. Bisogna che facciamo un passo indietro, insomma, lasciando a chi è più giovane l'onore e l'onere di studiare vie d'uscita.

Non che non ci resti niente da fare, a noi attempati. Ci resta il compito della memoria, più carico di responsabilità che in passato, perché il gran numero di informazioni disponibili rende difficile discernere, e perché - ne resto convinta - senza memoria si rischia di ripetere, anche al peggio, cose che già in passato non ci siamo risparmiati.

Mi assumo dunque, per quel che posso fare, il compito della memoria, non solo per ricordare i ragazzini spaventati che ho incontrato con la messa alla prova. Perché, per esempio, si discute se le ronde debbano essere fatte o no, ma nessuno o quasi si ricorda di citare la lezione di Renato Nicolini, che negli anni Settanta a Roma - quando bastava sbagliare strada o quartiere per essere ammazzati, rossi o neri che si fosse - inventò l'estate romana, cioè il modo per riempire spazi pubblici di cultura e non di odio, di gente con un sano desiderio di vivere anziché di bande armate. Le ronde, ma anche la diffidenza che tutti ci sta avvolgendo, il bisogno profondo di sicurezza che porta a rinchiudersi nelle case, la paura di una minaccia che identifichiamo in chi ha rispet-

to a noi una qualche diversità, ed è invece assenza di visione convincente del futuro. Tutto questo vuota le strade delle città, rendendole davvero insicure ed ospitali: perché quando un vuoto si crea, per legge fisica succede che qualcosa prima o poi si insinui per riempirlo, e difficilmente quel qualcosa è buono.

Vorrei che i volontari delle ronde, che ci dicono numerosissimi, si industriassero ad organizzare feste, d'estate e d'inverno; a far suonare nei luoghi bui ed abbandonati i tanti ragazzi costretti a nascondere la musica nell'isolamento insonorizzato di qualche cantina; che organizzassero tornei di scopone o tressette o tombola; che accettassero l'idea che i centri sociali sono luoghi di produzione di cultura, e che quella cultura lasciassero che si portasse anche fuori; vorrei grandi cene collettive in cui ciascuno porta qualcosa, anche un tavolo o due sedie; vorrei che nei parchi si organizzassero giochi collettivi per i bambini, per sottrarli all'isolamento delle case, delle automobili, della televisione; vorrei distribuire libri anche di notte, come propongono le «ronde culturali» su face book; insomma vorrei che i rondisti aiutassero tutti noi (che tutti ci aiutassimo) a far vivere i luoghi, e non a renderli definitivamente sterili.

Una pia illusione? No, solo memoria: perché tutto questo è già stato fatto, e si può ancora fare. ❖

La scheda

Volontari ed ex poliziotti così i sindaci possono scegliere

Dodici articoli, tre ministeri coinvolti: il decreto legge anti-stupri è stato messo a punto in una settimana, recependo in parte norme già approvate dal Parlamento. Tra questi c'è il controllo del territorio. È l'articolo più complesso e prevede un piano straordinario d'intervento in quattro punti: l'assegnazione al Viminale fino a 100 milioni di euro, provenienti dai fondi confiscati alla criminalità organizzata; l'assunzione, entro il 31 marzo, di 2.500 unità di personale delle forze di polizia; la regolamentazione delle ronde, a cui sono dedicati 4 degli 8 commi dell'articolo. I sindaci, previa intesa con il prefetto, possono avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati al fine di segnalare agli organi di polizia locale, ovvero alle forze di polizia dello Stato, eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale. Le associazioni sono iscritte in un apposito elenco tenuto a cura del prefetto stesso. Sarà però un ulteriore decreto del Viminale da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl, a determinare gli ambiti operativi. E il nuovo decreto fisserà i requisiti per l'iscrizione nell'elenco. Infine, tra le associazioni iscritte negli elenchi, i sindaci dovranno avvalersi in via prioritaria di quelle degli appartenenti, in congedo, a forze dell'ordine, nonché delle forze armate e degli altri corpi dello Stato.



Genetisti soddisfatti per la fine dell'era Bush che aveva messo al bando la ricerca sulle cellule staminali

→ **Domani la firma** Si cancellerà così l'esclusione della ricerca dai finanziamenti pubblici

→ **Addio restrizioni** Gli Stati Uniti erano stati penalizzati in un settore in cui erano leader

Obama toglie il divieto Bush Sì ai fondi per le staminali

I fondamentalisti cristiani insorgono. Gli scienziati esultano. «Dopo otto anni di frustrazione si volta pagina - dice George Daley, uno dei pionieri di questo campo di ricerca - ora il mio team può tornare al lavoro».

ROBERTO REZZO

ROMA
robertorezzo@unita.us

Un'altra promessa elettorale mantenuta. Barack Obama firma domattina un ordine esecutivo che cancella l'esclusione dai finanziamenti pubblici per la ricerca sulle cellule staminali. L'annuncio è previsto nel corso di una speciale cerimonia alla Casa Bianca. I fondamentalisti cristiani insorgono, ma senza George W. Bush sono a cor-

to di alleati disposti a sostenere che un embrione sia a tutti gli effetti un essere umano. Si tratta di una posizione minoritaria anche tra le fila dell'opposizione repubblicana. Su questo tema Bush si era trovato in contrasto persino con l'ex First Lady Nancy Reagan. «Sono assolutamente a favore di espandere la ricerca sulle staminali - era stato l'impegno di Obama - E sono convinto che le restrizioni volute dal presidente Bush abbiano legato le mani ai nostri scienziati e compromesso la nostra capacità di competere con le altre nazioni».

La decisione ha conseguenze immediate: da domani gli scienziati non saranno più costretti a utilizzare laboratori e attrezzature diverse per le ricerche condotte con finanziamenti pubblici e quelle finanzia-

te privatamente sulle cellule staminali. Sinora neppure un microscopio poteva essere condiviso tra i due filoni di ricerca, pena la perdita degli stanziamenti federali. Una costosa follia che ha fatto segnare agli Stati Uniti una drammatica battuta d'arresto in un settore di cui sono sempre stati leader nel mondo, sino a es-

Nuove speranze

Si potrebbero trovare soluzioni per malattie come il Parkinson

sere scavalcata dalla Cina nella corsa verso nuove terapie per patologie attualmente incurabili.

Quello sulle staminali è il filone della ricerca considerate più pro-

mettente per la cura di malattie come il diabete, il morbo di Parkinson, l'Alzheimer e le paralisi che derivano da lesioni della colonna vertebrale. Individuate per la prima volta nel 1908 dallo scienziato russo Alexander Maksimov, le cellule staminali sono cellule indifferenziate che possono evolvere in qualsiasi tipo di cellula specializzata del corpo umano. La comunità medica è convinta di poterle utilizzare in un prossimo futuro per una vera e propria rivoluzione terapeutica: dalla produzione di insulina alla riparazione di tessuti nervosi danneggiati. Diverse tecniche sono state sviluppate per ottenere cellule staminali da organismi adulti, ma quelle di origine embrionale restano di gran lunga le più versatili.

La destra religiosa considera inac-



ceffabile la distruzione di embrioni umani, anche di quelli scartati per la fecondazione artificiale e che sono conservati in laboratorio a temperature vicine allo zero assoluto. E aveva stretto con Bush un patto di ferro: in cambio del sostegno elettorale, divieto assoluto di finanziare la ricerca sugli embrioni. La passata amministrazione è stata di parola: nel 2001 con decreto presidenziale sono banditi i finanziamenti pubblici alla ricerca. Un provvedimento che il Congresso a larga maggioranza tenta più volte di rovesciare. Di fronte a un consenso bipartisan e in spregio dell'opinione pubblica, Bush non esita a ricorrere al veto: l'ultima volta è stato il 19 luglio del 2006.

FONDI PUBBLICI

Il National Institutes of Health, l'agenzia federale che esamina le domande di finanziamento per la ricerca scientifica, ha già iniziato a elaborare le linee guida per l'accesso ai fondi pubblici. Il testo definitivo sarà diffuso entro qualche settimana al massimo. Uno dei requisiti richiesti sarà il consenso informato per i donatori di embrioni. «Dopo otto anni di frustrazione, si volta pagina - è il commento del dottor George Daley dal Harvard Stem Cell Institute and

LA SANTA SEDE ATTACCA

Dalle colonne dell'Osservatore Romano è partita immediata la condanna della scelta di Barack: «La ricerca sulle staminali embrionali è profondamente immorale e superflua».

Children's Hospital of Boston, considerato uno dei pionieri in questo campo di ricerche - Adesso il mio team può tornare a lavorare al Massimo delle sue potenzialità».

Michael Castle, deputato repubblicano del Delaware, co-autore del disegno di legge sulle staminali che il presidente Bush ha bloccato per due volte esercitando il potere di veto, ha salutato con soddisfazione la decisione della Casa Bianca. «Sono felicissimo che il nuovo presidente tolga di mezzo queste assurde restrizioni contro cui mi sono battuto per cinque anni. L'intervento del governo federale è essenziale per promuovere studi dedicati a salvare la vita della gente. Oggi è un nuovo giorno per la ricerca scientifica». ❖

Vince la laicità Ora gli scienziati possono accelerare

Il presidente Usa mantiene un'altra promessa fatta in campagna elettorale, questo apre una straordinaria chance per la ricerca in tutto il mondo

L'analisi

PIETRO GRECO

pietrogreco011@gmail.com

Domani il nuovo presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, darà ancora una volta seguito alle sue promesse e rimuoverà gli ostacoli che il vecchio presidente, George W. Bush, aveva frapposto alla ricerca sulle cellule staminali embrionali umane.

Le staminali embrionali sono cellule molto particolari. Gli esperti le chiamano totipotenti, perché possono differenziarsi in tutti i 200 e più tipi di cellule di un organismo. Anche nei tessuti degli organismi sviluppati vi sono cellule staminali definite «adulte», che possono essere indotte a differenziarsi a loro volta in diversi tipi di cellule. Le staminali «adulte» sono già utilizzate nella medicina clinica, al contrario delle embrionali che non sono ancora perfettamente «controllabili». Ma le staminali «adulte» non sembrano avere la capacità totipotenti delle embrionali. Cosicché il loro studio è ritenuto necessario dagli esperti sia per motivi di ricerca di base - per comprendere il processo delle differenziazione cellulare - sia, in prospettiva, per la ricerca applicata alla cura di diverse gravi malattie, sia di carattere degenerativo (dall'Alzheimer al diabete) sia di carattere traumatico (l'infarto).

George W. Bush aveva giustificato il bando del 19 agosto 2001 perché, sosteneva, l'attivazione di linee cellulari per la produzione di staminali embrionali uccide l'embrione. E la vita dell'embrione umano è un bene assoluto, che viene prima di ogni e qualsiasi altra considerazione. Questa idea di Bush, sostenuta da svariati influenti movimenti religiosi, aveva trovato molte opposizioni, non solo fra gli scienziati, ma anche all'interno del partito repubblicano. Tanto che il 18 luglio 2006 il Senato a maggioranza repubblicana aveva approvato una legge che, pur ribadendo

il divieto di creare embrioni umani ad hoc per effettuare ricerche, consentiva almeno l'impiego degli embrioni umani cosiddetti soprannumerari: si tratta di embrioni generati con tecniche di fecondazione in vitro, non utilizzati, congelati ma destinati comunque a morire, sia pure in un tempo piuttosto lungo. Bush si avvale delle sue facoltà presidenziale e oppose il veto alla legge.

Ma la situazione si stava ormai molto ingarbugliando. Singoli stati della Confederazione si comportavano in maniera diversa. Due giorni dopo il veto di Bush, per esempio, il governatore, repubblicano, della California, Arnold Alois Schwarzenegger autorizzò il finanziamento alla ricerca sulle staminali embrionali umane nel suo stato.

In campagna elettorale Barack Obama aveva più volte promesso che avrebbe rimosso il bando di Bush. Detto, fatto. Domani gli scienziati americani potranno tornare a fare ricerca sulle embrionali staminali umane tratte da linee nuove e più sane. Con quali effetti? In termini politici la promessa mantenuta di Obama sottrae la ricerca scientifica a vincoli di carattere ideologico e la restituisce a una dimensione di laicità,

**Movimenti religiosi
Avevano sostenuto
il divieto imposto
da George W. Bush**

normale negli Usa. Inoltre restituisce alla (straordinaria) ricerca pubblica americana e, quindi, alla ricerca mondiale la possibilità di una nuova accelerazione in un settore, quello delle cellule staminali embrionali e adulte, che è in una fase molto promettente e quindi critica di sviluppo. In ultimo, si modifica il quadro internazionale in cui si svolge questo tipo di ricerca scientifica.

E Paesi, come l'Italia, che si ostinano in un atteggiamento proibizionista per motivi ideologici rischiano di restare ancor più isolati. ❖

«Cellule staminali embrionali In Italia troppe ipocrisie»

Escludere la ricerca su cellule staminali embrionali di origine umana dal bando nazionale di ricerca da 8 milioni di euro, come predisposto dal Governo, «è la solita ipocrisia all'italiana», perché questo tipo di ricerche sono permesse dalla legge e se ne traggono i benefici.

Lo ha denunciato da Bruxelles Elena Cattaneo, direttrice del laboratorio sulle cellule staminali e malattie generative della Statale di Milano e membro direttivo dell'Associazione Coscioni, in occasione del secondo Congresso mondiale per la libertà di ricerca scientifica che ieri ha concluso i suoi lavori al Parlamento europeo.

Le legge 40 del 2004 sulla fecondazione assistita, ha spiegato Cattaneo all'Unità, «impedisce di derivare cellule dalle blastocisti soprannumerarie», cioè quelle formazioni di 100-120 cellule che si formano dopo la fecondazione.

**Accuse al governo
Elena Cattaneo:
prevale l'idea che la
ricerca sia immorale**

«Se il ricercatore distrugge una delle blastocisti», ha sottolineato Cattaneo, «va in galera, perché la legge prevede perfino delle sanzioni penali, anche se queste blastocisti sono destinate al congelamento distruttivo». Ma ipocritamente la legge non impedisce la ricerca e nella pratica «noi possiamo lavorare sulle cellule staminali già prodotte da altri».

Grazie a questi studi, ha continuato la ricercatrice, «possiamo capire ad esempio come si formano e come degenerano i neuroni in alcune malattie e magari un domani prevenire questa degenerazione o produrre nuovi neuroni».

In Italia però, anche togliendo l'accesso ai fondi, «si continua a proporre l'idea che questa sia una ricerca immorale, senza però mai precisare ai cittadini italiani che questo in teoria significherebbe che noi non potremmo utilizzare qualsiasi scoperta derivata da queste ricerche sostenute da altri Paesi, come potrebbe essere una cura per il Parkinson».

M.MO.

IL LINK

IL SITO DELL'AGENZIA PER LA RICERCA
www.nih.gov



Parlando a Damasco, l'assistente della Segreteria di Stato Jeffrey Feltman seduto a fianco del ministro degli Esteri siriano Walid al-Muallim

→ **Due americani** Jeffrey Feltman e Daniel Shapiro in Siria 4 anni dopo lo stop diplomatico

→ **Dimissioni** Lascia il premier palestinese Salam Fayyad, un passo verso l'unità nazionale

Inviati Usa a Damasco Prove di disgelo

Non è ancora una svolta, ma è l'inizio di un disgelo che segna la discontinuità dell'amministrazione Obama da quella precedente. Dopo 4 anni, emissari Usa a Damasco. Sul fronte palestinese, si dimette Fayyad.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Non più «Stato canaglia», ma partner (potenziale) per la stabilizzazione regionale. La Siria non è più parte del problema ma parte della soluzione in Medio Oriente, almeno secondo la nuova visione di Washington, che ieri ha inviato a Damasco, dopo quattro anni di gelo diplomatico, due suoi emissari: Jeffrey Feltman e Daniel Shapiro, rispettivamente vice segretario di Stato ad interim per il Medio Oriente e mem-

bro del Consiglio per la Sicurezza nazionale. Con l'incontro di ieri tra Feltman, Shapiro e il ministro degli Esteri siriano Walid al-Muallim, si è suggellata la fine dell'isolamento deciso dagli Usa sul regime di Damasco a partire dal 2004, quando l'amministrazione di George W. Bush impose sanzioni economico-commerciali sul Paese arabo alleato di Iran, del movimento palestinese Hamas e di quello libanese Hezbollah.

DIALOGO COSTRUTTIVO

I colloqui di Damasco sono stati per Feltman «molto costruttivi» e hanno dimostrato che «la Siria può svolgere un ruolo importante e costruttivo nella regione». «Abbiamo trovato - rimarca ancora Feltman - un terreno comune e nessun argomento è stato tabù». L'agenzia ufficiale siriana Sana ha sottolineato che si è parlato anche di come «rafforzare le relazioni bilaterali», inaspritesi nel 2005 quando gli Usa, in seguito all'uccisione a Beirut dell'ex premier libanese Rafik Hariri, ritirarono il proprio ambasciatore da Damasco (la Siria è stata da più parti accusata di essere coinvolta nel crimine). Feltman e Shapiro avevano comunque precisato, in anticipo, che i collo-

qui di Damasco avrebbero avuto il tono di «conversazioni preliminari». Un ulteriore segnale del relativo basso profilo della missione Usa è che a Damasco non ha avuto luogo l'incontro, annunciato da alcuni media libanesi, tra i due emissari americani e il presidente Bashar al-Assad.

PALESTINA SENZA PREMIER

Da Damasco a Ramallah. Il premier palestinese Salam Fayyad ha annunciato ieri a sorpresa le proprie dimissioni, appena tre giorni dopo aver discusso ambiziosi progetti di ricostruzione dell'economia palestinese

Dialogo a tutto campo

Nei colloqui siriani «manifestata una visione comune»

(in particolare a Gaza) con la Clinton. Fayyad ha spiegato in un comunicato di aver deciso di farsi da parte per facilitare la riuscita degli sforzi di riconciliazione nazionale fra le diverse fazioni politiche palestinesi, in corso al Cairo. Entro la fine di marzo, aggiunge, spera di poter cedere il posto ad un nuovo esecutivo.

Diplomazia

Da Teheran disponibilità alla Conferenza su Kabul

«Se le potenze mondiali riconoscono che queste questioni non possono essere risolte senza l'Iran e chiedono il nostro aiuto, allora noi accetteremo». È stato piuttosto esplicito, nelle dichiarazioni riportate dall'agenzia Mehr, il portavoce del governo iraniano, Gholam Hossein Elham, riguardo alla possibile partecipazione dell'Iran alla conferenza internazionale sull'Afghanistan che si potrebbe tenere a fine mese in un paese europeo, forse l'Olanda. Il segretario di stato americano Hillary Clinton ha detto due giorni fa che il presidente Obama intende annunciare l'invito all'Iran entro la fine del mese di marzo.

Intanto in Iran si susseguono segnali sfavorevoli agli oltranzisti. Ieri, secondo quanto scrive quotidiano britannico Guardian citando il sito iraniano Urumiyeh News, il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad è stato bersagliato da un lanciatore di scarpa. Ahmadinejad era in visita alla città nord-occidentale di Urumiyeh, dove salutava la folla da un'auto scoperta.

«Abbiamo fatto del nostro meglio per sventare la crisi economica e il caos di sicurezza che abbiamo trovato nel 2007» sintetizza il premier. Compito del nuovo esecutivo, afferma, sarà quello di creare le istituzioni nazionali in vista della costituzione di uno Stato indipendente che metta fine alla occupazione israeliana. «Fayyad era a capo di un governo illegale, era prevedibile che un giorno si sarebbe fatto da parte» commenta soddisfatto da Gaza Fawzi Barhum, portavoce di Hamas. In serata, il presidente dell'Anp Abu Mazen informa Fayyad che per il momento deve restare al suo posto in attesa di sapere se dal dialogo del Cairo emergerà un governo, forse di tecnocrati, che benefici del sostegno di tutte le forze politiche. In quel caso, le dimissioni di Fayyad saranno accolte. In caso contrario, saranno respinte. Dunque Abu Mazen e l'Olp segnalano adesso a Hamas che ha tre settimane di tempo per ammorbidire le posizioni.

Per chiarire meglio il concetto, un portavoce di al-Fatah precisa: «Se Hamas è serio sulla riconciliazione anche Haniyeh (premier di Hamas a Gaza, ndr.), come Fayyad, deve farsi da parte». ♦

IL LINK

DIPARTIMENTO AFFARI NEGOZIALI OLP
www.nad-plo.org

→ **Il ministro russo** Lavrov invita gli Usa a redigere un nuovo Start

→ **L'annuncio di Clinton** «Obama andrà in visita in Turchia»

La Russia apprezza Hillary e incalza sul disarmo

Mosca dà atto agli Stati Uniti di aver aperto un nuovo corso. «Adesso la questione del disarmo multilaterale può diventare una priorità», ha detto il capo della diplomazia russa Sergei Lavrov.

GIANNI MARSILLI

g.marsilli@wanadoo.fr

L'incontro tra Hillary Clinton e Sergei Lavrov, venerdì a Bruxelles, era stato piuttosto caloroso, destinato a segnare una ripartenza nelle relazioni tra i due Paesi, ridotte a ben poca cosa dopo otto anni di amministrazione Bush e la lunga e aggressiva presidenza Putin. Il ministro degli Esteri russo l'ha confermato ieri a Ginevra, dove si tiene la Conferenza sul disarmo: «L'arrivo della nuova amministrazione Usa cambia la situazione, perché adesso la questione del disarmo multilaterale può diventare una priorità». Ha invitato Washington ad aderire al Trattato sul bando totale degli esperimenti nucleari e a redigere un nuovo trattato Start, la cui prima versione scade il prossimo dicembre, sulla riduzione delle armi strategiche: «Per la prima volta dalla fine della guerra fredda abbiamo l'occasione di compiere progressi». Parlava del disarmo globale e del nuovo approccio, finalmente multilaterale, dell'amministrazione Usa. Ma ha posto i suoi paletti, che per ora impediscono di parlare di svolta vera e propria nelle relazioni bilaterali.

LE CONDIZIONI

Il primo paletto l'ha messo ai confini orientali di Polonia e Repubblica ceca: «Progressi reali non ci possono essere in presenza di sforzi unilaterali per sviluppare sistemi anti-missili balistici». Si riferiva allo scudo (Abm) voluto da Bush, accettato con sollievo da Varsavia e Praga, ma tiepidamente confermato da Obama e Hillary Clinton. Tanto tiepidamente da suscitare non poco nervosismo nei vertici polacchi e cechi, timorosi di ritrovarsi a tu per tu con l'orso moscovita.

Apparentemente le posizioni so-



Ankara la conferenza stampa di Hillary Clinton dopo l'incontro bilaterale

no rimaste invariate. Anche se la vera proposta americana è già sul piatto: che Mosca si attivi presso Teheran, e la spada degli Abm verrà in qualche modo rimessa nel fodero, magari associando pienamente la Russia al progetto di difesa antimissile. Così come molto meno determinata del suo predecessore appare la volontà di Obama di associare Ucraina e Georgia alla Nato, per quanto l'obiettivo resti formalmente nei piani dell'Alleanza.

L'appello agli Usa I russi chiedono di aderire al Trattato sul bando dei test atomici

Abm e Nato allargata, due spine nel fianco occidentale che i russi hanno sempre rabbiosamente avversato. Le priorità esplicitate da Obama sono altre, tutte con carattere di estrema urgenza: crisi economica, Iran, Afghanistan.

Sul piano geopolitico non è un mistero per nessuno che tutto ruota soprattutto attorno all'Iran e al suo potenziale nucleare. Paragonati alla questione iraniana, i tremori di Varsavia, Praga, Kiev, Tbilisi appaiono ben poca cosa davanti alla possibili-

tà che Mosca faccia opera di mediazione con Teheran.

TAPPA A ISTANBUL

È stata Hillary Clinton ad annunciare ieri una significativa «coda» imprevista al viaggio di Obama in Europa all'inizio di aprile. Dopo aver visitato Gran Bretagna, Francia, Germania e Praga per il vertice con l'Unione europea, si recherà in Turchia. Repubblica laica, ma popolazione in buona parte sunnita. Membro della Nato, ma il più prossimo al gran calderone mediorientale. Obama potrebbe partecipare ad un evento politico-culturale che si svolgerà a Istanbul il 6 e il 7 aprile: il secondo foro dell'Onu sull'Alleanza delle Civiltà, comitato di esperti che ha per scopo di combattere «le tensioni tra culture e religioni», islam e occidente innanzitutto.

Tra i fondatori e patrocinatori dell'Alleanza delle civiltà sono lo spagnolo Zapatero, il turco Erdogan, l'ex presidente iraniano Khatami, il sudafricano Desmond Tutu. Un'istanza di dialogo, ignorata in Europa ma di buona risonanza in Asia ed Africa. Una tribuna ideale per mandare un messaggio verso oriente. Con fatica, ma qualcosa si muove. ♦

Foto di Tolga Bozoglu/Ansa-Epa

→ **La sonda viaggerà** per quattro anni fra le costellazioni del Cigno e della Lira

→ **Esplorerà centinaia di pianeti** e aiuterà gli scienziati a capire se ospitano forme di vita

Keplero alla ricerca di un'altra Terra Lanciato il telescopio della Nasa

Un veicolo spaziale ha lasciato ieri la Terra in cerca di indizi sull'esistenza di pianeti che ospitano forme di vita.

L'esplorazione è affidata ad un potente telescopio chiamato Keplero.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Caccia al pianeta. Una sonda gira per lo spazio con un compito ambizioso, che il coordinatore della missione William Borucki riassume scherzosamente così: «Speriamo di trovare la casa dove potrebbe vivere Et». Et è il minuscolo extra-terrestre protagonista di un famoso film di fantascienza.

Il viaggio è iniziato ieri notte, quando il veicolo che porterà in giro fra le stelle il potente telescopio spaziale chiamato Keplero, ha lasciato la base di Cape Canaveral, in Florida.

Il razzo propulsore Delta II l'ha spinto verso l'alto per 62 minuti. Poi, giunto a oltre 721 chilometri dalla superficie terrestre, il vettore si è staccato, e Keplero ha proseguito la corsa da solo. Se tutto andrà bene si sposterà fra le stelle delle costellazioni del Cigno e della Lira sono al 2013.

CENSIMENTO CELESTE

«Keplero farà un censimento planetario -ha spiegato lo scienziato della Nasa, Jon Morse-. Le sue scoperte potrebbero cambiare in modo fondamentale il modo in cui l'umanità vede il suo posto nell'universo». Il telescopio esaminerà da distanza relativamente ravvicinata diverse centinaia di pianeti.

Disponendo di strumenti sofisticati che possono captare le variazioni luminose provocate dal passaggio di un pianeta, Keplero invierà agli scienziati della Nasa informazioni utili a stimarne le dimensioni, la durata dell'orbita che esso descrive intorno alla stella, la temperatura e altri dati ancora. Grazie a Keplero gli studiosi



Cape Canaveral Il lancio della sonda

raccoglieranno indizi sulla potenziale esistenza di forme di vita in quei pianeti.

UNALENTE GIGANTE

La Nasa prevede che nel corso dei quattro anni della missione il telescopio inquadrerà centomila stelle, ma concentri poi la ricerca su un numero molto più limitato e sui pianeti che ad esse girano attorno. Il programma vuole che siano catalogati

una cinquantina di pianeti grandi più o meno come il nostro, alcune centinaia delle dimensioni di Giove, e qualche decina simili a Mercurio.

Keplero ha una lente di quasi un metro di diametro. Il suo lavoro sarà facilitato dal fatto di operare in condizioni di visibilità molto migliori rispetto ai telescopi sistemati a terra, perché non avrà davanti a sé l'ostacolo delle nuvole e della lu-

ce solare.

«Keplero è un elemento chiave nel lavoro della Nasa per scoprire pianeti con ambienti di tipo terrestre», ha aggiunto Morse. «Finora gli ha fatto eco Ed Weiler, direttore delle missioni scientifiche della Nasa- pur avendo trovato più di trecento pianeti fuori dal sistema solare, non ne abbiamo scoperto nessuno che sembri simile alla Terra. Non si tratta dunque soltanto di una missione scientifica, ma di rispondere ad un interrogativo umano fondamentale».

VIA LATTEA

Le costellazioni del Cigno e della Lira, fra cui si muoverà Keplero, si trovano nella zona della via Lattea. Le stelle che ne fanno parte sono in totale quattro milioni, e

Il capo-missione

«Speriamo di trovare la casa dove potrebbe vivere Et»

per composizione ed età hanno caratteristiche che le apparentano al Sole. Per questo l'ipotesi che in quella parte dell'universo galleggino pianeti simili alla Terra è legittima, ed anzi addirittura «probabile» per alcuni. «Penso che resteremmo assolutamente sbalorditi se Keplero non trovasse alcun pianeta simile al nostro -dice Alan Boss dell'istituto di studi «Carnegie» di Washington-. Credo che troveremo anzi che il numero di Terre è piuttosto grande».

La missione costerà in tutto quasi seicento milioni di dollari. La durata è stata fissata in quattro anni, anche perché ogni pianeta passerà davanti al telescopio non più di una volta all'anno, e per raccogliere dati attendibili si ritiene siano necessari almeno tre passaggi. ♦



IL LINK

SITO DELL'AGENZIA SPAZIALE ITALIANA
www.asi.it

Russia, sprangato giovane editore in fin di vita

MOSCA ■ Lotta tra la vita e la morte Vadim Rogozhin, giovane editore di vari media locali a Saratov, grande città industriale sul Volga. È stato aggredito giovedì scorso davanti al portone di casa. I suoi ag-

gressori lo hanno colpito ripetutamente alla testa con una sbarra di ferro finché, svenuto, non lo hanno creduto morto. Quando è rinvenuto è riuscito a entrare in casa e a chiamare la polizia. Giunto in ospedale è stato immediatamente operato alla testa ma le sue condizioni restano molto gravi. Secondo i colleghi giornalisti intervistati dal quotidiano Kommersant l'agguato sarebbe da collegare alle denunce sul sistema giudiziario e amministrativo locale. ❖

Sudan, Bashir va in Darfur Una sfida all'Onu

KHARTOUM ■ ■ Continuano le provocazioni del presidente sudanese Omar al-Bashir verso il mandato d'arresto emesso dalla Corte penale internazionale dell'Aja contro di lui per crimini di guerra e contro

l'umanità. Dopo aver intimato a 13 ong internazionali di lasciare il Sudan, ieri ha deciso di recarsi in Darfur. La visita lampo, già precedentemente annunciata, è stata confermata per oggi. Bashir visiterà la capitale El-Fasher, nel nord della regione martoriata dalla guerra civile, secondo quanto riferito dal ministero dell'Informazione. Frattanto l'Egitto, nel tentativo di trovare una mediazione, propone una conferenza internazionale sul Sudan. ❖

Foto di Philimon Bulawayo/Reuters



Zimbabwe, il premier dopo l'incidente fugge e accusa Mugabe

HARARE ■ Ricoverato in ospedale dopo l'incidente stradale in cui venerdì ha perso la vita la moglie Susan, ieri il primo ministro dello Zimbabwe, Morgan Tsvangirai, appena uscito dalla clinica ha abbandonato il Paese, vo-

lando nel vicino Botswana. Il suo partito che fino a tre settimane fa era all'opposizione il Movimento per il cambio democratico, dal Sudafrica, parla di attentato e punta il dito contro il presidente Robert Mugabe.

In pillole

AFGHANISTAN VOTO AD AGOSTO

Il presidente afgano Hamid Karzai ha alla fine accettato la decisione già presa dalla Commissione elettorale indipendente di tenere le elezioni presidenziali il prossimo 20 agosto. Il mandato di Karzai, che ha già annunciato che si ripresenterà per un secondo mandato, scadrà il 21 maggio. Ma inizialmente lui avrebbe voluto prorogarlo fino all'aprile 2010.

CINA: GUAI A CHI AIUTA IL DALAI

Nessuno permetta al Dalai Lama di usare il proprio territorio per azioni che incoraggiano la separazione del Tibet da Pechino. L'avvertimento è arrivato dal ministro degli Esteri, Yang Jiechi a tre giorni dal 50° anniversario dell'insurrezione di Lhasa dopo la quale la guida spirituale buddhista fu costretto all'esilio insieme ad altri 100mila tibetani.

CHAVEZ ARRUOLA PURE OBAMA

«Obama: vieni con noi sulla strada del socialismo, che è l'unica strada». Così il presidente venezuelano Hugo Chavez ha evocato uno scenario di rivoluzione socialista negli Stati Uniti.

ENRICO DE ALESSANDRI

**COMUNIONE
E LIBERAZIONE:
ASSALTO AL POTERE
IN LOMBARDIA**

Una sintesi del
volume di prossima
pubblicazione è
disponibile sul sito
internet:

www.teopol.it

STUDI DI TEOLOGIA
POLITICA

PER LA FESTA DELLA DONNA,
REGALA QUESTA MIMOSA.



SABATO 7 E DOMENICA 8 MARZO COMBATTI LA SCLEROSI MULTIPLA CON LA GARDENIA DELL'AISM. SOSTERRAI LA RICERCA E AIUTERAI LE DONNE, LE PIU' COLPITE DALLA MALATTIA.

La sclerosi multipla è una delle più gravi malattie del sistema nervoso centrale che colpisce soprattutto le donne. Ed è per questo che noi dell'AISM ogni anno aspettiamo la Festa della Donna per offrire nelle piazze italiane la nostra gardenia. Vieni a regalarla: aiuterai la ricerca scientifica, le donne e un po' anche te. PER CONOSCERE LA PIAZZA PIU' VICINA VAI SU WWW.AISM.IT

DAL 26 FEBBRAIO ALL'8 MARZO INVIA UN SMS AL 48543
DONA 2 EURO A FAVORE DELLA RICERCA SULLA SCLEROSI MULTIPLA
CON CELLULARE PERSONALE TIM, VODAFONE, WIND, 3. COOPVOCE O CHIAMATA
LO STESSO NUMERO DAL TELEFONO DI RETE FISSA DI TELECOM ITALIA.



Con la collaborazione di
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



**SCLEROSI
MULTIPLA**
ASSOCIAZIONE
ITALIANA

un mondo
libero dalla SM

Sponsorizzato
Cariparma
Gruppo Credit Agricole

→ **Girandola di annunci**, ma i soldi promessi da Berlusconi ed esecutivo sono sempre gli stessi
 → **Tremonti conferma**: se per gli ammortizzatori sociali servono altre risorse le metteremo

Napolitano: la crisi si aggrava Ma il governo non si muove

Berlusconi ripete: basta catastrofismi. Poi rilancia il piano casa, già annunciato l'estate scorsa. Nessuna risorsa fresca: tutti fondi già stanziati da Prodi e rimasti bloccati dai veti interni alla destra.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La crisi «dà segni piuttosto di ulteriore aggravamento che non di allentamento». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano esprime preoccupazione sul futuro prossimo. Le cose peggiorano. Ma da Palazzo Chigi filtra una eco di segno opposto. Basta con «i catastrofisti e i profeti di sciagura» perché per uscire dalla crisi «bisogna essere ottimisti». Così Silvio Berlusconi passeggiando nelle strade della capitale. Sarà questo ostinato ottimismo che produce la girandola di annunci su supposte nuove risorse stanziati, che invece sono sempre le vecchie. Quelle stanziati da Prodi. Basta annunciare ad ogni consiglio dei ministri che ci sono risorse, e subito tutti pensano che sono nuove. Eppure il bilancio dello Stato resta sempre lo stesso, con nessuna variazione. Da dove vengono allora i nuovi stanziamenti? Domanda capziosa e pessimista, risponde il premier, l'importante che ci siano (il fatto è che c'erano già). Il gioco è tanto semplice che ieri il parsimonioso ministro dell'Economia, dopo la pioggia di miliardi annunciata l'altroieri, ha dichiarato candidamente: «Per gli ammortizzatori i soldi ci sono, ma se servono altri li metteremo». Tradotto: faremo un altro annuncio.

CASA

Ieri è stata la volta del piano casa, rilanciato dal premier dopo averlo propagandato per tutta l'estate (anche qui, nulla di nuovo). Berlusconi ha annunciato per venerdì prossimo il decreto attuativo, che dovrebbe aprire la strada alla crea-



Nuovo monito del presidente Napolitano che ha parlato di un aggravamento della crisi

zione di 5-6mila alloggi. Peccato che il piano era già stato stilato dal governo Prodi, che aveva stanziato 550 milioni dopo un lungo iter di consulta-

Numeri vuoti

Il piano casa è stato bloccato e il «fas» è stato usato per l'Ici

zioni con gli enti locali. Quando è cambiata la maggioranza Regioni e Comuni erano pronti a partire, ma si è fermato tutto. Le somme sono state sottratte, poi stanziati di nuovo,

poi tagliate (200 milioni sono stati dirottati alla difesa), e oggi finalmente, con 18 mesi di ritardo, dovrebbero essere sbloccate. Nel frattempo è stata creata una sgr, che gestirà un fondo a cui partecipano cassa depositi e prestiti, banche e fondazioni. Insomma, per ora è stata costruita una casa finanziaria. C'è da sperare che non finisca tutto come la finanza creativa del primo Tremonti (anche lì si trattava di case), finita con un buco di due miliardi.

INFRASTRUTTURE SENZA CASSA

Anche sulle infrastrutture il gioco di prestigio è funambolico. Il 17,8 mi-

liardi annunciati si riferiscono a 5 anni e fanno parte del quadro strategico nazionale già concordato da Prodi nel 2007. Stessi stanziamenti (solo 10 miliardi sono pubblici, il resto è privato), stessa procedura, ma tutto con un anno di ritardo. Solo una perdita di tempo prezioso: se non ci fosse stato lo stop i cantieri si sarebbero già aperti. Invece siamo ancora ai pezzi di carta. E molto probabilmente non si apriranno presto, visto che i fondi in questione (i Fas9 sono stati già ampiamente «saccheggianti»). ben 13 miliardi sono stati sottratti alla cassa per coprire il taglio dell'Ici, gli aiuti a Roma e a Catania. Do-

Foto di Paolo Giandotti/Ansa

PREVISIONI

«Per la ripresa
si dovrà aspettare
l'inizio del 2010»

«Il 2009 sarà ancora negativo ma meno di quanto lo sia già stato»: lo ha detto Lorenzo Bini Smaghi, membro del comitato esecutivo della Banca Centrale Europea, durante un convegno dei giovani di Confindustria triveneti.

«Le previsioni che vengono fatte da istituzioni come la Bce - ha aggiunto - dicono che il negativo maggiore, più forte, è stato tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009. La stabilizzazione dovrebbe avvenire tra la fine dell'anno e l'inizio dell'anno prossimo. Dal secondo trimestre del 2010 dovrebbe iniziare la risalita».

Per l'esponente della Bce, «tutto dipende dalla fiducia, dalla capacità di ritrovare la stabilizzazione anche per i risparmiatori e per gli imprenditori. La varianza di questa previsione è enorme, ma i consumi, a un certo punto, dovrebbero ripartire».

«Per chi ha un lavoro e chi ha uno stipendio - ha concluso Bini Smaghi - la riduzione dei tassi sui mutui, la riduzione del prezzo della benzina e quella delle materie prime, la stessa riduzione dell'inflazione dovrebbero creare reddito disponibile».

ve si prenderanno le risorse? Il gioco delle tre carte (prendo soldi da una parte, li metto da un'altra) è chiarissima anche nel fondo di 9 miliardi creato a Palazzo Chigi. In sostanza si sottraggono risorse ai ministeri, e si accentrano alla presidenza del consiglio. Per rimpolpare la cifra si usa sempre il Fas.

AMMORTIZZATORI

Anche il pacchetto di 8 miliardi in due anni destinato agli ammortizzatori in deroga sono finanziati sulla carta dal Fas, che resta sempre vuoto. Come si farà? per ora si dovrebbe partire con i fondi che le Regioni ricevono da Bruxelles per la formazione. Insomma, per ora sugli 8 miliardi ce ne sarebbero soltanto 2,6. Ma anche questo numero è «gonfiato», visto che alcune Regioni avevano già utilizzato quelle risorse prima che Tremonti e Sacconi le individuassero. Se non fosse così non si comprenderebbe come mai è stato tanto faticoso reperire 600 milioni nella manovra estiva e altrettanti nel decreto anticrisi per le tutele del lavoro. ♦

Intervista a Turiddo Campaini

«Nessuno può
più pensare
solo al profitto»

Il presidente di Unicoop Firenze: «La crisi fa soffrire tutti, ma in molti non c'è ancora la consapevolezza della sua effettiva gravità»

TOMMASO GALGANI

FIRENZE
fircro@unita.it

La crisi economica come occasione per modificare i propri stili di vita. In senso più responsabile, consapevole e solidale. È l'invito di Turiddo Campaini, presidente di Unicoop Firenze (oltre un milione di soci). Che lancia un paradosso (apparente): «Non possiamo più permetterci di pensare solo al profitto». Come ha spiegato anche ieri a Settignano agli studenti del master di formazione politico-economica di Eunomia. **Campaini, come le cooperative si pongono nei confronti della crisi economica?**

«Questa crisi fa soffrire tutti, e le

Misure

«Pochi ci stanno seguendo nel proporre misure anti-crisi: politica e grandi produttori devono battere un colpo»

cooperative non ne sono esenti. Soprattutto, per quanto ci riguarda, è in difficoltà l'export. Però, in generale, siamo tra quelli che soffrono meno».

Come mai?

«Perché, nei momenti difficili, il cittadino-consumatore fa più riferimento ad entità verso cui nutre più fiducia. La gente ci percepisce come più solidi, anche per la nostra storia ultracentenaria di solidarietà, e si fida di noi».

Quale contributo state dando per aiutare i consumatori?

«Innanzitutto, stiamo applicando sconti del 20% su oltre 700 prodotti. Mi chiedo perché altri soggetti non

stiano facendo la stessa cosa, in un momento come questo in cui cassintegrati e licenziati stanno crescendo di giorno in giorno».

Sta cambiando qualcosa nella testa della gente che va a fare compere?

«Per ora non credo che la gente sia troppo pessimista. Anzi. Molti non capiscono quanto questa crisi economica sia grave. E che durerà per anni. Ecco, questa consapevolezza non la vedo».

Cosa dovremmo fare?

«La strada è quella di incoraggiare un cambiamento culturale, in senso più responsabile, solidale e consapevole. Ci saranno minori disponibilità economiche per tutti: bisogna usare la crisi come occasione per cambiare i nostri stili di vita. Sono finiti i tempi dei bagliori dell'offerta speciale e del credito facile. Basta pensare solo al profitto. Non possiamo permettercelo. Le coop, per incoraggiare questo cambiamento di mentalità, saranno in prima fila. Le racconterò un aneddoto».

Prego.

«Già negli anni Ottanta giravo per le feste de l'Unità per spiegare alla gente che doveva mangiare meno e in modo più attento e responsabile. Oggi con Unicoop abbiamo attivato vari corsi nelle scuole per insegnare ai ragazzi a leggere le etichette dei prodotti, difendersi dalle pubblicità pericolose, privilegiare marche più «etiche»».

Il premier Silvio Berlusconi dice che questa crisi è «grave ma non tragica».

«Lui doveva accorgersi prima della gravità della situazione. Finora l'ha sottovalutata. Purtroppo, non solo lui».

Cioè?

«Pochi ci stanno seguendo nel proporre misure anti-crisi. Politica e grandi produttori battano un colpo». ♦

La Fiom dice no
Alla Piaggio
accordo separato
sull'integrativo

È stato ancora una volta il salario a dividere il sindacato sull'accordo per il contratto integrativo dei lavoratori della Piaggio di Pontedera, siglato la scorsa notte senza la firma della Fiom Cgil. Cisl, Uil e Ugl hanno invece accettato le condizioni di un'intesa che vedrà circa 900 lavoratori intraprendere un percorso di stabilizzazione del loro rapporto con il gruppo: entro il 2011 i 266 operai con contratto di part time verticale diventeranno full time, mentre i 600 lavoratori a termine, compresi i 150 regolati da rapporti di lavoro somministrato, otterranno il contratto di part time verticale a tempo indeterminato.

L'accordo, che entrerà complessivamente a regime nel 2011, prevede una retribuzione aggiuntiva media di 1.760 euro lordi l'anno che comprende la creazione di un'assistenza sanitaria integrativa, l'indennità di efficienza per gli operai che svolgono lavoro vincolato, il premio di risultato e quello legato alle ferie. L'intesa fissa inoltre una «una tantum» di 700 euro

A regime nel 2011

L'aumento in busta
paga sarà di 1.760
euro lordi all'anno

lordi, di cui 437,50 euro lordi subito in busta paga a marzo.

Una proposta economica ritenuta inaccettabile dalla Fiom-Cgil che chiede adesso di far votare i dipendenti della Piaggio in un referendum che dovrà esprimere l'approvazione o il rifiuto dell'accordo siglato dall'azienda e da un sindacato sempre più diviso.

«L'ipotesi di accordo firmata questa notte era una risposta doverosa ai lavoratori, in un momento di grave crisi quale quella attuale, dopo una trattativa che si era protratta per troppo tempo», commenta invece il segretario nazionale Ugl Metallmeccanici, Giovanni Centrella. Per il sindacalista «questo accordo rappresenta un punto di partenza per il gruppo Piaggio in riferimento sia alla parte normativa, con la salvaguardia dei lavoratori part-time, sia a quella economica». ♦

→ **A suggerire** l'adeguamento è la Ue. Berlusconi possibilista: stiamo dialogando

→ **I conti dell'Inps** relativi al 2008 sono positivi: le entrate superano le uscite di 11,2 miliardi

Pensioni, età a rischio per le donne

No dei sindacati

Non solo le lavoratrici pubbliche, anche le altre rischiano di vedersi aumentare l'età della pensione. Lo raccomanda la Ue aggiungendo che con i risparmi si potrebbero sostenere i disoccupati. Contrari i sindacati.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

La crisi la paghino le donne. L'aumento dell'età della pensione delle lavoratrici pubbliche è già sulla carta, questione di dettagli e dovranno restare al lavoro cinque anni in più. Si preparino le lavoratrici dei settori privati. È l'Unione Europea a «raccomandare» un aumento dell'età delle donne perché, viene spiegato, sebbene la spesa pensionisti-

Contrari

Per Cgil, Cisl, Uil e Ugl non se ne deve far nulla

ca italiana sia cresciuta quest'anno meno della media Ue, è sempre troppo alta, «tra le più elevate nell'Unione».

MISURE ADDIZIONALI

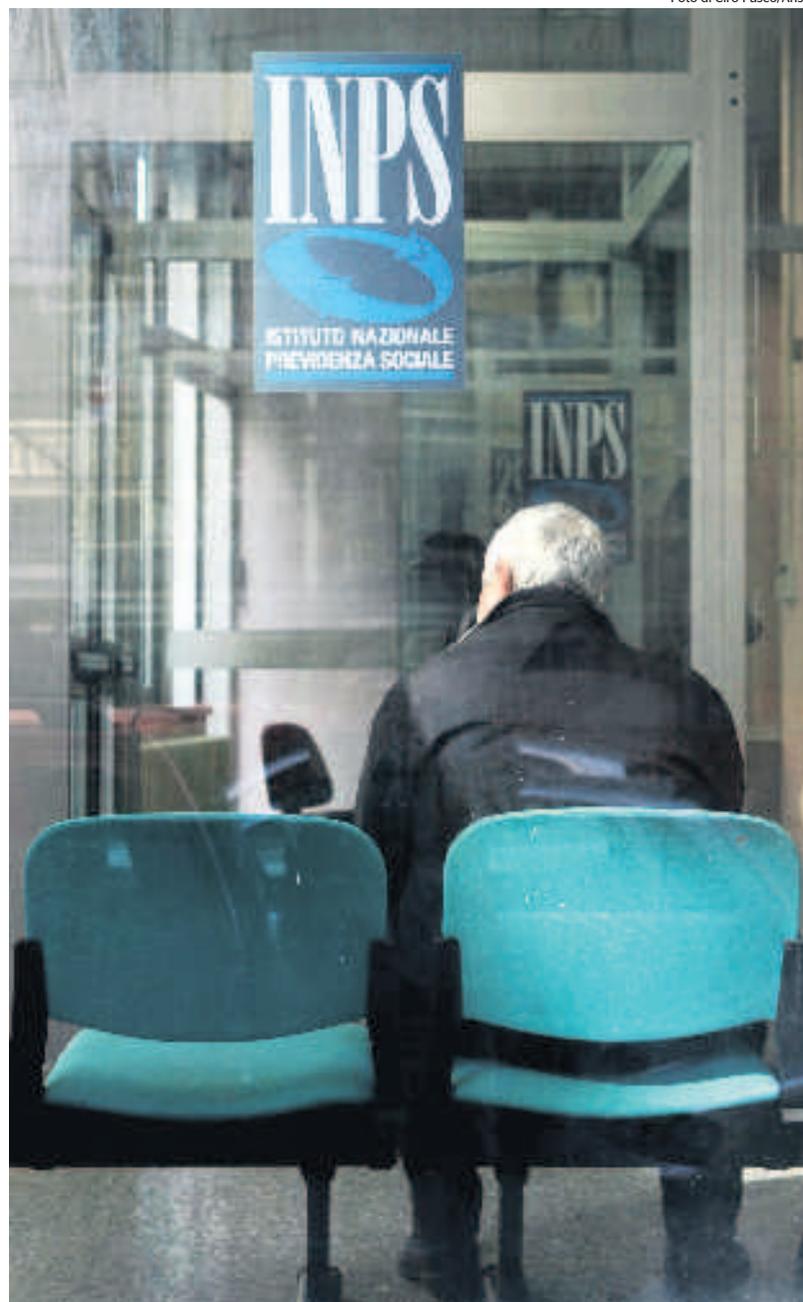
Le «misure addizionali» suggerite devono ovviamente sommarsi alle riforme già fatte, da applicare integralmente a cominciare dalla revisione dei coefficienti di trasformazione (vedi riforma Maroni e scalone) che, se rivisti, taglierebbero sensibilmente gli assegni. I risparmi di spesa, chiosa la bozza che martedì dovrebbe essere approvata dall'Ecofin, possono essere utiliz-

zati per ampliare gli ammortizzatori sociali. Insomma, la crisi la paghino le donne che, come dice Giulio Tremonti, non ne sono affatto responsabili.

INPS IN ATTIVO

«Ci hanno chiesto questa cosa, adesso vediamo, stiamo dialogando», afferma il premier Silvio Berlusconi. Ma i sindacati, uniti, alzano gli scudi. Per Cgil, Cisl, Uil e Ugl non se ne deve fare nulla. Tanto più che proprio ieri l'Inps ha diffuso dati positivi relativi al 2008. Grazie all'aumento delle aliquote contributive l'Istituto ha chiuso l'anno con un avanzo finanziario (cioè l'eccedenza delle entrate sulle uscite) di 11,2 miliardi, con una crescita del 21,5% rispetto al 2007. La gestione economica ha presentato un risultato positivo di 11.068 milioni di euro, con una crescita del 60% rispetto al 2007. C'è stato un boom degli iscritti (+38% in sette anni) e un miglioramento del rapporto con il numero delle pensioni erogate (adesso sono 133 ogni 100 iscritti escluse però le gestioni interventi dello Stato), ma anche un boom di assegni di invalidità civile cresciuti di 150mila unità. E su questo gruppo partiranno verifiche più severe. Il numero di pensioni è in lieve calo (-0,26%) rispetto al 2007, a più di 16 milioni di assegni (ai quali si aggiungono quelli degli invalidi civili) ma le spese sono in crescita. Quella per pensioni è cresciuta più lentamente (+2,8%) delle altre in particolare di quella per prestazioni temporanee economiche (+10,6%) area che comprende la cassa integrazione, la disoccupazione e la mobilità.

Se il governo dovesse ascoltare la Ue, dovrà fare i conti con i sindacati.



La Ue invita l'Italia ad alzare l'età pensionabile delle donne

Maramotti



IL COMMENTO

Il conservatore

■ Incredibile il ministro Brunetta. Il «grande innovatore», fustigatore del malcostume che, a suo dire, si anniderebbe in ogni settore della pubblica amministrazione nostrana, ha scoperto, in questi tempi di crisi, che in Italia c'è qualcosa che funziona alla perfezione e non va toccato: il mercato del lavoro. Relazioni industriali e ammortizzatori sociali compresi. Da noi nessuno - ha detto in un'intervista - viene lasciato a piedi. Tutti hanno i loro strumenti. Soltanto una parte - gentile concessione - dei co.co.pro sarebbe escluso. Ma perché tanto entusiasmo conservatore? Un sospetto c'è: la necessità di dare contro alla proposta di assegno ai disoccupati formulata da Franceschini e dal Pd.

ANGELO FACCHINETTO

«Gli 11 miliardi di attivo del bilancio Inps - spiega la segretaria federale della Cgil Morena Piccinini - derivano in gran parte dalle maggiori aliquote contributive per il lavoro dipendente e per i parasubordinati e ad essi devono tornare. Non è accettabile che il governo sia appropri, come già fatto negli anni precedenti, di una somma così ingente e non faccia nulla per sostenere i lavoratori che perdono il posto di lavoro e i pensionati». «Nessuno pensi di far cassa sul sistema pensionistico - le fa eco il leader Cisl Raffaele Bonanni - . È penso che l'unica preoccupazione della Ue sia l'aumento dell'età pensionistica per le donne italiane» e «fa specie

Pubblico & privato
Anche le dipendenti dei settori privati rischiano di lavorare 5 anni in più

che nessuno dica che il valore delle pensioni si sia ridotto progressivamente dal 1992 per via della svalutazione. Si aumentino gli assegni, non l'età». Il sistema è «in perfetto equilibrio» e l'Europa dovrebbe «concentrarsi a fronteggiare la crisi», afferma per la Uil domenica Proietti. E, per Renata Polverini, leader Ugl, «non è intervenendo sulle pensioni che si può dare una risposta adeguata a quanti a causa della crisi stanno perdendo o hanno perso il lavoro». «Prima di dare una risposta all'Europa il governo tenga conto anche dell'avanzo record dell'Inps». ♦

IL LINK

IL SITO DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA
www.inps.it

→ **Della Valle** ha concesso ai dipendenti 1.400 euro anche per il 2009
→ **Fedeli (Cgil):** riconosca il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori

Alla Tod's torna il «bonus» Senza accordo aziendale

È polemica sul bonus di 1.400 euro concesso dalla Tod's di Della Valle ai suoi dipendenti anche per il 2009. La Filtea-Cgil contesta l'atto unilaterale del patron della Fiorentina. «Non riconosce il ruolo del sindacato».

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Quando la forma è sostanza. Il bonus di 1.400 euro concesso anche per il 2009 dal patron di Tod's, Diego Della Valle, ai suoi dipendenti ha riacceso una polemica - mai del tutto sopita - tra il presidente della Fiorentina e i sindacati.

IL NODO

Il nodo non sono i soldi, quanto i rapporti tra Della Valle e i rappresentanti dei lavoratori della sua azienda e di categoria. Rapporti ridotti all'osso, o addirittura inesistenti. Come testimonia il fatto che nel gruppo Tod's - denuncia la Filtea-Cgil - non è mai stato firmato un accordo aziendale. Un problema non da poco, che si è manifestato in tutta la sua complessità pochi mesi fa. Siamo a gennaio 2009 - i dipendenti Tod's per tutto il 2008 hanno ricevuto un bonus di 116 euro unilateralmente concesso dall'azienda in sostituzione del contratto integrativo. In busta paga manca l'aumento e nessuno lo ha comunicato ai lavoratori. È vero, la misura riguardava il 2008, ma la promessa - secondo fonti sindacali - era di estenderla anche al 2009. Adesso il bonus è arrivato, ma ci sono volute pagine di giornali e polemiche da parte dei sindacati, oltre che le immediate reazioni dei lavoratori riuniti in assemblea. Se ci fosse stato un accordo aziendale sarebbe andata diversamente? Certamente sì, sostiene la Filtea-Cgil. Contraria a questa logica del dare e togliere discrezionalmente, senza garanzie per i lavoratori.

RUOLI E FUNZIONI

«Non si capisce come mai un imprenditore così vicino ai suoi dipendenti non voglia aprire un confronto con la Rsu aziendale e con le organizzazio-

ni sindacali di categoria», attacca la segretaria della Filtea-Cgil, Valeria Fedeli. «Abbiamo più volte richiesto un incontro al gruppo - ricorda la sindacalista - ma non siamo mai stati ricevuti. Perché Della Valle non negozia con noi e non rispetta il ruolo e le funzioni che anche Confindustria riconosce al sindacato? Come mai - continua la Fedeli - Della Valle non segue la politica che nell'organizzazione di cui fa parte è stata prima di Montezemolo e ora della presidente Emma Marcegaglia?». Il sindacato contesta poi il metodo scelto dal grup-

po Tod's, che all'indomani delle proteste per il mancato bonus di gennaio - nella ricostruzione fatta dalla Filtea-Cgil - ha chiamato ogni lavoratore a firmare una liberatoria con la quale dichiarava di ricevere il premio. «Inaccettabile - riprende la Fedeli - dovevano concordare con noi». Ma per l'azienda, l'aumento - in un momento così difficile per l'economia - è «un segnale concreto ed immediato di solidarietà e di ringraziamento per il lavoro svolto dai nostri dipendenti e per il loro attaccamento ai valori del Gruppo». ♦




**CONTRO LA CRISI:
PER COMBATTERE
LA RECESSIONE
CREARE LAVORO
VINCERE LA SFIDA CLIMATICA**

Paola Agnello Modica *Segr. CGIL Nazionale*
Rossella Muroli *Dir. Gen. Legambiente*

Relazione introduttiva

Vittorio Cogliati Dezza *Pres. Naz. Legambiente*

*Sono stati invitati a partecipare i rappresentanti di:
**le associazioni imprenditoriali
e le organizzazioni sindacali***

Conclude i lavori

Guglielmo Epifani *Segr. Gen. CGIL*

ROMA 10 Marzo 2009 ore 9.30 -14.00
Centro Convegni
Palazzetto delle Carte geografiche Via Napoli, 36

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIORGIO CORONA

La Lega e la gente

Il rifiuto di un sussidio ai disoccupati e dell'assunzione dei precari, fa capire bene come la Lega di lotta e di governo sia veramente "vicina alla gente". Da quando questo concetto è diventato l'architrave bipartisan delle analisi politiche, sono aperti i corsi di aggiornamento sulla differenza tra Politica e Demagogia.

RISPOSTA ■ Il rapporto che la Lega ha con il suo territorio non è basato sul tentativo di risolvere i problemi della gente ma su quello di coglierne gli umori. Il suo limite fondamentale sta nel modo in cui li asseconda offrendo loro uno sbocco emozionale basato sulla favola per cui la mancanza di soldi è legata agli specchi di Roma ladrona e la mancanza di lavoro e di sicurezza dipendono dagli immigrati. Aiutando i più arrabbiati ad evitare la fatica del pensiero e proponendo per i loro problemi "soluzioni" in presa diretta con la loro rabbia. Poco importa ai leghisti del fatto che i giovani non trovino lavoro o che i precari restino senza stipendio. Quella che conta per loro sembra soprattutto la possibilità di utilizzare politicamente il loro disagio. Da sempre, in tempo di crisi sociale ed economica, i partiti che guadagnano consensi e voti non sono quelli che fanno appello alla ragione ma quelli che fanno appello alla paura e alla rabbia dei cittadini. Come è accaduto anni fa in Italia e in Germania dove a vincere fu il populismo del fascio e dei nazionalsocialisti. Su strade che non furono subito quelle della dittatura.

GIANNI RINALDINI*

La Fiom con l'Unità

Il fatto di non aver trovato ieri in edicola «l'Unità» ha creato anche in me un senso di sorpresa e di allarme. A monte di questa scelta di lotta, che immagino amara, c'è un piano aziendale di ristrutturazione formulato, peraltro, a brevissima distanza dal lancio di una nuova stagione del vostro giornale. Piano che, evidentemente, ha incontrato il deciso dissenso della redazione. Su tale piano, non sta a me esprimere un giudizio di merito. Desidero però dire all'inte-

ra redazione, che considererei un'ipotesi sciagurata non solo la chiusura del giornale, ma anche un suo drastico ridimensionamento. In primo luogo, perché una voce come quella de «l'Unità» mi sembra costituisca un elemento essenziale del dibattito democratico; e ciò tanto più in un panorama dell'informazione così degradato come quello che oggi ci circonda. In secondo luogo, perché, fin da quando fu fondata da Antonio Gramsci, poi negli anni tragici della clandestinità, poi ancora dopo la Liberazione e fino ai giorni nostri, «l'Unità», pur tra alterne vicende, è sempre stata un giornale che si è contraddistinto per la continuità e

l'intensità dell'attenzione rivolta al Lavoro e alle sue ragioni. Dico dunque a Lei, a Voi, che in questo momento di inattesa difficoltà del giornale ci sentiamo, senza incertezze, al vostro fianco.

* Segretario generale Fiom CGIL

FABRIZIO CRESPI

Democrazia Cristiana

Ebbene, mettere la Dc sullo stesso piano autoritario del Duce e del Cavaliere è quanto meno improprio. Pur tra mille difetti, per un cinquantennio ha sempre garantito democrazia e rispetto della costituzione e delle istituzioni, al contrario dell'uomo di Predappio e di quello di Arcore. Durante la sua lunga permanenza al governo del Paese, la Dc ha sempre rifiutato di imbarcare al potere i neofascisti di Micheli e Almirante (tranne in un'occasione, ma Tambroni fu sconfitto dalla rivolta popolare) e la cosa alienò a De Gasperi la "benevolenza" di Papa Pacelli; ha dato vita al momento socialmente e politicamente più alto della storia della I Repubblica con il primo centrosinistra di Fanfani e Sullo Fiorentino, colpevolmente osteggiato dal Pci di Togliatti.

RINALDO LAMPUGNANI

Un fondo di solidarietà

Personaggi noti dello spettacolo come Bonolis, Benigni, Baudo, Fazio e molti altri potrebbero rinunciare a parte dei loro folli guadagni, almeno il 30%, devolvendolo a un fondo di solidarietà da elargire ai disoccupati, precari, ecc. come assegno mensile con regole e tempi da concordare. Così potrebbero fare anche i nostri politici, i calciatori e tante altre persone molto note nei campi più svariati. Che l'esempio sarebbe per tutti dimostra-

re una reale sensibilità. L'esempio spesso è più importante di tante parole. Io darei volentieri almeno mille euro per questo ipotetico fondo di solidarietà. E se molti cittadini facessero come me? Ho molti amici che condividono questa idea.

ANTONIO MINNA

Pianisti illegali

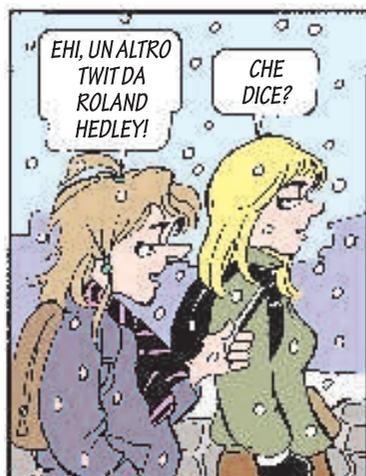
Mi chiedo da quando in Italia è stata introdotta la doppia legalità, il codice penale che non vale per i deputati. Per il comune cittadino sostituirsi ad un altro cittadino nel corso di votazioni o in qualsiasi altra forma di espressione della volontà personale mi pare che sia un reato grave e credo che nessuno pensi si tratti di semplice malcostume. Si tratta di una truffa allegramente derubricata dalla casta, che si permette di spendere 450.000 euro che richiederebbero vendetta da parte nostra. Strano che la Sereni la pensi come Fini: «Question de moralité publique».

PAOLA CAVALIERE

La valle della Cecchignola

La valle della Cecchignola rischia di venire sepolta da una colata di cemento, ennesimo scempio urbanistico in una città che negli ultimi anni ha visto portare avanti una distruzione sistematica e integrale di molte aree verdi. Chiedo pertanto al Sindaco Alemanno, al Presidente della Regione Mazarro e all'assessore regionale Montino, ciascuno secondo le proprie competenze, di bloccare definitivamente ogni possibile attività edilizia ingiustificata in questa zona e di inserire l'area della Cecchignola, in base agli impegni assunti dalla giunta regionale, nell'ampiamiento del Parco dell'Appia Antica.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

DUE COPIE A TESTA

Leggo l'Unità da quando ho votato a sinistra nel 1976. Lancio un'idea: vendete questo quotidiano per pochi mesi a 1 euro e 50 e noi lettori ci impegnamo ad acquistarne almeno due copie. Lo facemmo la domenica moltissimi anni fa per il Partito comunista. Non buttiamo via proprio tutti i vecchi metodi. Ciao

MARCO FAZZINI, FANO

UN PREMIER SU MARTE

Ma Berlusconi dove vive per non vedere come siamo ridotti, su Marte? Certo, lui non ha problemi: io lo farei campare con 700 euro al mese...

SILVANA

LA STRATEGIA DEL PD

Cara Unità, il partito democratico è certamente un grande partito. Il secondo partito dopo il Pdl. Ricordiamolo agli increduli. Il Pd però, "il mio partito", come strategia non dovrebbe semplicemente puntare a criticare la debole politica economica berlusconiana ma inserirsi e cavalcare le proteste e le rivendicazioni di tutte le categorie sociali. Inserendo queste nel suo progetto di giustizia sociale e costituzionale. Collocandosi nel contempo, come D'Alema afferma, in un progetto di riformismo europeo. Applicando questa teoria anche se in una fase di crisi, ci prepareremo per la dovuta crescita politica auspicata da tutti gli italiani.

VAMO (TARANTO)

ATTENTI A QUEI DUE

Dopo Gianni e Pinotto, Tremonti e Berlusconi: i primi meno divertenti.

CARMINE

NON LASCIATECI SOLI

Un pacchetto di cinque giorni di sciopero? Cinque giorni senza l'Unità? È assurdo. Per favore non lasciateci soli: la dx ci spegne!

MN (VERONA)

PACE PER IL MIO GIORNALE

Possibile avere pace per il mio giornale? Sempre con voi, buon lavoro! Stiamogli addosso a questi affamatori del popolo.

GIORGIO (VERONA)

DUE EURO DOPO LO SCIOPERO

Salvataggio Unità: mi andrebbe bene pagare il giornale 2 euro il giorno dopo gli scioperi

IGNAZIO

VI COMPRERÒ PIÙ SPESSO

Per sostenere l'Unità la comprerò con più frequenza.

ANTONIO

INFORMAZIONE E PREGIUDIZIO

REGIME DI PAURA

Sergio D'Elia

SEGRETARIO DI «NESSUNO TOCCHI CAINO»



I rumeni accusati di violenza sessuale nel parco della Caffarella sono vittime di un errore giudiziario, ma soprattutto del clima di xenofobia che è all'origine di quell'errore. L'informazione è la prima responsabile di questo clima. L'agenda setting non è mera teoria per sociologi della comunicazione, è prassi quotidiana di direttori di giornali e telegiornali che dettano l'agenda politica e i temi cosiddetti di attualità. Non conta se abbiano scelto o subito il tema "stupri/rumeni" come dominante di queste settimane. Quando si dice "stampa di regime", s'intende anche che alimenta un regime. Il regime della paura: si destabilizza per stabilizzare; si creano "emergenze" e poi ci si candida a governarle. Con il mix di leggi speciali e giustizia "fai da te", il degrado dello Stato di diritto nel nostro paese diventa irreversibile.

Con l'indulto i reati non aumentarono in maniera significativa, però le notizie dei Tg su crimini di ogni specie triplicarono. Da uno studio del Centro d'Ascolto radicale, dieci minuti di ogni tg furono in media dedicati a un'informazione mortifera. Anche oggi l'"emergenza stupri" non trova riscontro nelle statistiche: sono diminuiti dell'8% rispetto al 2007; eppure il Governo ha emanato un decreto contro gli stupri, la cui urgenza era solo quella di rispondere a un'opinione pubblica allarmata, non dall'aumento (che non c'era) delle notizie di reato, ma dal boom di notizie di cronaca, in particolare sugli stupri di "importazione rumena", sorvolando sul "made in Italy". Se i media si fossero attenuti alla realtà, e cioè che più del 70% degli abusi sulle donne si verifica in famiglia, forse il governo avrebbe agito di conseguenza. Invece per la stampa italiana il problema è lo straniero. E' un dato che i rumeni detenuti oggi sono lo 0,27 per cento di quel milione e più che vive e lavora in Italia. Ma la "paura del rumeno" va oltre le statistiche e si può di-spiegare solo con la potenza di fuoco del messaggio diffuso.

L'impostazione xenofoba dell'informazione condiziona pure il corso della giustizia: la condanna mediatica preventiva può infatti indurre all'errore investigativo e giudiziario, perché spinge a trovare subito un colpevole purché ci sia. Anche se i due rumeni della Caffarella sono stati scagionati dal Dna, difficilmente usciranno del tutto innocenti da questa storia. Non solo per il marchio di infamia ormai indelebile, ma perché è raro che gli inquirenti abbandonino radicalmente una tesi accusatoria. "Uno di loro ha confessato", argomentano. Perché avrebbe dovuto? Che l'abbia fatto sotto pressione non è concepibile. In Italia queste cose non si fanno. Il nostro è il Paese delle meraviglie, e noi siamo tutti come Alice.

LA CRISI E LA SINDROME DELLE BRIOCHE

L'OTTIMISMO DI BERLUSCONI

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA



La stampa ha inasprito la crisi del credito. Da mesi martella gli italiani descrivendone per filo e per segno i risvolti. Possibile che si debba sempre parlare di cose brutte? Perché non prendere in prestito un po' dell'ottimismo del Premier e ascoltare i suoi consigli? Alla presentazione del nuovo libro di Vespa, «Viaggio in un'Italia diversa», Berlusconi lancia un appello: consumatori e cittadini hanno il potere di porre fine all'ecatombe finanziaria e allora che la smettano di prestare ascolto ai media e facciano un po' di "shopping therapy"; che c'è di meglio di usare quelle rilucenti carte di plastica nei loro negozi preferiti? Spendere fa bene allo spirito e all'economia.

Viene da chiedersi in quale Paese vivano i politici, sicuramente in un'Italia diversa da quella dove abitiamo noi, cittadini e consumatori che da mesi facciamo fatica ad arrivare alla fine del mese. Soprattutto, viene da chiedersi se sono a conoscenza dei nostri problemi e di quelli dell'economia nazionale e mondiale. Sembra di avere a che fare con i replicanti di Maria Antonietta che quando le fu detto che la popolazione di Parigi era inferocita perché non aveva pane suggerì che piuttosto mangiasero dolci.

L'ottimismo di Berlusconi è completamente ingiustificato. Secondo l'Istat, dal terzo al quarto trimestre del 2008, la produzione industriale italiana è scesa del 7,5%. Nello stesso periodo, il Pil è calato del 2,6% rispetto all'ultimo trimestre del 2007 e dell'1,8% rispetto a quello precedente. Si tratta delle contrazioni maggiori dal 1980, cioè dall'inizio delle serie storiche dell'Istat comparabili. L'Italia non se la passa per nulla meglio del resto d'Europa. È infatti tra i Paesi dove si è registrata la maggiore contrazione della ricchezza con un calo nel 2008 del 2,8%. Il futuro, poi, non è certo roseo, le previsioni per il 2009 sono per una crescita negativa del 3%.

Tremonti queste verità le sa bene e da qualche tempo ha iniziato a metterci in guardia sulla serietà della crisi. Sembra anacronistico ma i due personaggi di punta del nostro governo, il premier ed il ministro delle Finanze ci lanciano messaggi opposti. A chi credere? Ed ecco che senza accorgercene abbiamo messo il dito nella piaga della recessione: nessuno dice la verità perché nessuno la conosce. I politici si muovono a tentoni, e quando affermano che la situazione è sotto controllo mentono.

Né ottimismo né pessimismo, l'unica formula vincente è l'obiettività. La crisi c'è e sarà lunga, è una crisi sistemica, non congiunturale, ha quindi bisogno di riforme strutturali. Prima o poi anche i politici se ne accorgeranno. Nel frattempo gettate nel cestino le carte di credito e tirate la cinghia.



I MISTERI DI UN MAESTRO

LA VITA IL GENIO I FILM

Gli inizi

Nato nel Bronx, New York, nel '28 in una famiglia ebrea, dopo anni difficili a scuola è apprezzato fotoreporter. Nel '55 firma «Il bacio dell'assassinio», nel '56 «Orizzonti di gloria» apre il suo filone sulla guerra.

Atomici spazi

È del '63 «Stranamore», vero capolavoro di satira e antimilitarismo su bomba atomica & affini. Segue una pietra miliare: «2001 Odissea nello spazio». Poi, nel '71, «Arancia meccanica». Caposaldi della cultura occidentale.

Capolavori finali

Rilegge Stephen King in un magistrale «Shining». Poi «Full Metal Jacket», sul Vietnam e l'assurdità della guerra e del militarismo. Il conturbante «Eyes Wide Shut» è il suo testamento.



Ordini e militarismo La recluta all'addestramento e l'ufficiale in «Full Metal Jacket» di Kubrick

CON KUBRICK ALLA RICERCA DELL'OMBRA

Dieci anni dalla morte Lo sapevate che in «Barry Lyndon» si inventa il Belgio che non c'è? Oppure che il regista era ossessionato dalla ricerca dell'Ombra? E che era nato il 26 luglio, come Jung e come Mick Jagger?

ALBERTO CRESPI

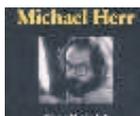
spettacoli@unita.it

Il 17 marzo 1999 molti pensarono a uno scherzo. Impossibile che Stanley Kubrick, l'autore di *2001 Odissea nello spazio*, l'uomo che ci aveva portati nel XXI secolo, morisse prima di quella data fatidica. Invece era vero. Kubrick se n'era andato all'improvviso, senza aver ultimato il missaggio e la colonna sonora di *Eyes Wide Shut*. Era nato il 26 luglio del 1928,

quindi aveva 70 anni compiuti. Oggi ne avrebbe 80. Visti i ritmi produttivi dagli anni '70 in poi – *Barry Lyndon* nel 1975, *Shining* nel 1980, *Full Metal Jacket* nel 1987, il citato *Eyes Wide Shut* nel 1999 – forse, in questo decennio trascorso dalla sua morte, avrebbe girato un altro film. Ma non è detto.

Pochi mesi dopo, nel luglio di quello stesso 1999, la Warner invitò i critici europei a vedere *Eyes Wide Shut* a Londra. La notte prima, non chiudemmo occhio. Inutile negarlo:

emozione. Andare a Londra per il «Kubrick postumo», scriverne a caldo: ansia da prestazione critica. Prima della proiezione, che avveniva in un cinema di Leicester Square, ci imbottimmo di caffè nel mitico Caffè Italia di Soho. Ricordiamo una sola frase di quel pezzo: «Ne riparliamo fra dieci anni». *Eyes Wide Shut* ci sembrò un oggetto misterioso, un film oggettivamente meno «eclatante» di *2001* – che resta una delle 4-5 opere d'arte più sconvolgenti del '900 –, meno «bello» di *Barry Lyn-*


Con Kubrick. Storia di un'amicizia...

Michael Herr
 pagine 107, euro 12,00
 minimum fax


Stanley Kubrick. L'uomo...

Vincent Lo Brutto
 pagine 575, euro 25,00
 Il Castoro

L'Oscar mancato

Nove candidature e neppure una statuetta

Il libro di Michael Herr «Con Kubrick» è pubblicato da Minimum Fax: 108 pagine, 12 euro.

Il più famoso libro di Herr, «Dispacci», è uscito nel 2008 edito da Rizzoli. Il volume al quale effettivamente si ispira «Full Metal Jacket» è però «Nato per uccidere» di Gustav Hasford, edito nel '99 da Bompiani.

Hasford e Herr sceneggiarono il film insieme al regista. AL. C.

Stanley Kubrick ha ricevuto nove candidature all'Oscar, Quattro come regista (per «Stranamore», «2001 Odissea nello spazio», «Arancia meccanica» e «Barry Lyndon») e cinque come sceneggiatore (i quattro film citati più «Full Metal Jacket»). Non ha mai vinto una statuetta.

«Stranamore» fu battuto da «My Fair Lady», «2001» da «Oliver!». Vabbè. Pensateci, quando gli Oscar vi sembrano una buffonata. AL. C.

don, meno «perturbante» di *Arancia meccanica*. Ma certo aveva un grumo emozionale indicibile, che andava oltre i volti e i corpi di Tom Cruise e di Nicole Kidman, oltre la gelosia, oltre la guerra dei sessi. Del resto, ricordavamo bene le riserve critiche di fronte a quelli che oggi sono considerati capolavori indiscussi: *Arancia meccanica* «un'incitazione alla violenza», *Barry Lyndon* «una galleria di quadri», *Shining* «un horror con pretese intellettuali», e così via. Davvero, meglio riparlarne fra dieci anni.

I dieci anni scadono a luglio. Ma non sono passati invano. Anche grazie alle ottime riedizioni in dvd, i film di Kubrick sono sempre fra noi. È bello rivederli e trovarli imperfetti, come se la leggendaria ossessione del controllo da parte del loro autore si divertisse, ogni tanto, a minarsi da sé. Quell'errore di continuità nel bicchiere di vino in *Arancia meccanica* (la scena in cui lo scrittore offre il pranzo ad Alex prima di torturarlo), la troupe riflessa in uno specchio nel bagno di *Eyes Wide Shut* (nei dvd non c'è, l'hanno cancellata digitalmente!), l'ombra della Steadicam in alcune inquadrature di *Shining*, l'anacronistica «invenzione del Belgio» in una battuta di *Barry Lyndon* (il film si svolge nel '700, il Belgio come stato nasce nel 1830). Sono piccole sciocchezze che rendono Kubrick umano, e ci spingono a dire og-

gi una cosa che un tempo sarebbe suonata blasfema: i suoi film parlano di cose semplici, di comportamenti basilari, di bisogni primari. La guerra come sopraffazione e lotta di classe (*Orizzonti di gloria*); l'istinto di sopravvivenza (*Full Metal Jacket*, *Arancia meccanica*); il sesso come dominio e ossessione (*Lolita*, *Eyes Wide Shut*); l'arrivismo sociale, la sete di ricchezza e potere (*Barry Lyndon*); l'impossibilità di controllare le proprie pulsioni (*Shining*, di nuovo *Arancia meccanica* e *Eyes Wide Shut*). Anche il suo film più enigmatico, *2001*, racconta un archetipo: l'uomo evolve dalla scimmia quando impara ad uccidere il proprio simile, a conquistare il territorio, ad esercitare violenza e potere; l'osso (l'arma primigenia) volteggia nel cielo, diventa un'astronave; migliaia di anni dopo, le scimmie evolute ormai capaci di volare nello spazio affrontano il mistero della propria origine (il monolito). È molto semplice.

CON STANLEY

È una fiaba. O meglio, come si diceva: è un archetipo. In questi giorni esce finalmente in Italia un libro del 2000, *Con Kubrick*, scritto dal grande giornalista Michael Herr, autore di un libro decisivo sul Vietnam (*Dispatches*) e co-sceneggiatore di *Full Metal Jacket*. Il regista lo conobbe nel 1980 e, come faceva con tutti, cominciò a son-darlo, a usarlo come fonte di informazioni, a vedere se era «arruolabile». «Mi chiamò due sere più tardi per chiedermi se avevo mai letto qualcosa di Jung. Sì. Avevo presente il concetto di Ombra, il nostro lato oscuro e segreto? Gli assicurai di sì. Passammo una mezz'ora a parlare del concetto di Ombra, e di

Visioni & potere

Le sue pellicole parlano di bisogni primari: violenza, ossessione...

quanto lui volesse a tutti i costi metterlo nel suo film di guerra».

Kubrick non c'entrava nulla con Freud (la psicoanalisi, l'Edipo? roba vecchia!) ma aveva molto a che fare con Jung. Senza mai uscire di casa, lui l'Ombra l'aveva frequentata e i suoi film accompagnano nell'Ombra anche noi spettatori. Per questo sono immortali. Per questo ne riparleremo fra altri dieci anni. Per la cronaca Jung nacque nel 1875, il 26 luglio – come Kubrick. *Full Metal Jacket* si chiude con la canzone dei Rolling Stones *Paint It Black* e Mick Jagger è nato nel 1943, il 26 luglio. Mah! ●

Nel mondo felliniano la cultura e il misticismo di Tullio Pinelli

Lui e Fellini si conobbero a un'edicola: stavano leggendo a sbafò lo stesso giornale, cominciarono a chiacchierare, non si lasciarono più. Fellini è morto da più di quindici anni, Tullio Pinelli se n'è andato ieri, a un'età clamorosa: nato a Torino il 24 giugno 1908, aveva 100 anni, e «andava» per i 101.

Era ancora lucido e attivo. Nel giugno 2008 aveva raccolto nel volume *Ciò che abbiamo inventato è tutto autentico* (edito da Marsilio) le lettere che Federico gli aveva scritto. Nel cinema di Fellini, Tullio Pinelli ed Ennio Flaiano erano il gatto e la volpe, i due scrittori di fiducia che firmavano assieme spesso lavorando separatamente. Era una tecnica che Fellini aveva appreso da Rossellini, quando questi gli faceva riscrivere i dialoghi di *Roma città aperta* all'insaputa di Sergio Amidei. Funzionava. Nel mondo felliniano c'è l'ironia e il disincanto di Flaiano, c'è la cultura e il misticismo di Pinelli. Esempio classico (e noto) per capire: nella *Dolce vita* la «firma» di Pinelli è il

Il lutto

Lo sceneggiatore torinese se n'è andato all'età di 100 anni

personaggio di Steiner (l'attore Alain Cuny), l'intellettuale amico di Marcello (Mastroianni) che vive in un mondo colto e ovattato e si suicida all'improvviso dopo aver ucciso anche i figli. Pinelli creò quel personaggio ispirandosi al suo vecchio compagno di scuola Cesare Pavese, che gli scriveva lettere depresse minacciando di ammazzarsi e un brutto giorno si ammazzò davvero.

Pinelli firma quasi tutti i film di Fellini da *Luci del varietà* in poi, ma nella sua carriera c'è altro: più di 80 sceneggiature, per Lattuada (*Il bandito*, *La steppa*), Germi (*La città si difende*, *Il cammino della speranza*), Pietrangeli (*Adua e le compagne*), Monicelli (*Il marchese del Grillo*), la saga di *Amici miei* e *Viaggio con Anita*, vecchio progetto di Fellini per la Loren).

Le filmografie gli accreditano anche il «soggetto» dell'imminente *Nine*, il musical di Rob Marshall ispirato a *8 e mezzo*: non lo vedrà, forse è meglio così.

ALBERTO CRESPI

RESISTERE ALLA PRECARIETÀ

ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

WWW.BEPPESEBASTE.COM



Primo punto: la bruttezza, e l'ignoranza che ne è correlata, sono anti-economiche. James Hillman dedica pagine inconfutabili e documentate sui costi economico-sociali del mancato investimento sulla bellezza (pubblica) e sulla cultura (idem): malattie, farmaci, nevrosi, farmaci, assenteismo, disaffezione al lavoro. Si legga *La politica della bellezza* (Moretti&Vitali), che raccomandando a ogni *policy maker* (amministratore).

Altri pagine dedicò Jacques Derida alla politica della «guerra contro l'intelligenza», la nefasta miopia del non investire su progetti a lungo termine. Il che ci immette nel secondo punto, e seconda lettura: Richard Sennett, *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale* (Feltrinelli): «Com'è possibile mantenere degli obiettivi a lungo termine in una società a breve termine?».

Una parola ormai vetusta, «carriera» (strada di campagna), significava per nostri padri un percorso di vita e lavoro la cui linearità poteva in parte compensare i sacrifici: voltandosi indietro o in avanti, la vita assumeva un senso. Oggi si dice *job*, «pezzo di ricambio». Più che un lavoro scarso e non garantito, la precarietà descrive un tipo antropologico che assomiglia molto alla dannazione, senza futuro e senza passato. Il suo modello è la televisione sempre accesa, un presente continuo. Precarietà descrive una società usa-e-getta.

Le vite dei genitori risultano ai nuovi precari incomprensibili, come il senso di parole come «dedizione», «impegno», o avere rapporti umani durevoli. Cultura ed educazione sono una resistenza alla precarietà. Quelle date sopra sono letture per Alessandro Baricco, che ha proposto di disinvestire sulla cultura (esempio i teatri) e investire su scuola e televisione (come se la scuola non potesse andare a teatro, al cinema, in biblioteca). Poi ne parliamo. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella



La stanza degli ospiti

Helen Garner, trad. D. Vezzoli
pagine 191, euro 18,50
Bruno Mondadori

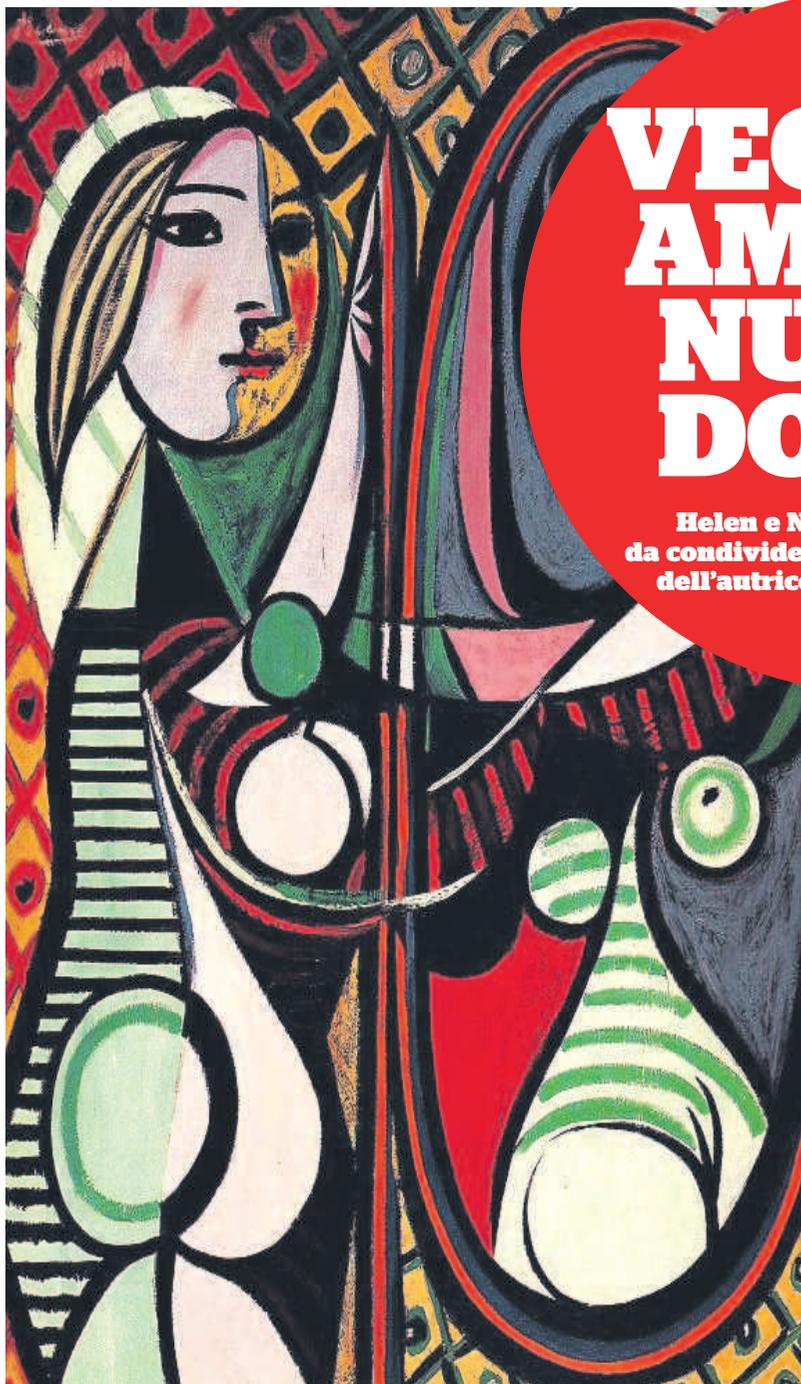
Helen è una donna matura e soddisfatta della sua vita. Forse è proprio in virtù di questa forza che, quando la sua amica di gioventù Nicola si fa viva chiedendole aiuto, Helen non si tira indietro, ma il compito si presenta da subito gravoso...

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Al femminismo, in senso narrativo, dobbiamo una quantità di personaggi femminili, e relative storie, che prima alla pagina non avrebbero avuto accesso. Intendiamo questo: se la pratica dell'autocoscienza negli anni Settanta produsse una quantità di libri «autocoscienti», cioè auto-esplorativi, in stile *Le parole per dirlo* di Marie Cardinal, poi la faccenda si è evoluta. Levato il tappo, nella vita reale le donne hanno scoperto di poter avere tra loro rapporti diversi da quelli codificati in base al principio di subordinazione oppure a quello di rivalità. O, se già li avevano, di poter attribuire un valore ai rapporti *inter pares*, solidali, amicali. Così come hanno scoperto che possono avere diritto di cittadinanza sentimenti negativi - odi, antipatie - non collegabili alla competizione per un maschio. Di seguito, questo è avvenuto sulla pagina: nei romanzi sono arrivati nuovi personaggi femminili, nuovi legami, nuovi plot.

È quello che ci è venuto in mente leggendo *La camera degli ospiti*, il romanzo della sessantasettenne



Pablo Picasso «Donna allo specchio»

“ VECCHIE AMICHE NUOVE DONNE

Helen e Nicola: una malattia da condividere nel nuovo romanzo dell'autrice australiana Garner

Helen Garner, considerata «la» più grande scrittrice australiana. Ecco la storia che racconta: Helen - in filigrana ecco l'autrice - è una donna di Melbourne sui sessanta, vive di ciò che scrive, è divorziata, madre e nonna, piuttosto serena; Nicola è un suo aristocratica amica di Sydney che non ha una famiglia propria e che, quando scopre di avere il cancro, decide di appoggiarsi a lei nel periodo in cui affronta un ciclo di cure. *La stanza degli ospiti* è appunto quella che Helen apre a Nicola: non solo un letto, un tappeto etnico comprato per l'occasione e qualche fiore in un vaso, ma anche la disponibilità a costeggiare per tre settimane insieme quella terra oscura, la malattia potenzialmente mortale, e l'accogliere il corpo dell'altra, i crampi di dolore e le crisi essudative, quel posto che la fisicità (sgradevole) all'improvviso recla-



ma. Ciò che Helen non riesce ad accettare, però, è il fatto che Nicola - terrorizzata - si sia affidata anziché a un oncologo a un ciarlatano che le promette la guarigione grazie all'ozono e alla vitamina C. *La camera degli ospiti* è un romanzo che intreccia due piani spazio-temporali: Helen, partita col massimo della disponibilità, man mano regredisce, si distacca dall'altra e torna dentro se stessa; Nicola, invece, partita dal massimo della chiusura (rimuove, ostenta uno scintillante tremendo sorriso), man mano si fa umana, accetta la malattia e si apre.

UN PASSATO DA FRICCHETTONE

E non è in questa vita che le due si riconciliano, perché solo mesi dopo la morte di Nicola Helen trova «nel suo astuto nascondiglio» una sua lettera d'addio «così piena di rimorsi, di tenerezza e di quieta gratitudine» da suscitargli squassanti singhiozzi. Helen Garner è in effetti una grande. Perché in apparenza racconta la cronaca di qualcosa che le è successo. Ma lavora, narrativamente, in modo magistrale: riaffiora il passato legame tra le due donne, certo, ex-fricchettoni e suonatrici di ukulele, ma ecco anche il compito di contrasto affidato alla figura della piccola Betty, la nipotina furente perché all'improvviso le è proibito l'accesso alla casa della nonna, qui si muore e Betty è vitalità rabbiosa allo stato puro, ecco la digressione di un prestigiatore che si esibisce in un locale, illusionista autorizzato, questo, non come il medico ciarlatano. E quel dubbio che corrode la Helen così accogliente: perché Nicola ha scelto proprio lei, perché non ha chiesto aiuto alle sue amiche più di vecchia data di Sydney? Appunto: ci sono più rapporti tra donne, in cielo e in terra, di quanti se ne conoscessero prima...●

GLI ALTRI LIBRI

Colombi/1

Una storia dell'800



Un matrimonio in provincia
Marchesa Colombi
introduzione
di Natalia Ginzburg
pagine 103
euro 9,00
Einaudi

Torna il romanzo più noto di M. Antonietta Torriani, scrittrice e femminista a cavallo tra '800 e '900, pubblicato per la prima volta per Einaudi da Calvino nei «Centopagine». È la storia di una ragazza che, pur sognando qualche «frisson» amoroso, si trova legata a un uomo anziano e noioso.

L'antologia

Pellegrinaggi



Donne in viaggio
viaggi di donne
a cura di Rita Mazzei
pagine 158
euro 19,00
Le Lettere

Dal Medioevo al Novecento, pellegrine ed emigranti, serve, balie ed esploratrici: questo volume collettivo (scrivono anche Dinora Corsi, Gabriella Zarrì e Adriana Dadà) indaga la mobilità femminile e i suoi motivi, necessità primaria o emancipazione.

Colombi/2

Sogni di una mondina



In risaia
Marchesa Colombi
introduzione
di Riccardo Reim
pagine 134
euro 12,00
Otto-Novecento

Tra verismo e femminismo, la storia di Nanna, mondina nelle stesse terre dove si ambienterà molti decenni dopo «Riso amaro». Nanna ha perso i capelli in seguito alle febbri contratte nel suo lavoro, ma ha ancora dei sogni. È in questo crocevia che affonda la penna della Marchesa Colombi.

Il dizionario

Dalla A alla Zeta



Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile
Alice Ceresa
pagine 132
euro 12,00
Nottetempo

Torna questo libro postumo della scrittrice torinese scomparsa nel 2001. Una quarantina di voci in ordine alfabetico, da «Anima» a «Vita» cercando le insidie nascoste in ciascuna. A cura di Tatiana Crivelli, con postfazione di Jacqueline Risset.

Sue Miller

Relazioni pericolose



La moglie del senatore
Sue Miller
trad. Guido Lagomarsino
pagine 347
euro 16,90
Tropea

Ancora sulla relazione tra donne. In una casa bifamiliare d'un paese della East Coast americana vive, da un lato, Delia, una donna anziana ma di gran fascino, nell'altra porzione si insedia la giovanissima Meri con il marito Nathan, brillante docente universitario. Delia è l'aristocratica moglie di un senatore democratico personaggio di culto per Nathan. Ma è lei che diventa lo specchio in cui Meri, di famiglia popolare, insicura di sé, si riflette, cercando identità e ruolo. Sue Miller è una scrittrice molto popolare. E sa ben usare gli strumenti analitici per disegnare le figure di due donne ognuna, a proprio modo, costretta nell'ombra. **m.s.p.**

La 194

Dibattito sull'aborto



L'aborto in Italia
Storia di una legge
Giambattista Scirè
pagine 310
euro 22,00
Bruno Mondadori

31 anni dopo è possibile fare storia di una legge, la 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. Scirè, storico contemporaneista, ricostruisce il dibattito da cui nacque la norma approvata nel 1978 ma periodicamente nell'occhio del ciclone.



GLI ALTRI DISCHI

Keith Jarrett Trio

Incanti standard



Keith Jarrett Trio

Yesterdays

Ecm

Fra agili brani di derivazione bop ed estatiche ballad, Jarrett si conferma, al piano, il più grande interprete di standard dai tempi di Bill Evans. Non ci sono sorprese rispetto alla produzione passata (tranne un denso richiamo al ragtime nell'intro di *My Foolish Heart*), ma come al solito il trio (con Gary Peacock e Jack DeJohnette) incanta. **A. G.**

Paul McCartney

Sir Paul reggae-rock



Paul McCartney

Amoeba's Secret

Hear Music

Per noi vecchi cuori beatlesiani è sempre un piacere riascoltare sir Paul, qui ripreso in una rockeggiante session registrata in un noto negozio di dischi americano. Prima disponibile solo in un raro vinile, ecco ora per tutti la versione in cd, quattro brani doc fra cui spicca una brillante versione reggae di *C Moon*. **D. P.**

Sarah Gillespie

Migrante in America

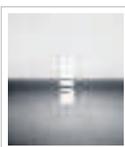


Sarah Gillespie

Stalking Juliet

Sam / distr. Egea

Il debutto discografico di Sarah Gillespie è una buona notizia. La musica inizia come una dichiarazione di America profonda, ma lei è inglese anche se ha respirato a pieni polmoni Bob Dylan e gli effetti si sentono. La sorpresa vera è uno spiazzante inedito sound «migrante», sospeso fra Midwest e Medio Oriente. Aspettiamo conferme. **G. M.**



U2

No Line on the Horizon

Mercury

**

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

E il paradosso dell'aristocrazia del rock. Rabbia e istituzione, ritmo pelvico e buone maniere, sudore e distacco. Sono cose che difficilmente vanno insieme. Puoi suonare sui tetti di Londra, come fecero i Beatles quarant'anni fa, per sentirti giovane e gagliardo, puoi dichiarare il tuo amore per le chitarre acide e i riff a copulazione zeppeliniana dei White Stripes, ma non basta. Se sei nella cerchia dei Capi di Stato, devi risolvere il tuo fottutissimo problema: rock'n'roll o distacco presidenziale? Gli U2 non l'hanno risolto, il loro dilemma. Non lo risolve il loro nuovo – attesissimo – album, *No Line on the Horizon*. Bello nel senso che non può assolutamente essere definito brutto, eccellente maquillage, bei giri di chitarra: sì, la vecchia chitarra di The Edge, la stessa di sempre, perfetta e riconoscibile come sa esserlo solo il suono dei grandi (Richards, Page, Townshend o Angus Young, quei vecchi bastardi che riconosci a chilometri di distanza), le stesse cristalline cascate di accordi di *I will follow* o *Pride*. Uguali (a parte le due o tre concessioni ai vecchi Zeppelin) ma avvolti da una sottile patina lucente tipica delle auto blu, per intendersi.

Ebbene sì, la cosa più sorprendente di *No Line on the Horizon* è che è il disco meno sorprendente che si possa immaginare, e la pro-



NEL SALOTTO DEGLI U2

Magniloquenti e levigati come un'auto blu. Ecco il dilemma di Bono e soci: essere rocker o capi di Stato?

U2 Bono e Adam Clayton

duzione di tre agiati intellettuali del rock come Brian Eno, Daniel Lanois e Steve Lillywhite non aiuta: gli U2 del 2009 sono riusciti a realizzare il loro disco più smaccatamente anni '80. Magnificenti passeggiate sonore rarefatte circondate da un rock senza rabbia, senza orgasmi, senza urti né violenza, senza paradossi. Senza sussulti, verrebbe da dire: ascoltando la voce perfetta di Bono e i suoi marmellosi amici hai la sensazione di ritrovarti piacevolmente straniato in qualche paesaggio che conosci alla perfezione sin da quando eri ragazzo ma che ti pare modificato geneticamente, laddove le asperità di una volta sono diventate colline troppo dolci.

IL COMPLESSO DEL GRUPPO

Proprio come in un ristorante di lusso, non è che manchino i bocconi prelibati: il singolo *Get on your Boots*, per esempio, che curiosamente è un riff veloce troppo lento, o *Stand up Comedy* che tenta un giro alla Audioslave, o *Fez - Being born*. Eppure fa un po' male, se si pensa alla contagiosa durezza dei primi U2, alla visionaria grandeur di *Achtung Baby*, alla riscoperta delle radici americane di *The Joshua Tree*: gli U2 sembrano un uomo la cui chiave creativa sia stata la continua ricerca della propria identità, oggi definitivamente chiusa in un paradosso, che è appunto il salotto buono del rock'n'roll. Lo dicono i testi. Quando Bono scrive «ogni generazione ha la possibilità di cambiare il mondo», forse si crede Obama. Quando ulula di «stivali sexy» finge di essere un cattivo ragazzo. Ma non lo è più da tanto. Non hanno accettato il tempo che passa, gli U2, o l'hanno identificato in un'accezione di modernità che è antica senza la consapevolezza di esserlo. Tipico dell'aristocrazia, no? ●

Emanuele Cisi

Sax rarefatto

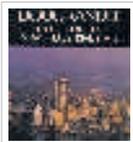


Emanuele Cisi
The Age Of Numbers
Aund

Il tenor sassofonista Emanuele Cisi si è da tempo allontanato dal canonico hard bop alla ricerca (riuscita) di un rarefatto sound personale che si traduce in una modernissima proposta, vigorosa e poetica, ispirata piuttosto a Ornette Coleman, Albert Ayler, Archie Shepp e Marc Ribot. Il quartetto risponde alla perfezione. **A. G.**

Doug Randle

Seducente pop



Doug Randle
Songs for the New Industrial State
Light in the Attic / distr. Goodfellas

Doug Randle? Canadese, songwriter e jazzista, nel 1971 pubblicò questo long playing di cui nessuno più si ricordava. Riemerso dalla stanza dei ricordi, ad ascoltarlo si ripensa ad anni in cui tutto veniva facile, meno rimasticato, come il raccontare coi toni soft di un seducente pop orchestrale l'incubo del mondo imminente. **G. M.**

LE DONNE ROCK

Le migliori artiste rock'n'roll
su www.rockonthenet.com

Aretha

Voce nera

La più amata



02 Tina Turner

03 Janis Joplin

04 Bonnie Raitt

05 Joni Mitchell

06 Billie Holiday

07 Chrissie Hynde

08 Madonna

09 Annie Lennox

10 Carole King

Amore al Dente

Nuovo sound d'Italia

Senza banalità, con ironia, sulle orme di Tenco e Battisti
L'amore non è bello/Ejl cd di un grande talento emergente



Dente
L'amore non è bello
Ghost Records

Giuseppe Peveri, in arte Dente. Ovvero: la nuova musica d'autore italiana. Quella che Sanremo si guarda bene dal proporre. E pensare che qui, in questo luogo d'Italia sconosciuto ma popolato di talenti, si rintracciano meglio che altrove i semi meravigliosi dei nostri padri della canzone: Tenco, Paoli, Battisti. Giuseppe ha poco più di trent'anni e assieme a colleghi come Non voglio che Clara, Alessandro Grazian, Moltheni, Paolo Benvegnù, Marco Parente, Roberto Angelini e diversi altri, sta riscrivendo la musica italiana.

È uscito da poco il suo nuovo brillantissimo disco *L'amore non è bello*, che declina in tutti i modi possibili le

questioni amorose. Tematicamente ci saremmo anche sull'umore sanremese. Peccato che qui la rima facile e la banalità melodrammatica siano bandite. Dente è innanzitutto un talento d'ironia. Un'ironia amarissima, chiaramente. E poi è uno che mescola le carte, che piazza delle esche appositamente per farti perdere la bussola: canta testi che paiono di un candore innocente inarrivabile e poi, d'improvviso, ci piazza una molecola di lancinante cinismo. Fa giochi di parole e ti tradisce quando sei certo di aver in mente ciò che sta per dire.

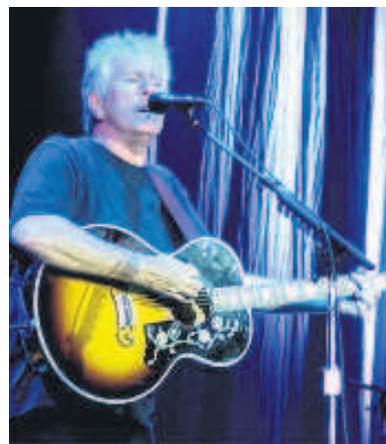
TESTI IN AGRODOLCE

Musicalmente il disco vive i suoi momenti migliori nei pezzi arrangiati alla Battisti del periodo *Anima latina*, qualcosa che profuma fortemente di Italia anni Settanta, quella più disimpegnata e ariosa, ma pur sempre con un risvolto scuro. Anche quando si affida alla chiarezza della chitarra senza troppi fronzoli, il risultato è assicurato. Ma sono i testi a far la differenza: agrodolci e volatili, poeticamente naïf, certamente disillusi. Come nel ritornello di uno dei pezzi più orecchiabili, *Buon appetito*, sancisce la fine di un amore: «Sapessi che felicità mi da l'idea di non vederti più, l'idea di non fidarmi più qualsiasi cosa mi dirai (...) Poi ho messo le mani in tasca, e ho sputato sulla tavola, buon appetito amore mio».

SI. BO.

VINTAGE CLUB

SILVIA BOSCHERO



Graham era inglese, britannico al cento per cento, nato nel 1942 a Blackpool, una città piccola piccola della costa nord; che era ed è uomo colto e sofisticato e che quasi casualmente il nostro, nell'anno di grazia 1967, era entrato in contatto col genio e la sregolatezza di David Crosby che se ne stava uscendo dai Byrds. Ma anche per ripercorrere gli inizi della sua carriera, quando militava negli Hollies, lui, ragazzino innamorato del rock and roll e di Sam Cooke.

SAN VALENTINO 1967

Il giorno che cambiò la storia della sua vita per sempre fu il san Valentino del 1967, quando gli Hollies si trovarono a suonare di fronte ad una platea che comprendeva i Doors, i Beach Boys, i Buffalo Springfield, i Monkees e i Mamas and Papas. Il disco ripercorre tutta questa storia e molte altre (tranne il mitico duetto a Sanremo 1967 con Mino Reitano su *Non prego per me* di Battisti e Mogol assieme agli Hollies). Il book fotografico che accompagna il cd santifica questa storia regalandoci un tuffo negli anni Sessanta della mitologia rock. Sessantaquattro tracce di cui moltissime sono versioni inedite, alternative o mai pubblicate di brani noti (la maggior parte assieme ai suoi compagni di sempre Crosby, Stills e Young) dove si riscopre il Nash impegnato socialmente e politicamente. Preziosissimo non solo dunque per gli inediti ma anche per capire come il supergruppo lavorava sulle canzoni. Ascoltate ad esempio le due versioni di *Teach Your Children* e *Military Madness*: diversissime rispetto a quelle che poi finirono su disco. ●

Graham Nash

Un inglese alla corte della West Coast

È sempre stato il tranquillo della band, un po' come il buon vecchio George Harrison per i Beatles. E ce ne voleva di pazienza per vivere quotidianamente con un matto del calibro di David Crosby, o ancora (solo poco più tardi) con un burbero della razza di Neil Young. Oggi Graham Nash, il collante della super band west coast per eccellenza, fa uscire un mega cofanetto celebrativo. E vale veramente la pena di scorrelo in lungo in largo la pena. Si intitola *Reflections* e più che altro serve a noi per riflettere sulla personalità e le qualità di quello che forse è il meno celebrato del quartetto Crosby, Stills, Nash & Young. Serve per ricordarci innanzitutto che



CARTONI INTERATTIVI

Ivan Fulco
www.thefirstplace.it

Family Ski

Sciatori cartoon



Family Ski & Snowboard

Piattaforma: Nintendo Wii
Sviluppatore: Namco
Bandai Games
Genere: Sport

In piedi sulla Balance Board (opzionale), Nunchuk e Wiimote tra le mani, ci si lancia in pista sugli sci o sullo snowboard. I controlli rispondono bene, l'offerta di gare (dallo slalom all'half-pipe) è ampia. Virtuosciare non è mai stato così immersivo. Per giovani discesisti. GustavoThoeWii.

Pensa !n Fretta

Quiz alla Disney



Disney: Pensa In Fretta

Piattaforma: Wii/PS2
Sviluppatore: Magenta
Software
Genere: Quiz

Il quiz televisivo in formato under-12. Tutti i personaggi e il folklore della banda Disney, con oltre 5.000 domande sui cartoni animati, escursioni nella cultura generale e test di colpo d'occhio. Scenograficamente ottimo, eccelle nel ritmo di gioco. Richiede l'uso dei Buzzer. Endemoliano.

Matt Hazard

Eroi di cartone



Eat Lead: The Return of Matt Hazard

Piattaforma: PS3/Xbox 360
Sviluppatore: Vicious Cycle
Genere: Sparatutto
in terza persona
**

Matt Hazard, eroe anni '80, torna in azione. In realtà il personaggio non esiste, la sua metastoria è un trionfo d'inventiva, il suo gioco molto meno: il classico *Gears of War* con molto piombo e poco fosforo. Onesto e ironico, ma pregiudicato dalla scarsa qualità tecnica. Metaflop.



Killzone 2 Una guerra sporca, combattuta corpo a corpo

L'INIZIO DI UNA NUOVA GUERRA

Killzone 2 Erede della fantascienza classica, ci mostra una battaglia sporca in cui il nemico colpisce alle spalle

Killzone 2

PlayStation 3
Sviluppatore: Guerrilla
Genere: Sparatutto in prima persona

IVAN FULCO

MILANO

Mio popolo, fratelli e sorelle di Helgan» esordisce Sclar Visari, Imperatore degli Helghast, nel suo discorso alla nazione. Il suo esercito di coloni dissidenti minaccia ancora una volta gli umani di Vekta. Ma dopo anni di guerra, l'unica via d'uscita dalla crisi pare essere la controffensiva, con l'invasione del pianeta Helghan e la cattura dell'Imperatore in

persona. La squadra del sergente Tomas Sevchenko avrà un ruolo chiave nelle operazioni. È l'inizio di una nuova battaglia, ma anche di un nuovo punto di riferimento nella storia dei videogiochi.

DIETRO LE LINEE NEMICHE

In guerra su un pianeta ostile, assediato da un nemico spietato, il sergente Sevchenko è il protagonista di uno sparatutto in prima persona che replica fedelmente la struttura dei classici di genere, integrando tuttavia un paio di scelte chiave per le dinamiche di gioco. Primo, un leggero rallentamento nei controlli del personaggio. Secondo, un agile sistema di copertura dietro gli elementi dello scenario. Due variazioni che, nel loro piccolo, contraddistinguono egregiamente *Killzone 2*. Nonostante l'ambientazione futuristica, è una guerra sporca, quella combattuta dalla squadra del sergente Sev. Non è la fantascienza high-tech della scuola classica, fatta di attacchi a distanza e di armi infallibili, ma uno scontro uomo contro uomo. Una sorta di Seconda Guerra Mondiale aggiornata al futuro remoto, in cui il nemico può aggirarci e colpirci alle spalle. Ed è questa la chiave dell'esperienza bellica di *Killzone*: il costante senso di insicurezza. Una sensazione di coinvolgimento esaltata da una realizzazione tecnica di straordinario livello, che riesce ad avvolgere in un mondo visivamente iper-reale. Poco importa che la trama, in tutto questo, non sia degna di rilievo. *Killzone 2*, in primis, racconta la fantascienza con gli strumenti del videogioco, ovvero nella fase dell'interazione. Questa è la vera guerra sul campo, pare voler dire Guerrilla. L'esperienza che vi attende non può essere vissuta altrove. Kolossal. ●



**SORRISI
D'AUTORE**
Alberto Crespi

Vicky Cristina...

Woody catalano



Vicky Cristina Barcelona

Regia di Woody Allen
Con Scarlett Johansson, Rebecca Hall, Javier Bardem, Penelope Cruz
Usa/Spagna, 2008
Distribuzione: Medusa

L'estate a Barcellona di due fanciulle americane in cerca di avventure. Da vedere assolutamente in originale (il doppiaggio italiano è allucinante), quindi dvd o blu-ray imperdibile per chi ha amato Woody Allen in trasferta catalana. Penelope Cruz, fresca di Oscar, vale il prezzo dell'acquisto.

Buster Keaton

Il genio compreso...



Buster Keaton Classics

The Playhouse, The Balloonatic, My Wife's Relations, The Electric House
Regia di Buster Keaton e Edward F. Cline
Usa, 1921/1923. Distr. 01

Più Buster c'è, meglio è. 01 pubblica una raccolta scarna per quantità (90 minuti scarsi) ma eccelsa per qualità: 4 capolavori del Keaton anni '20, in cui ogni scena è una trovata. *Playhouse* è leggendario per come Buster interpreta tutti i membri di un'orchestra. La genialità sprizza da ogni poro.

Harold Lloyd

...e quello incompreso



Harold Lloyd - The Definitive Collection

Regia di Clyde Bruckmann, Leo McCarey, Hal Roach e altri
Con Harold Lloyd
Usa. Distribuzione: Universal

Schiacciato dal genio di Keaton e Chaplin, travolto (in Italia) dalla popolarità di Stanlio & Ollio, Harold Lloyd è ingiustamente dimenticato. Era un genio anche lui - e con quell'aspetto da «nerd» forse l'attore più moderno di tutti. Escano le sue comiche: dategli una chance.



La terra degli uomini rossi

Regia di Marco Bechis
Con Abrisio Da Silva Pedro, Ambrosio Vilhalva
Italia, 2008
01 Distribution

DARIO ZONTA
spettacoli@unita.it

Ci sono film la cui uscita in dvd rappresenta non solo una legittima compensazione, ma anche l'occasione di una più profonda comprensione. *La terra degli uomini rossi* (il cui titolo originale, e più efficace, è *Birdwatchers*) è stato uno dei film che ha rappresentato l'Italia all'ultimo Festival di Venezia. L'accoglienza della critica e dei media fu in quell'occasione attenta e partecipe, come la si deve a quei progetti che vanno al di là del cinema e trascinano nella vita e nella Storia, diventando prima di tutto esperienza e poi racconto della stessa, ma trasfigurata. L'uscita nelle sale italiane è stata invece più «discreta». Eppure la vicenda narrata da Bechis con straordinario rigore, e altrettanta partecipazione, ha dei forti elementi spettacolari tanto da far definire il suo film come una sorta di western di denuncia.

La storia vede una piccola e ramminga comunità di indio cercare di riprendersi le terre sottratte nel tempo dai bianchi fazendeiro, ricchi e pasciuti. La molla che tutto fa scattare coincide con l'ennesimo suicidio di un giovane Guarati-Kaiowá (fenomeno in drammatica e reale ascesa che sta segnando l'inizio di una rivolta silenziosa), insofferente alle condizioni semi-carcerarie della riserva. Il leader del

gruppo, stufo di vedere calpestate la dignità del suo popolo, si mette in strada e occupa una terra delle terre fazendeire.

SOPRUSI NEL MATO GROSSO

La biografia «apolide» di regista italo-argentino ha reso Bechis particolarmente sensibile alla difficile e delicata dialettica con genti e popoli di diverse culture. I suoi primi tre film (*Alambrado*, *Garage Olimpo* e *Hijos*) sono tutti argentini, e tutti - tranne il più «privato» *Alambrado* - inerenti alla dolorosa vicenda dei desaparecidos e dei loro figli. Questa volta Bechis si sposta in Brasile, nel Mato Grosso, per raccontare la vicenda di un altro sopruso, di un altro popolo a cui la Storia ha impedito l'autodeterminazione.

Vedendo *La terra degli uomini rossi* (il cui inizio ricorda tanto *Apo-calypse Now* che *Fitzcarraldo*), si in-

tuisce quanto lavoro ci sia stato per comporlo. Gli indios sono grandi attori, ma è Bechis che li ha fatti diventare così grazie a un lungo lavoro di avvicinamento, prima, e di formazione dopo. La storia di questo rapporto unico è ben raccontata negli extra del dvd (ricchissimi). Tra gli extra vi è inoltre un documentario, *Survivors* (la voce narrante nella versione originale è di Julie Christie) che ha un esordio impressionante, che ci fa calare senza mediazioni in una situazione su cui tutti tacciono: un sonoro terrificante di uno scontro in cui perderanno la vita alcuni indios. Nel dvd, inoltre, è possibile vedere il film nella versione originale (opportunitamente sottotitolata) e apprezzare per differenza anche il lavoro degli attori italiani (Santamaria e Caselli) inseriti da Bechis in questo film ancestrale e drammaticamente attuale. ●

GLI INDIOS L'ULTIMA LOTTA

La terra degli uomini rossi/Bechis: la ribellione ai soprusi della civiltà bianca

VISIONI DIGITALI

FLAVIO DELLA ROCCA

L'Alta definizione dà le linee al teleschermo

Abbiamo iniziato il cammino sull'Alta Definizione parlando di «linee». E da qui è necessario ripartire per spiegare la loro vera funzione. Il segnale video televisivo Pal, al quale in Italia siamo abituati, è quello oggi denominato SDTV, cioè segnale Standard Definition, composto da 576 linee orizzontali le quali formano l'immagine che vediamo sui classici televisori color a tubo catodico e sulle prime generazioni di Plasma e Lcd. Dalle immagini standard si differenziano quelle HDTV, cioè High Definition. Sono segnali formati da un numero di linee orizzontali non inferiore a 720. Questo significa che l'Alta Definizione è inquadrata in uno standard minimo ben preciso, indicato sui televisori a schermo piatto con la sigla HD Ready: pronto per l'High Definition, ma non in grado ancora di raggiungere il massimo livello di questo formato, convenzionalmente identificato con la sigla Full-Hd e corrispondente ad una risoluzione di 1080 linee. Significa che un televisore al plasma Full-Hd si vedrà sempre meglio di uno HD Ready e che questo, a sua volta, sarà migliore di un vecchio tubo catodico? La risposta, non così semplice, è legata alla sorgente che intendiamo visualizzare e ad altri parametri che scopriremo presto. ●



PROMETTE SILVIO? AHI, AHI, AHI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Mentre si riannuncia il ponte sullo stretto non necessario e ricompaiono sui giornali i disegni delle campate per aria, Berlusconi dice no all'assegno di disoccupazione, sostenendo che sarebbe un incitamento ai licenziamenti e al lavoro nero. Un po' come dire che non si va più in ospedale perché sarebbe un incitamento alle malattie e all'ozio. O come sostenere che non vale la pena far sopravvivere i disoccupati, esponendoli così alla prossima crisi. Insomma, le ragioni del premier per di-

re no alla solidarietà sono tante e tutte false. Come false sono state le sue promesse (e quelle di Tremonti) ai cittadini in possesso di azioni Alitalia, a cui giurarono che non avrebbero perso una lira. Parole che abbiamo riascoltato a *Mi manda Raitre*: partecipavano i dipendenti che hanno perso il lavoro e pure i risparmi, avendoli investiti nella compagnia di bandiera. Si può dire che, con i loro soldi, hanno spinto al fallimento Alitalia e al lavoro sporco Berlusconi. ❖

In pillole

LUTTO PER POUSSEUR

Il compositore belga Henri Pousseur si è spento all'età di 80 anni per una broncopolmonite. Dopo aver studiato all'Accademia Reale di Liegi, Pousseur segue i corsi di Darmstadt nei primi anni '50 ed entra a far parte dell'avanguardia più radicale assieme a Stockausen e Boulez. Tuttavia nel decennio successivo prese una posizione meno intransigente e più personale, aprendo la strada ai percorsi di compositori come Luciano Berio, Bruno Maderna, Alfred Schnittke, György Ligeti.

A DELBONO PREMIO EUROPA

A Krystian Lupa è andato il XIII Premio Europa per il Teatro di 60 mila euro. All'italiano Pippo Delbono, con Guy Cassiers (Belgio); Rodrigo Garcia (Spagna/Argentina); Arpad Schilling (Ungheria); François Tanguy e il Théâtre du Radeau (Francia) è andato invece il Premio Europa Nuove Realtà Teatrali di 30 mila euro.

ARRESTATO RAPPER COOLIO

Il rapper americano Coolio è stato arrestato all'aeroporto di Los Angeles per possesso di droga. Il 45enne vincitore del Grammy-Award winner nel 1996 è stato portato in un commissariato. La polizia non ha specificato di quale sostanza stupefacente si tratti.



I luoghi industriali di Andrea Chiesi

LA MOSTRA ■ Da un'incursione nella ex fabbrica di carrozze ferroviarie di Bologna, Casaralta, al centro dell'attenzione ormai da molto tempo per le morti causate dall'amianto di alcuni operai, prende spunto il ciclo di opere di Andrea Chiesi: «Elogio dell'ombra» (Otto Gallery, Bologna).

NANEROTTOLI

Belle ronde...

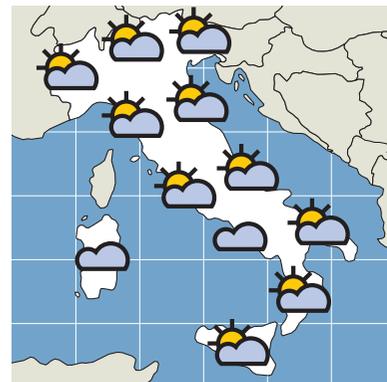
Toni Jop

■ Forse non tutti sanno che a Crocetta del Montello, provincia di Treviso, è partito in questi giorni il primo corso di formazione per volontari della sicurezza. Gente desti-

nata ad alimentare le gradevoli ronde anti disordinati e spettinati e senza sigarette. La notizia che ci piace di più, invece, è che il promotore dell'iniziativa, il capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale veneto, Remo Sernagiotto, ha annunciato trionfo e anche un po' offensivo: «Non faremo mai uscire una ronda nostra: uscirei dal partito se dovesse realizzarsi una ronda di Forza Italia». Perplesso e un po' delusi ci chiediamo: perché tanta

riluttanza? Forza Italia è un partito democratico, pieno di bella gente democratica e governato in modo democratico da un sincero democratico non antifascista. Perché non affidarsi quindi a Forza Italia, serbatoio di intelligenze e sensibilità provate, per dare vita alle belle ronde giusto per avere la certezza che il lavoro sia fatto per benino e senza sorprese negative? A volte non li capiamo. Sono troppo intelligenti. ❖

Il Tempo

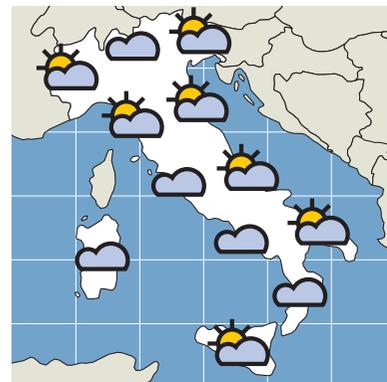


Oggi

NORD ■ cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo temporanei ed estesi passaggi nuvolosi.

CENTRO ■ cielo sereno su tutte le regioni salvo locali annuvolamenti sulla Sardegna.

SUD ■ poco nuvoloso con locali addensamenti sui versanti tirrenici.

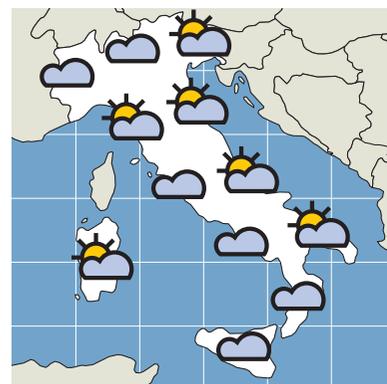


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo addensamenti più consistenti sulle zone alpine.

CENTRO ■ irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con deboli locali precipitazioni pomeridiane.

SUD ■ poco nuvoloso con annuvolamenti sui versanti tirrenici.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni ma con aumento della nuvolosità sulle aree alpine.

CENTRO ■ poco nuvoloso con annuvolamenti più consistenti sul settore tirrenico.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

AMERICAN PIE

ITALIA 1 - ORE: 19:30 - FILM
CON JASON BIGGS

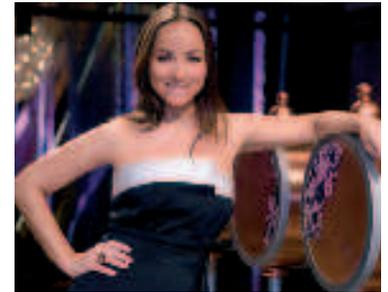
UN PESCE DI NOME WANDA

LA 7 - ORE: 21:30 - FILM
CON JAMIE LEE CURTIS

CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:50 - TELEFILM
CON JOE MANTEGNA

TATAMI

RAITRE - ORE: 23:35 - TALK SHOW
CON CAMILA RAZNOVICH

Rai 1

- 06.00** Quello Che.
Rubrica.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.30** Stella del Sud.
Rubrica. Conduce Chiara Perino
- 10.00** Linea Verde Orizzonti.
Rubrica. Conduce Fede e Tinto.
- 10.30** A sua immagine.
Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Linea verde.
Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In - L'Arena. Talk show.
Conduce Massimo Giletti
- 15.15** Domenica In...sieme.
Spettacolo. Conduce Lorena Bianchetti.
- 16.30** Tg 1 L.I.S.;
- 18.00** Domenica In - 7 giorni.
Varietà. Conduce Pippo Baudo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi.
Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.30** 49° Premio Tv 2009. Premio Regia televisiva.
Show. Conduce Carlo Conti, Daniele Piombi.
- 00.20** Tg 1
- 00.25** Oltremoda.
Rubrica. Conduce Katia Noventa
- 01.00** Tg 1 Notte - Benjamin
- 01.20** Cinematografo.
Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Tg2 Si Viaggiare.
Rubrica.
- 06.10** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e magia.
Rubrica
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager1. Rubrica.
- 10.30** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Tg 2 Motori.
Rubrica.
- 13.35** Tg 2 Eat Parade.
Rubrica.
- 13.45** Quelli che... aspettano. Varietà
- 15.30** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura.
- 17.05** Stadio Sprint.
Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto.
Rubrica.
- 19.05** Numero 1.
Rubrica.
- 19.25** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.15** Piloti.
Situation Comedy.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** Numb3rs.
Telefilm.
- 21.50** Criminal Minds.
Telefilm.
- 22.35** La domenica sportiva.
Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 00.30** Tg 2
- 00.50** Protestantesimo.
Rubrica.
- 01.20** X Factor - La settimana. Reality Show.

Rai 3

- 07.00** Aspettando E' domenica papà.
E' domenica papà.
- 08.10** Amita della giungla. Serie Tv.
- 09.05** Aia!.
Rubrica.
- 09.30** Siamo tutti in libertà provvisoria.
Film commedia (Italia, 1971). Con Riccardo Cucciolla, Lionel Stander, Philippe Noiret. Regia di M. Scarpelli
- 11.15** TGR Buongiorno Europa. News.
- 11.45** TGR RegionEuropa
- 12.00** Rai Sport Notizie.
- 12.25** Telecamere.
- 12.55** Racconti di vita.
- 13.25** Passepartout.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica.
- 16.00** Atletica leggera: Campionati Europei Indoor.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show.

SERA

- 21.30** Presa diretta.
Rubrica.
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** Tattami. Rubrica. Conduce Camila Raznovich
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere.
Rubrica. Conduce Anna La Rosa.
- 01.45** Fuori orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 06.55** TG4 - rassegna stampa
- 07.25** Questa casa non e' un albergo. Miniserie.
- 09.30** Calabria. Documentario.
- 10.00** Santa Messa. Religione.
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 12.10** Melaverde. Rubrica. Conducono Elisa Bagordo, Edoardo Raspelli
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Donnavventura. Rubrica
- 15.30** Nodo alla gola - Cocktail per un cadavere
Film giallo (USA, 1948). Con James Stewart, John Dall. Regia di Alfred Hitchcock
- 17.05** Il pistolero
Film western (USA, 1976). Con Jhon Wayne, Lauren Bacall. Regia di Don Siegel
- 18.50** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.30** Siska. Telefilm. Con Wolfgang Maria Bauer, Werner Schnitzer
- 22.40** Controcampo. Rubrica. Conducono Alberto Brandi, Cristina Chiabotto, Giampiero Mughini, Maurizio Mosca
- 00.55** Fuori campo. Rubrica
- 01.20** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.
Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Le frontiere dello spirito.
Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
- 09.45** Verissimo - Tutti i colori della cronaca.
Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini (replica)
- 12.30** Grande Fratello Real Tv
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Grande Fratello Real Tv
- 14.10** Amici.
Real Tv. Conduce Maria De Filippi
- 16.30** Questa Domenica. Talk show. Conduce Paola Perego
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.40** Paperissima Sprint. Show. (replica)

SERA

- 21.30** La Fattoria. Reality Show
- 00.40** Ciak Speciale - La Matassa
- 00.45** Tg 5 Notte
- 01.15** Paperissima Sprint. Show. Con Juliana Moreira e il Gabibbo
- 02.05** Media Shopping. Televendita

Italia 1

- 07.00** Robin Hood
Telefilm.
- 10.55** Raven.
Situation Comedy.
- 11.25** Willy il principe di Bel Air.
Situation Comedy.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri. Con Magda Gomes, Maurizio Mosca
- 14.00** La Freccia Nera - Ultima puntata. Miniserie. Con Martina Stella, Riccardo Scamarcio.
- 16.05** Barbie... la principessa e la povera.
Film animazione (USA, 2004). Regia di William Lau.
- 17.30** Lizzie McGuire. Telefilm. Con Hilary Duff, Adam Lamberg, Lalaine
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutto in famiglia
- 19.30** American Pie. Film comico (USA, 1999). Con Jason Biggs, Chris Klein. Regia di Paul Weitz.

SERA

- 21.30** Colorado. Show. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braida
- 24.00** Le Iene. Show. Conduce Luca e Paolo, Ilary Blasi
- 01.45** Studio Sport. News
- 02.15** Shopping By Night.
- 02.35** American Psycho. Film thriller (USA, 2000). Con William Dafoe

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Week End. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Rubrica.
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** Alla conquista del West. Serie Tv
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Anni luce. Rubrica.
- 14.00** New Tricks. Serie Tv
- 16.00** Che cosa hai fatto quando siamo rimasti al buio.
Film (USA, 1968). Con Terry Thomas, Steve Allen, Patrick O'Neal, Doris Day, Lola Albright. Regia di Hy Averback
- 18.05** Scusi dov'è il West. Film (USA, 1978). Con Gene Wilder, Harrison Ford, Ramon Bieri. Regia di Robert Aldrich
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Austin Stevens. Fotografiatura. Documentario.

SERA

- 21.30** Un pesce di nome Wanda. Film (GB, 1988). Con Jamie Lee Curtis, John Cleese, Kevin Kline. Regia di Charles Crichton
- 23.30** Sport 7. News
- 23.35** Reality. Reportage. Conduce Antonello Piroso.
- 00.30** Sport 7. News
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash.

Sky Cinema 1

- 21.00** L'ultimo pellerossa.
Film western. Con A. Quinn, A. Beach, A. Schellenberg, A. Paquin. Regia di Y. Simoneau
- 23.35** Mamma ho perso il lavoro.
Film commedia. Con D. Keaton, L. Tyler, D. Shepard, M. White. Regia di V. Di Meglio

Sky Cinema Family

- 21.00** Sorority Boys.
Film commedia (USA, 2002). Con Barry Watson, Michael Rosenbaum. Regia di Wallace Wolodarsky
- 22.45** Il colore della libertà.
Film drammatico (Belgio, Sudafrica, Germania, Francia, Italia, 2007). Con Joseph Fiennes, Dennis Haysbert

Sky Cinema Mania

- 21.00** La giusta distanza.
Film drammatico (Italia, 2007). Con Giovanni Capovilla, Ahmed Haffiene, Valentina Lodovini, Giuseppe Battiston. Regia di C. Mazzacurati
- 23.00** Planet Terror.
Film horror (USA, 2007). Con Rose McGowan, Marley Shelton, Freddy Rodriguez. Regia di Robert Rodriguez

Cartoon Network

- 18.35** Polli Kung Fu.
- 19.00** Keroro.
- 19.25** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.00** Il laboratorio di Dexter.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbell!.

Discovery Channel

- 20.00** Come è fatto. "Coltellini svizzeri / trasformatori elettrici / prodotti in steatite / Tamburi in acciaio / Fischeietti della polizia / Trenini in miniatura"
- 21.00** Miti da sfatare. "Guide telefoniche"
- 22.00** Prototipi da strapazzo. "Fuoristrada"

All Music

- 15.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** The Oblongs. Rubrica
- 22.00** Sons of Butcher.

MTV

- 20.05** Making the Band. Show
- 21.00** Very Victoria. Talk show. "Best Of". Conduce Vittoria Cabello
- 22.00** Il Testimone. Reportage
- 22.30** Flash
- 22.35** MTV The Most. Musicale
- 23.30** First of Zen. Gioco

→ **Coi gol** di Ibra e Balotelli i nerazzurri vincono a Marassi, dubbi sulla seconda rete degli ospiti

→ **In vista di Manchester** una retroguardia da inventare: il tecnico al 91' sceglie il profilo basso

Cinica Inter, il Genoa cede Ma Mou perde mezza difesa

GENOA	0
INTER	2

GENOA: Rubinho, Biava, Ferrari, Bocchetti (27' st Mesto), Rossi, Thiago Motta, Juric, Criscito, Sculli (21' st Olivera), Milito, Jankovic (10' st Palladino).

INTER: Julio Cesar, Maicon, Burdisso (31' pt Muntari), Materazzi (16' pt Cordoba), Santon, Zanetti, Cambiasso, Stankovic, Figo (27' st Mancini), Ibrahimovic, Balotelli

ARBITRO: Morganti.

RETI: nel pt 2' Ibrahimovic; nel st 16' Balotelli.

NOTE: angoli: 6-2 per il Genoa Recupero: 4' e 3'. Ammoniti: Motta, Biava, Ferrari, Mancini, Ibrahimovic per gioco scorretto; Balotelli e Milito per comportamento antiregolamentare.

Torna a Marassi, dopo la batosta in Coppa Italia, e stavolta l'Inter non sbaglia. I nerazzurri piegano il Genoa, imbattuto al Ferraris da un anno, e si preparano alla partita di Champions a Manchester.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldecarolis@unita.it

Lo aspettavano al varco, pronti a godersi la vendetta sul primo della classe che ignora la diplomazia e ti sbatte in faccia le sue vittorie. E invece l'antipatico di professione, il capolista «orgoglioso di sé», ha vinto ancora. Perché José Mourinho, oltre a una lingua senza freni e a un ego debordante, può contare su fuoriclasse da copertina. Quelli che ieri hanno permesso all'Inter di vincere per 2 a 0 sul campo del Genoa, ribadendo che per la vetta c'è poco da discutere. Il primato resta proprietà privata di Ibrahimovic, che ieri ha subito indirizzato la gara con un pallonetto beffardo, e di Julio Cesar. Un portiere che pare uscito da un videogioco, capace di respingere il colpo di testa di Thiago Motta quando già tutto Marassi urlava al gol del pari. E invece il brasiliano ha detto no, con un balzo da numero uno, replicato poi con una doppia parata su Biava e Milito. Il resto l'ha fatto Mario Balotelli, con la rete del raddoppio. Dopo la lin-



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Balotelli festeggia con Santon allo stadio «Ferraris»: per l'attaccante tre gol in una settimana tra Roma e Genoa

Infortunati

**Materazzi e Burdisso «rotti»
Contro i Devils di Ferguson
è emergenza nelle retrovie**

Ha preso i tre punti, ma ha perso due difensori in pochi minuti. Per la gara di mercoledì a Manchester in Champions League Mourinho dovrà rinunciare a Materazzi e Burdisso, ieri usciti per infortunio. Un bel guaio, visto che Samuel e Chivu sono ancora in dubbio e Rivas è reduce da una disastrosa prova in Coppa Italia, che gli è valsa le durissime critiche del tecnico. I nerazzurri, forti del solo Cordoba, faranno quindi di tutto per recuperare l'argentino e il romeno. In caso di necessità, Mourinho sposterà Cambiasso al centro della difesa, come già fatto in altre occasioni.

guaccia e il tuffo in area durante Inter-Roma l'attaccante si era preso un diluvio di rimproveri e un deferimento. Ieri ha risposto con un gol, tanto per cambiare contestato. Il suo tocco verso la porta sguarnita ha danzato sulla linea, con Rossi che si affannava a respingere. Probabilmente la palla non l'ha varcata interamente. Quel che conta però è che Balotelli ha festeggiato la rete con cui ha chiuso la gara e spento i bollenti spiriti del Genoa.

GRIFONE OPACO

I rossoblù le hanno provate tutte, per fermare i campioni d'Italia. Ci hanno messo grinta, velocità e belle giocate. Ma hanno dimenticato la precisione, arma fondamentale per intrappolare le prede pericolose. Quelle come l'Inter vanno ferite alla prima occasione, altrimenti ti fanno malissi-

mo. Thiago Motta però ha fallito, tirando a lato dopo pochi secondi. Forse sentiva la tensione, nemica dei tiratori. Avversaria sconosciuta a Ibrahimovic, che pochi attimi dopo ha freddato il Grifone con la sua palombella su azione di contropiede. La rete del gelido cecchino, che sa quando colpire. Tranquillo, perché sa di essere circondato da guardiaspalle di lusso. Stantuffi come Cambiasso e Muntari, che anche ieri hanno tamponato e costruito senza sosta, e Santon, che a 18 anni gioca da veterano. Padrone della fascia sinistra, nonostante il volto da adolescente scagliato in mezzo ai grandi. Buon per Mourinho, che si gode la quarta vittoria consecutiva. Ieri, a chi gli chiedeva del gol di Balotelli, ha replicato: «Non sono nessuno per giudicare». La risposta di chi si sente qualcuno. ❖

Chiellini incorna il Toro Sereni e un grande cuore non bastano ai granata

TORINO 0
JUVENTUS 1

TORINO: Sereni, Colombo, Natali, Dellafiore, Pisano, Abate, Corini (28' st Saumel), Dzemaili, Barone (25' st Gasbarroni), Rosina (5' st Ventola), Stellone

JUVENTUS: Buffon, Zebina (13' st Ariaudo), Mellberg, Chiellini, Molinaro, Salihamidzic, Poulsen (39' st Sissoko), Marchisio, Giovinco (22' st Nedved) Iaquineta, Amauri.

ARBITRO: Farina

RETI: 35' st Chiellini

NOTE: Ammoniti: Marchisio, Corini e Pisano per gioco falloso.

Il derby numero 225 della storia infinita tra Toro e Juve regala l'ennesimo trionfo bianconero, siglato a 10 minuti dal 90' da un colpo di testa di Chiellini, che ha premiato la squadra che ha cercato maggiormente la vittoria, dopo che Sereni aveva compiuto tre paratissime ed era stato salvato

dal palo sul tiro di Salihamidzic. Il successo consente agli uomini di Ranieri di rimanere a -7 dall'Inter, anche se la scelta del tecnico di partire lasciando in panchina Sissoko, Nedved, Del Piero e Trezeguet, dimostrava che la Juve pensava al ritorno di Champions contro il Chelsea. Dopo sette risultati utili, si è interrotta la serie positiva di un Toro coraggioso quanto spuntato, che deve ancora rimandare l'appuntamento con un successo nella stracittadina, che dura dal 1995 e dal 2-1 firmato Rizzitelli. Prima dell'inizio il pronto intervento delle forze dell'ordine ha subito sedato alcuni tafferugli scoppiati all'esterno dello stadio, anche se una persona è rimasta ferita. Le coreografie delle due curve sono state la cosa più divertente della serata: la Maratona era una torcida indiatolata, tutta colorata di granata, mentre la Scirea pren-

deva in giro i cugini e la tragicomica vicenda del Mister X che voleva acquistare la società: «Dopo il bue e l'asinello... il Toro è Ciuccariello».

LA JUVE PARTE FORTE

L'avvio vedeva la Juve partire forte, con Sereni due volte protagonista su Giovinco e Iaquineta, ma poi il Toro cresceva e un colpo di testa di Stellone portava la squadra di Novellino ad un passo dal gol. I granata si facevano ancora vivi con Barone e Dellafiore, ma poi era ancora Sereni a salire sugli scudi, con una parata miracolosa a pochi centimetri dalla linea sul tentativo aereo di Iaquineta.

Nella ripresa Novellino perdeva (un fumoso) Rosina e sceglieva di giocare con le due punte di ruolo affidandosi a Ventola, ma lo spettacolo latitava. Una punizione velenosa di Giovinco al 20' e un tiraccio alto dello svizzero Dzemaili gli unici brividi fino al 27', quando Sereni si ergeva ancora a protagonista su Chiellini, prima di essere salvato dal palo sul tiro di Salihamidzic. Con la gara che sembrava avviata allo 0-0, il colpo di testa di Chiellini e la dormita della difesa granata regalavano il successo alla Torino bianconera. **MASSIMO DE MARZI**

Roma nervosa L'Udinese segna Vucinic pareggia Si rompe Pizarro

ROMA 1
UDINESE 1

ROMA: Doni, Motta, Panucci, Mexes, Riise, Pizarro (42' Montella), De Rossi, Taddei, Brighi, Menez (12' st Vucinic), Baptista (28' st Cicinho)

UDINESE: Handanovic, Zapata, Coda, Felipe, Pasquale, Inler, D'Agostino, Asamoah, Pepe, Di Natale (25' st Sanchez), Floro Flores (41' st Quagliarella).

ARBITRO: Tagliavento.

RETI: nel 9' Felipe, 16' Vucinic.

NOTE: Angoli: 10-8 per la Roma. Recupero: 3' e 5'. Espulso: al 23 st De Rossi (doppia ammonizione). Ammoniti: Mexes, Panucci, Di Natale, Pepe, D'Agostino e Vucinic.

Un pari tra nervi e infortuni. Ieri la Roma è stata fermata sull'1 a 1 all'Olimpico dall'Udinese, in una gara caratterizzata dalle tante assenze e dagli errori dell'arbitro Tagliavento, che ha ignorato un netto mani in area di Mexes. I giallorossi, già privi di Totti, hanno perso Pizarro per una lesione al retto femorale che lo mette in fortissimo dubbio per la gara di mercoledì contro l'Arsenal. Recuperato invece Vucinic. Il montenegrino, entrato al posto di Menez ha segnato il gol del pareggio dopo il vantaggio degli ospiti con Felipe. Espulso per proteste De Rossi. ❖

ENRICO TIOZZO
**LA LETTERATURA ITALIANA
E IL PREMIO NOBEL**
STORICA CRITICA E DOCUMENTI

Finalmente svelati tutti i retroscena riguardanti i candidati italiani al premio Nobel per la letteratura dal 1901 al 1957. Le lettere di candidatura, i giudizi degli esperti, le motivazioni politiche, le scampate personali, gli errori di valutazione vengono analizzati sulla base di documenti finora sconosciuti.

2008, vol. 17 N. 24, 312-338 pp., vol. 23, 339-350 pp., € 14,00

OLSCHKI EDITORE
casella postale 66 • 50125 Firenze • tel. 055.6530634 • fax 055.6530414
redazione@olschki.it • www.olschki.it

Brevi

SERIE A

Il clou è Napoli-Lazio La Sampdoria a Bologna

27 giornata (ore 15): Bologna-Sampdoria, Catania-Siena, Chievo-Cagliari, Fiorentina-Palermo, Lecce-Reggina, Milan-Atalanta, Napoli-Lazio. **Classifica:** *Inter 63; *Juventus 56; Milan 48; Fiorentina 46; *Genoa 45 e *Roma 45; Cagliari e Lazio 38; Atalanta e Palermo 36; Napoli e *Udinese 35; Catania 33; Sampdoria 32; Siena 28; *Torino 24; Bologna e Chievo 23; Lecce 22; Reggina 18. * Una partita in più.

TENNIS

Davis, Italia Slovacchia 2-1 Vincono Starace e Fognini

L'Italia conduce 2 a 1 sulla Slovacchia nella sfida valida per il gruppo 1 di Coppa Davis, la serie B del tennis internazionale. A Cagliari, Potito Starace ha battuto Dominik Hrbaty 6-1, 6-2, 6-4, mentre Fabio Fognini ha superato Lucas Lacko in cinque set (1-6, 6-3, 6-2, 1-6, 6-1). Nel pomeriggio, gli slovacchi Martin Mertinak e Filip Polasek hanno battuto il doppio azzurro Starace-Cipolla per 7-5, 4-6, 6-0, 2-6, 9-7. Oggi i singolari decisivi, Fognini-Hrbaty e Starace-Lacko.

ATLETICA

Salto da oro per Donato Primato italiano nel triplo

Primo oro per l'Italia agli europei indoor all'Oval Lingotto di Torino. Merito di Fabrizio Donato, che ha vinto nel salto triplo con 17,59, stabilendo il nuovo primato italiano e la miglior prestazione mondiale di categoria. Nei 400 metri, argento per Claudio Licciardello, che con 46,32" è stato battuto solo dallo svedese Johan Wissman.

SERIE B

Il Livorno è solo in vetta Brescia ko col Rimini

29ª giornata: Ancona-Vicenza 3-2; Brescia-Rimini 0-1; Empoli-Salernitana 2-0; Frosinone-Livorno 1-1; Grosseto-Ascoli 1-0; Parma-Treviso 0-0; Piacenza-Modena 1-0; Pisa-Albinoleffe 2-0; Cittadella-Triestina 0-2; Sassuolo-Bari (stasera 20,30); Avellino-Mantova (domani 20,45). **Classifica:** Livorno 51; Bari 50; Parma 49; Sassuolo e Triestina 48; Brescia 46; Empoli e Grosseto 44; Albinoleffe 41; Vicenza e Rimini 38; Piacenza 37; Pisa 36; Ascoli e Ancona 35; Cittadella e Frosinone 33; Mantova 32; Salernitana 30; Modena 25; Treviso e Avellino 24.

Il dossier

CARLO TECCE

ROMA
sport@unita.it

ASCENSORE

con porta scorrevole e senza gettoniera, si nasconde in mezzo all'area di rigore e viene utilizzato, dai giocatori più alti, per raggiungere un numero imprecisato di piani. E' spesso frequentato da Materazzi, Amauri e Ambrosini.

CASHMERE

creste sui piedi dei calciatori più tecnici, non appassisce e non necessita cure né annaffiature. Può essere confuso con la peluria che, al contrario, abbonda sui centrocampisti rudi alla Gattuso.

DRITTO PER DRITTO

direzione del pallone allo scoccare del tiro. Forma di perfezione, più complessa e precisa del «tiro dritto». Ha incuriosito matematici, fisici e persino teologi, poiché potrebbe condurre all'infinito e a Dio.

ESTERNO

bazzica le periferie del campo, corre sulla linea del fallo laterale. Solo, affannato, emarginato. Attira le simpatie degli spettatori che, avendo a tiro, possono urlargli e lanciargli qualsiasi cosa. Soffre la vicinanza con la panchina e il rapporto intimo e incessante con l'allenatore. Finge di esser sordo, distratto o troppo impegnato.

FLUIDIFICANTE

è il terzino moderno che, a mo' di collutorio e anticongestionante, si spinge oltre il centrocampo e stordisce i difensori avversari. Quando la partita è immobile e pastosa, l'allenatore perspicace può inserire un terzino o un centrocampista per «fluidificare», ovvero liberare il campo.

HARD

da non confondere con hardware, hard disk e hard core. Aggettivo importato dall'inglese, prossima frontiera del calcio italiano, per indicare una partita: più dura del duro, più tosta del tosto (vedi dritto per dritto). Si può accompagnare al match, in notturna diviene «hard match in the night». Posticipo da non

Il dizionario del pallone

Quelle nuove parole per parlare di «football»

Il lessico del calcio globalizzato tra neologismi, nick e nuovi ruoli sul campo. Quando tutto diventa «importante» e sparisce il «sinistro»: via col mancino



Un fermo immagine al «Processo del lunedì»: fondato da Aldo Biscardi nel 1980, è stato in Rai, Tele+, Tmc, La7, Italia7 Gold

perdere.

IMPORTANTE

qualsiasi evento, azione, accadimento o personaggio che abbia un nesso con il calcio. C'è sempre un «tiro importante» in una «partita importante» con una «prestazione importante» di un «giocatore importante». Due sono i sinonimi diretti di «importante»: superfluo o inutile.

LUCE

fenomeno paranormale che, come a miracolo mostrar, si manifesta nelle moviole per lo studio del fuorigioco. La luce è portatrice di correttezza e regolarità: al passaggio del compagno, se c'è luce tra l'attaccante e il difensore, l'azione è valida e l'arbitro non deve intervenire. Se non c'è luce e l'attaccante segna ugualmente, sarà maledetto in eterno (e con egli,

l'arbitro, i guardalinee e le rispettive mogli).

MANOVRA

più limpida di una «manovra di governo» e meno rischiosa di una «manovra su strada» (in particolare se contromano), la manovra di una squadra è orchestrata da più teste e più piedi. Può essere ariosa, così tanto da provocare agorafobia nell'av-

Nando Martellini

«Campioni del mondo!
Campioni del mondo!
Campioni del mondo!»
Italia-Germania 1982



Sandro Ciotti

«Clamoroso al Cibali!»
Tutto il calcio minuto per minuto, 20 febbraio 1966,
Catania-Inter 1-0



Vujadin Boskov

«Rigore è quando arbitro fischia, non quando guardalinee fischia»
Ex allenatore Sampdoria





«In Inghilterra si va in campo per giocare, noi italiani a volte ci andiamo per non fare giocare gli altri. Abbiamo giocatori che sono sempre per terra e guardano su, come per sperare».

Ieri e oggi

**La hit-parade della lavagna
E il corner diventò angolo**

Amalgama	Gruppo
Contropiede	Ripartenze
Mezzala	Esterno
Regista	Playmaker
Guardalinee	Assistente
Risultato	Obiettivo
Probante	Importante
Libero	Centrale
Sinistro	Mancino

versario. Può essere stringente, prendere ai fianchi e alla gola, allora sarà un guaio per i claustrofobici.

NASCONDINO

momento ludico e strategico della partita, quando la squadra che vince si fa furba e nasconde il pallone. Si corre di meno, si passa di più, si tergiversa. Ha sollevato la «melina», più anarchica e colta, dal trentennale servizio.

ORGOGGIO

sentimento democratico e trasversale, ultimo appiglio per una squadra in difficoltà. Può declinarsi in «orgoglioso»: orgoglioso di «vestire questi colori», orgoglioso di «giocare con quel compagno». Quando il presidente annuncia uno «scatto d'orgoglio» dei suoi, siamo in odor di rivoluzione o dei cavalieri dell'apocalisse.

PROFONDITÀ

punto di estremo godimento per un allenatore che predilige il gioco sulle fasce. La profondità è un mistero che non si raggiunge mai, però è sempre lì che, prona, si fa «attaccare» oppure «aggredire». «Andare in profondità» è il giuramento che, con trasporto, dovrebbe declamare chiunque voglia giocare da terzino o esterno.

QUESTURA

luogo di ritrovo e aggregazione per i tifosi dell'una e dell'altra squadra che, se allo stadio sono divisi dalle gabbie, qui possono incontrarsi e familiarizzare in attesa dell'identificazione.

RESISTENZA

l'ora solenne della chiamata, della

compatezza e della protezione. Nei minuti finali, in vantaggio di una rete, la squadra intera deve fare resistenza che è più snob e apprezzata del vecchio e pensionato catenaccio.

SINISTRO

a rischio estinzione per la sua risonanza politica. Viene spesso lasciato in panchina per il più elegante «mancino». La fascia sinistra, opposta alla fascia destra equidistante dal centro, ormai è la fascia mancina. Il tiro di sinistro è un mancino. I calciatori non scelgono più di parteggiare per il sinistro o la sinistra, sono duttili, loro, e si dichiarano «ambidestri».

TRAFFICO

arriva all'improvviso, a centrocampo come davanti al povero portiere che, circondato, deve alzare le mani. Nel traffico sgusciano via i giocatori di talento, rapidi e bassi. Nel pantano, fermi, restano i più pesanti e farraginosi incontristi e difensori.

UNGHIE

accessorio femminile che i giocatori più maschi, all'occorrenza, sanno brandire come un'arma. Con le unghie si può vincere e pareggiare, ma sono fondamentali per raschiare il

Addio melina

Anarchica e colta, sostituita dopo 30 anni dal «nascondino»

Fluidifichiamoci

È il terzino moderno che è come un collutorio e si spinge oltre

barile.

VALVOLA

è il punto G del pallone, un minuscolo foro coperto di gomma, una particella sensibile che provoca torsioni nell'area e in prossimità del portiere. Per la disperazione del portiere, vittima incosciente di un'esplosione ormonale del pallone, servo di colui che l'ha eccitato.

ZOOM

ossessione dei registi e dei moviolisti, tormento dei telespettatori. Dall'alto al basso, un vuoto allo stomaco: si zooma sullo zigomo e sulla coscia. Si zooma ovunque. ❖

Telecalcio

Il meraviglioso mondo Sky tra spydercam e cashmere

Visto dalla Luna

SPIDERCAM ■ C'è una telecamera mobile che fa avanti e indietro sulla testa dei calciatori, altezza ultimo sediolino dell'ultimo anello, e ci mostra - da lontanissimo - come sarà il calcio visto dalla Luna.

Inviato in garage

POKER ■ Sono in quattro, di solito: un commentatore con corde vocali degne della Callas, un consulente di tattica (ex calciatore o allenatore disoccupato), due bordocampisti. Per gli eventi clou, Sky può schierare «l'inviato nel garage» del Meazza: un temerario giornalista che, pur di strappare due parole a presidenti e vip, respira per ore i fumi delle marmitte.

L'uomo verde

NEOLOGISMI ■ Se dicono che Adriano si sta «trasformando nell'uomo verde» o che Sissoko non ha il «cashmere sui piedi», per i genitori è conveniente rasserenare i bambini e spiegargli che l'uomo che parla, quello che s'ingolla di «tè caldo», non ha abbastanza coraggio per dire che Adriano sembra un mostro e Sissoko possiede la tecnica di una gallina.

Il danno procurato

TIMER ■ Se riuscite a comprendere il meccanismo di Pierluigi Pardo («mancano 600 secondi alla fine del primo tempo»), «ci sono 180 secondi di recupero») e a tradurre in italiano le riflessioni di Altafini («apro una parente»), allora siete pronti per concentrarvi sul «danno procurato per eccesso di foga o di imperizia» (copyright Caresa). Ossia un fallo per gridare al rigore.

Colpo grosso

POSTICIPO ■ Un commento di Fabio Caresa: «Gennaio 1988, ragazze con la gonna a palloncino, maschi con le spilline sotto la giacca, i Depeche Mode nel walkman, odio i Duran Duran, l'aria ancora malata di Chernobyl, Reagan in tv. Le donne si innamorano di Patrick Swayze in «Dirty Dacing», gli uomini preferiscono «Colpo Grosso» di Smaila». Era Milan-Napoli di tempo fa.

NOSTALGIA DELLA BARBA AL PALO

PENNE E PALLONI

Darwin Pastorin

GIORNALISTA

Tutto cominciò con il «quasi gol» di Nicolò Carosio. Un colpo d'ala linguistico nel contesto di una telecronaca pura, senza troppe vaghezze, precisa. Nando Martellini raccolse, con grazia, quella pesante eredità, portandoci dalla realtà al sogno al termine della finale mundial di Spagna, con gli azzurri del Vecio Bearzot in festa: quel «Campioni del mondo, campioni del mondo», diventò lo slogan della nostra felicità. Poi, arrivò un altro maestro di quella scuola, molto concreta e poco ermetica: Bruno Pizzul, con l'unico vezzo di quel «partiti!» in avvio di match.

Le tante televisioni, i tanti telecronisti hanno portato a una trasformazione del linguaggio calcistico; ogni cronista con il proprio codice, i modi di dire, la voglia di narrare, ma anche di stupire. La «sciabolata» di Piccinini, le elegie di Civoli, la rivoluzione tecnica e culturale di Caresa (dal tè caldo dell'intervallo al Kannavaro sino all'italiese di «in the box» per arrivare «nel traffico» e ad altri giochi verbali, a volte strepitosi come una rovesciata o un dribbling), a riportarci alla tradizione è Bernabai, così sobrio ed elegante. Per non parlare, tra i fantasisti verbali, di un ex campione, José Altafini: ironie, battute, folgorazioni, golazo, i più e i meno del suo personalissimo manuale del football. E la nostalgia ci prende nel riascoltare la prima coppia del telepallone: Caputi-Bulgarelli. Molto ha fatto Sacchi, con le sue ripartenze; ma tutto, a ben vedere, è partito dal maestro del calcio-linguaggio: Guan Brera, l'Omero delle metafore e dei neologismi, degli epiteti antonomastici e delle espressioni idiomatiche, del verso giambico irregolare e del dialetto usato come pietra, memoria, zolla. Talvolta, davanti a invenzioni improbabili, a tentativi quasi grotteschi, proviamo un forte rimpianto per la «barba al palo». O per l'azione che scorre: muta. ❖

Luigi Garzya

«Sono pienamente d'accordo a metà con quello che ha detto il mister»
Ex difensore del Lecce (1991)



Nereo Rocco

«Tuto quel che se movi su l'erba, daghe. Se xe la bala, pasiensa» (colpire tutto ciò che si muove. Se è il pallone, meglio)





SCIENZA

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Lo psichiatra sa tutto e non fa niente. Il chirurgo non sa niente e fa tutto. Il medico legale sa tutto, ma arriva con un giorno di ritardo. Un buon medico guarisce otto malati su dieci, e questo perché sette guariscono spontaneamente. Il migliore di tutti è comunque quello che quando corri da lui non lo trovi.

Così si esprime l'antica e sbrigativa saggezza popolare. La scienza è infallibile ma gli scienziati si sbagliano spesso. Invece tutti sappiamo che non esiste nulla di più ingannevole della certezza scientifica. Ciò che è vero oggi non sarà vero domani, vale a dire che anche la scienza è specchio della storia che muta, cerca solo ciò che un'epoca le chiede di trovare. Non è libera, è sempre al servizio di qualcosa o di qualcuno, vuoi dell'esercito che domanda armi, vuoi delle case farmaceutiche o della malavita che finanzia le ricerche per inventare nuove droghe. Fintanto che la donna era considerata genere umano inferiore non è stata fatta una ricerca sull'osteoporosi, una malattia che colpisce soprattutto il genere femminile in età avanzata. Uno scienziato è calato nel suo tempo e la sua attività ne è radicalmente condizionata. Ogni conquista della scienza è in realtà una conquista della storia, la quale soddisfa bisogni solo momentanei, accidentali, non certo eterni. La medicina ha rinunciato a guarire, dà pasticche da prendere tutta la vita. La verità è che ogni conquista del Sapere produce una nuova ignoranza.

In questo nostro tempo gli scienziati provano a realizzare il più consumistico dei sogni, allungare la vita fino all'impossibile, fino a ridurla massa chimica inerte. Così la storia dà ragione a un illustre scienziato come Pasteur quando scrisse che un po' di scienza ci allontana da Dio, ma molta scienza ci avvicina a lui più che mai. ❖

Fogli informativi in Filiale e sul sito web delle Banche - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 322677 - Codice Gruppo 1030.6

I tuoi sogni e



Tuttofare: i prestiti personali per fare tutto.

Tuttofare sono i prestiti personali di Consum.it, facili e veloci da ottenere, per realizzare tutti i tuoi progetti. Puoi scegliere l'importo della rata mensile o la durata del finanziamento. Puoi disporre immediatamente della somma richiesta ed iniziare a rimborsare la prima rata dopo due mesi dall'erogazione. Puoi assicurare la tua tranquillità grazie alle coperture assicurative abbinata al finanziamento. Con Tuttofare puoi fare tutto quello che vuoi.



I prestiti personali veloci e facili.



www.consum.it

www.unita.it



Donne anticrisi
Su eBay già 5000
attività a conduzione
femminile

lotto

Nazionale	57	72	64	55	31
Bari	77	85	71	19	11
Cagliari	4	54	38	56	85
Firenze	4	63	57	46	10
Genova	47	42	36	33	25
Milano	53	59	8	25	62
Napoli	45	33	80	21	4
Palermo	84	8	59	54	37
Roma	14	59	81	23	36
Torino	19	20	3	69	49
Venezia	69	80	25	63	70

I numeri del Superenalotto

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar		
4	14	45	53	77	84	69	57	
Montepremi							€ 4.583.024,70	
Nessun 6	€	26.562.842,41	5+ stella					
Nessun 5+1	€		4+ stella				€ 29.479,00	
Vincono con punti 5	€	29.889,30	3+ stella				€ 1.669,00	
Vincono con punti 4	€	294,79	2+ stella				€ 100,00	
Vincono con punti 3	€	16,69	1+ stella				€ 10,00	
							0+ stella	€ 5,00

SABATO 7 MARZO 2009